



**Non dimentico mai una faccia,  
ma nel tuo caso sarei felice di fare un'eccezione**

Groucho Marx, frase tratta dal libro di Glenn Mitchell, "The Marx Brothers Encyclopedia" (2003)

## Il neo eletto presidente Usa «Amo l'Italia»

## I nuovi poveri Al primo punto crisi e sanità

La frase pronunciata al Cremlino  
accanto al presidente russo Medvedev

# Barack Obama è «bello, giovane e abbronzato»

**SILVIO BERLUSCONI**  
Presidente del Consiglio italiano

→ ALLE PAGINE 4-6

### In tv va in onda l'intimidazione fascista

**Minaccia.** «Se soffiato sul fuoco accadrà qualcosa». Dopo il blitz a Chi l'ha visto, eccoli su Canale 5. → ALLE PAGINE 16-17



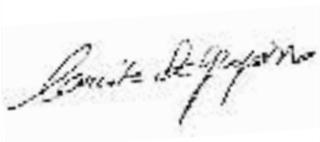
### Gramsci, 1926 lettera inedita di Tatiana: «Lo libereremo»

**Nel libro** con l'Unità Antonio Gramsci jr. raccoglie testi sconosciuti. → ALLE PAGINE 36-38





**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it



## Filo rosso

# Come un fumetto

Quando ieri pomeriggio Margherita Belgiojoso ha telefonato in redazione per avvisare che il presidente del Consiglio italiano aveva appena detto in pubblico e davanti al suo collega russo che Barack Obama è «giovane bello e abbronzato» mi sono ricordata di un incidente capitato nella redazione di un giornale dove lavoravo molti anni fa. Una giovane cronista mandata a seguire una sfilata di moda parlò nel suo articolo dell'«abbronzatissima Naomi Campbell». Nessuno se ne accorse, per disavventura, ed andò così in stampa. Il giorno dopo furono sospese dal servizio sia la cronista che il caporedattore. Trasferite. L'episodio, al giornale, è rimasto leggendario. A distanza di tanti anni c'è ancora chi ogni tanto lo ripete ad alta voce in corridoio a commento di qualche altra colossale castroneria di giornata. Il Presidente del Consiglio non si può trasferire ad altro incarico. O meglio si può ma bisogna essere in tanti - la maggioranza - a deciderlo. Inoltre, come sempre, smentisce se stesso anzi in questo caso precisa con un tono di insofferenza ormai esplicito. Ma quale gaffe, era una battuta e se chi non la capisce «non ha sense of humour allora vuol dire che gli imbecilli sono scesi in campo, che se ne vadano a...». Il mondo intero, praticamente: i siti web del pianeta lo rilanciano sgomenti nel giorno in cui Obama si insedia e stabilisce che la sua priorità è occuparsi della crisi economica e

delle fasce deboli che più ne risentono, di creare una nuova rete assicurativa e di garantire chi non ce le fa da solo. Cosette così. Massimo D'Alema, nel Forum di ieri in redazione, ha spiegato bene il senso dell'avvento di Obama per gli Stati Uniti per il mondo e per l'Europa. Essere costretti a parlare delle battute di Berlusconi anziché di questo fa disperare. Un fumetto. Gli abbiamo dedicato la prima pagina così. Sarebbe bello che fosse uno scherzo, purtroppo non lo è.

**Parliamo d'altro**, comunque. Oggi sul giornale trovate un bellissimo reportage di Pablo Trincia che racconta i dimenticati di Bhopal, il disastro chimico che nel 1984 causò ventimila morti, lo ricordate? Le famiglie sono state risarcite vent'anni dopo con poche rupie. Trovate il resoconto preciso - lo fa Claudia Fusani - delle minacce dei gruppi fascisti ormai accolti, in Italia, come ospiti in tv: «Succederanno cose gravi, siete avvertiti», dice uno di loro. Sono i giovani militanti dei gruppi di estrema destra. Un vecchio militante, Licio Gelli, è oggetto del commento di Carlo Lucarelli in ultima pagina. Luigi Manconi torna su un tema caldo di politica interna e lancia una proposta al Pd a proposito del caso Binetti: dalle tendenze omosessuali può scaturire la pedofilia, dice la deputata. È un tema su cui torneremo ampiamente nei prossimi giorni: è impossibile (inaccettabile) lasciarlo cadere o derubarlo, anche questo, come un incidente dialettico. Non perdetevi, infine, la lettera inedita della cognata di Antonio Gramsci che pubblichiamo nelle pagine di cultura in occasione dell'uscita delle memorie del nipote Antonio Gramsci jr. Dai suoi cassette escono pezzi di storia. Dieci minuti di lettura da alternare a quelli che si possono dedicare al programma del nuovo presidente degli Stati Uniti, certo più interessanti delle parole di chi lo trova abbronzato.

## Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■■■ L'INCHIESTA

### I dimenticati di Bhopal aspettano ancora i soldi



PAG. 26-27 ■■■ ECONOMIA

### Le borse vanno giù La Bce taglia i tassi



PAG. 21 ■■■ ITALIA

### Finanziaria, l'altolà di Fini «No alla fiducia, discutiamone»



PAG. 18-19 ■■■ ITALIA

### Università, sbloccati i concorsi

PAG. 22 ■■■ ITALIA

### G8, il Viminale: «Non chiediamo scusa»

PAG. 42-43 ■■■ CULTURA

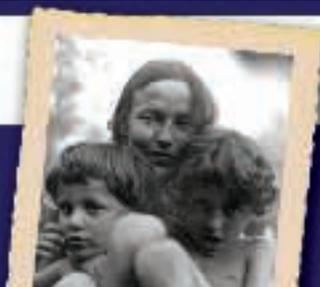
### Torna lo 007 di «Casino Royale»

PAG. 40 ■■■ CULTURA

### La banda della Magliana è telefilm

PAG. 46-47 ■■■ SPORT

### Tutte le resurrezioni di Del Piero



## Antonio Gramsci jr

### La Russia di mio nonno

L'album familiare degli Schucht



## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

# Nulla è impossibile

“In America – dice Obama – nulla è impossibile”. Ma anche l'Italia non scherza, visto il benvenuto che gli han dato Gasparri (“ha vinto Al Qaeda”) e Al Tappone (“Obama è abbronzato”). La boiata razzista s'inserisce in una tradizione che l'ha reso celebre nel mondo, perché è fuori dai patrii confini che dà il meglio. Le corna a Caceres, in Spagna. L'atterraggio in Estonia (“Bella, l'Estuania”). Le molestie a un'operaia della Merloni in Russia (“voglio baciare la lavoratrice più bella”, con Putin che osservava gelido l'amico Silvio intento ad arrampicarsi sulla giunonica ragazza in fuga). Il ricordo dell'11 settembre (“voglio ricordare l'attacco del comunismo alle due torri”). Gli insulti al mondo islamico (“Dobbiamo esser consapevoli della superiorità della nostra civiltà su quella isla-

mica, ferma a 1400 anni fa)”. Le ganassate da latin lover col danese Rasmussen (“E' più bello di Cacciari, lo presenterò a Veronica”) e col tedesco Schroeder (“Parliamo di donne: tu te ne intendi, ne hai cambiate tante, eh eh”). Il “kapò nazista” al socialista tedesco Schulz. La mania di regalare orologi a chiunque, anche durante il G8. E poi tentativi di rimediare alle gaffes, raddoppiandole. Come quando rivelò di aver “dovuto riesumare le mie doti di play boy e fare la corte alla presidente Tarija Halonen per portare da Helsinki a Parma l'agenzia alimentare europea”. La Finlandia protestò, e lui esibì una foto della Halonen: “Ma vi pare che io mi metta a far la corte a una così?”. Pezo el tacon del buso. Ora si spera che non incontri mai Mandela: “Ohè, Nelson, troppe lampade eh?”.

## ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

# 5 risposte da Maria G. Giannichedda

Docente di Sociologia dei fenomeni politici



### 1. ■ La speranza

Ho ascoltato il suo discorso l'ho trovato bellissimo: propone una vera speranza politica. Ne avevo nostalgia perché ho l'età per ricordarmi cosa vuol dire: credere di poter fare insieme delle cose per migliorare questo mondo.

### 2. ■ La verifica

Alla prova dei fatti questo messaggio forse si proverà diverso, ma la politica non è solo amministrazione del presente.

### 3. ■ Il carisma

Obama ha un bel modo di porsi, riflessivo non arrogante, ma non credo che il modo di porre un messaggio renda il contenuto influente. La sua offerta di speranza ha incarnato il bisogno di cambiamento.

### 4. ■ L'ex avversaria

Hillary ha pagato il fatto di essere una donna che conosceva le chiavi del potere e di farne parte: appariva lontana dalla vita delle persone, mentre Obama ha trasmesso una passione che sembrava venire da un background complesso, di uno che ha attraversato la vita in modo non facile. L'America ama molto il mito di chi si fa da solo.

### 5. ■ La popolarità

È un leader popolare. Comosso e consapevole ma anche non retorico. È bello specchiarsi oggi nell'immagine di questo paese che ha scelto di cambiare. Senza paure.

REPUBLIC

www. .it

Puoi risparmiare fino al 40%\* sulla tua assicurazione auto. Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.

Chiama 800 070762 o clicca [www.linear.it](http://www.linear.it)

Sconto benvenuto 10%

\*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUANTROBOTTO nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto.  
\*\*Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. \*\*\*Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

LINEAR

→ **Berlusconi** al Cremlino parla così di Obama. E dichiara: sarò il garante dell'amicizia Usa-Russia  
→ **Dopo le polemiche** replica: macché offesa, è una carineria. Chi non lo capisce è imbecille

# «Bello e abbronzato»

Barack Obama è «bello, giovane e abbronzato» e quindi «ha tutto per andare d'accordo» con il presidente russo Medvedev. Berlusconi al Cremlino difende la politica Russa in Georgia. E firma 13 accordi economici.

**MARGHERITA BELGIOJOSO**

MOSCA  
politica@unita.it

Silvio Berlusconi al Cremlino definisce il nuovo presidente americano Barack Obama «abbronzato», e assicura al nuovo amico Dmitry Medvedev che i due andranno senz'altro d'accordo, perché hanno molte cose in comune, visto che il neopresidente Usa è «giovane e bello». Quando gli replicano che dire «abbronzato» è peggio di «negro», Berlusconi sbotta e rinfaccia che si è trattato di una battuta, «una carineria, e chi non lo capisce è un imbecille e vada a...». E in serata, dopo le polemiche dell'opposizione: «C'è qualcuno che ha obiettato? Uno può sempre prendere la laurea del coglione quando vuole. Io mi sono veramente rotto e dico tutto quello che penso».

Tornando poi ai rapporti Usa-Russia, da vecchio - anagraficamente e politicamente - Berlusconi promette che farà da mediatore proprio come in passato fra Bush e Putin. Medvedev incassa, tutti ridono; il nuovo presidente russo ringrazia l'Italia, e Berlusconi, per aver difeso le posizioni di Mosca in occasione dell'aggressione georgiana sull'Ossezia del Sud. Su Obama, Medvedev dice solo di sperare che intraprenda una politica corretta, sia all'interno che agli esteri, e anche nei confronti di Mosca.

Il vertice appena concluso è stato il primo incontro bilaterale tra il Presidente del Consiglio italiano e il nuovo Presidente russo e ha garantito la chiusura di numerosi accordi tra imprese russe e italiane, in particolare tra Enel e le ferrovie russe per l'approvvigionamento elettrico, tra Erg e Lukoil per una società a capitale misto, per uno stabilimento della Fiat a Togliattigrad, e a livello istituzionale per



Il presidente russo Dmitry Medvedev e Silvio Berlusconi durante un incontro al Cremlino

## IL CASO

### Frattini: «Bravo McCain riconosce il vincitore»

**FARNESINA** ■ Insieme a Barack Obama dovremo «riformare le Nazioni Unite». Lo ha affermato il ministro degli Esteri Franco Frattini, nel corso di un'intervista al TG3 della Rai (in onda integrale a mezzanotte su Rai3). «Credo che ci sarà una ricerca del multilateralismo, ma non facciamo illusioni Obama non è uno che perde tempo con il multilateralismo inefficace - ha detto - dovremo riformare insieme le Nazioni Unite, questo è l'impegno». Per Frattini, il partito repubblicano, che ha perso le elezioni «dovrà ripensare fortemente alla sua ragion d'essere come partito di seria opposizione e ci riuscirà. Devo riconoscere al senatore McCain di aver parlato da uomo di Stato quando ha detto "Obama è il mio presidente"». Una legittimazione che il ministro degli Esteri vorrebbe «vedere molto nel dibattito politico italiano». Difficile, almeno fin quando Berlusconi urlerà ai roghi quando perde.❖

agevolare adozioni e scambi culturali. Il 2011, hanno annunciato, sarà l'anno della lingua e della cultura russa in Italia e viceversa in Russia. Presenti i ministri Frattini, Scajola, Tremonti, Bondi, Maroni; tra gli imprenditori italiani gli amministratori delegati di Enel, Erg, Finmeccanica e Pirelli. Grande assente, l'Eni. Medvedev presenta i suoi ministri a Berlusconi, da quello delle finanze Kudrin a quello degli affari esteri Lavrov. Stringendo la mano a Elvira

## Sulle accuse del Pd

### «Uno può sempre prendere la laurea del coglione»

Nabiullina, capo dell'economia russa e unica donna ministro presente, Berlusconi sfodera un sorriso a trentasei denti e gesticola per complimentarsi. Lei sgrana gli occhi imbarazzata e arrossisce. Poi Berlusconi, salutandolo, punta l'indice sul petto del Ministro della Cultura russo, e cammina al fianco di Medvedev,

qualche centimetro più alto di lui, passandogli la mano sulla schiena. Tanta confidenza forse i russi non se l'aspettavano, ma Medvedev è stato al gioco, gentile e sorridente. Frattini, forse influenzato dalle elezioni americane, gli chiede: «How are you, Mr. President?», il Ministro della Cultura Sandro Bondi, (che per l'occasione ha preso l'aereo per la prima volta in vita sua), gli si inchina più volte. «Abbiamo un traguardo, non è un segreto: oggi l'Italia è il secondo partner di Mosca come importazioni e esportazioni» dice Berlusconi, «ma vogliamo diventare i primi». Medvedev sorride e annuisce. Il prossimo incontro tra dieci giorni a Washington, al G20, per discutere di un nuovo sistema finanziario mondiale: occasione per incontrare il futuro presidente americano, «Che è stato presentato come un Messia: e speriamo non deluda» ha aggiunto Berlusconi.❖

 **IL LINK**

**C'È CHI SCOMMETTEVA SULLA PRIMA GAFFE**  
www.facebook.com

## Il precursore

**Primo fu il leghista Calderoli quando insultò Rula Jebreal**



Giornalista italo-palestinese de La7, Rula Jebreal fu insultata nello stesso modo dal leghista Calderoli. Che, invece di ribatterle, la apostrofò: «quella signora abbronzata, quella che diceva del deserto e del cammello». Matrix, febbraio 2006; quando Mentana gli chiese di scusarsi, il sanguigno ministro si rifiutò. Ma per lui almeno si scusò Berlusconi, racconta oggi la giornalista, dispiaciuto e rammaricato.

## Le altre gaffe di Berlusconi: «lo play boy con la finlandese»

Protesta ufficiale della Finlandia quando - era il 6 aprile 2006 - Berlusconi annunciò di aver «usato sollecitazioni amorevoli» verso la Presidente finlandese pur di aggiudicarsi la sede dell'Authority a Parma. Tra sguaiatezze, anche questa: «inaccettabile la renna affumicata. Ho dovuto sottostare alla dieta finlandese, so cosa significa».

## La Spagna: «Troppe 9 donne nel governo Zapatero»

Troppo rosa il nuovo governo spagnolo: «Nove donne! Se lo è cercato da solo! Gli sarà difficile tenerle tutte sotto controllo» aveva detto il 17 aprile 2008. A ribattergli la ministra Elena Salgado: così parla chi «non crede nell'uguaglianza». Classica la replica berlusconiana: «qualche birichino ha riferito male le mie parole».

## Germania, disse «kapò» al socialista Martin Schulz

«Signor Schulz - disse Berlusconi l'1 luglio 2003 - in Italia c'è un produttore che sta preparando un film sui campi di concentramento nazisti, la proporrò per il ruolo di kapò». Strasburgo esplose. Il leader dell'Spd attaccò: «Il mio rispetto per le vittime del fascismo mi impedisce di rispondere, ma è difficile accettare che un Presidente del consiglio usi questi toni».

# Opposizione contro il premier «Danneggia l'Italia». Obama: l'Italia, il paese che amo di più

BR. MI.  
ROMA

«Così danneggia l'Italia, un uomo di Stato non può consentirsi continuamente battute da cabaret». Il Pd e l'opposizione attaccano, chiedono a Berlusconi di scusarsi per la prima gaffe planetaria sul colore della pelle del nuovo inquilino della Casa Bianca, il Pdl fa quadrato. Se c'è imbarazzo, non si vede. «La sinistra non è ironica - dicono in coro da Destra - quella del premier era solo una simpatica battuta». Anzi, come dice il forzista Malan, non si capisce perché mai dare dell'abbronzato a un uomo di colore dovrebbe essere un'offesa: «Io - dice - non mi offendo se uno mi dà del viso pallido». Chissà come la prenderanno alla Casa Bianca. Proprio ieri un'agenzia di stampa ha rilanciato una frase detta da Obama a Chicago, la sera della vittoria: «L'Italia è il paese che amo di più».

In attesa di vedere quanto gradirà il nuovo presidente degli Stati Uniti, l'ennesimo infortunio di Berlusconi fa il giro del mondo, occupa i siti on-line dei grandi giornali internazionali e infiamma la polemica in Italia. Inizia Dario Franceschini: «La migliore delle ipotesi è che Berlusconi

non riesca più a controllarsi, dimentica che le sue parole coinvolgono l'immagine del nostro paese nel mondo». «Dire che il presidente degli Stati Uniti è giovane, bello e anche abbronzato suonerà alle orecchie di tutto il mondo come un'offesa carica di pericolose ambiguità, chiedi subito scusa e non coinvolga più l'Italia nelle sue affermazioni quantomeno di pessimo gusto». Tutta l'opposizione insorge, Donadi dell'Idv chiede al premier di non screditare l'Italia, rincara la dose Veltroni, che in queste ore è ricoverato per un piccolo intervento chirurgico: «Basta con le battute da cabaret, le espressioni usate da Berlusconi, dopo quelle di Gasparri, rischiano di provocare una incrinatura nei rapporti di amicizia con quel popolo che ha dato al mondo un grande segnale di speranza e cambiamento». Il leader del Pd si augura scuse ufficiali, e «prese di distanza da parte di tante persone serie presenti all'interno del centro-destra».

Illusione. Nella maggioranza le cose vanno diversamente e se il capo dice uno sfondone, si fa quadrato. A suo modo un insegnamento. Infatti, dopo un iniziale sconcerto (il ministro Ronchi ha rifiutato commenti) è scattato il fuoco di fila delle dichiara-

zioni contro la sinistra «tetra, moralista imbecille, trombana e poco ironica». Gasparri, che l'altro giorno aveva detto che dell'elezione di Barack Obama sarebbe stata contenta Al Qaeda, spiega che «la sinistra non ha capito l'operazione simpatia lanciata da Berlusconi». La Russa: «Strano che Veltroni non ricordi che lo stile Usa prevede anche in conferenze serie quasi l'obbligo di inserire aneddoti e battute di spirito che risultano graditissime agli americani...». Il portavoce del premier, Bonaiuti, parla di «pifferi, clarinetti, trombe, grancasse dell'esercito dei moralisti della sinistra, quelli che non hanno la minima proposta politica, ma sono

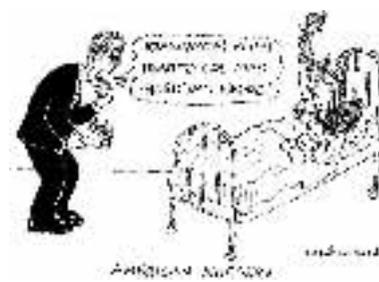
### IL FORZISTA MALAN

**«Non capisco lo scandalo. Se mi danno del "viso pallido", che pure non ha un'accezione positiva, io non mi offendo. A sinistra sono troppi i bigotti del politicamente corretto»**

pronti a cavalcare ogni frase di Berlusconi», e dà del «trombone» a Veltroni. Il Pd, con Piero Martino, invita il portavoce del premier a guardare i siti internazionali, ma gli ordini di scuderia nella Destra non si discutono. Calderoli minimizza, «era solo una battuta», il ministro Rotondi dà una spiegazione impegnata: «Le parole del Cavaliere si spiegano con una teoria psicologica per cui fondamento del razzismo è l'invidia dei bianchi per un colore più gradevole». ♦

## Forattini, il dissenso del coordinamento dei Cdr

Berlusconi non è solo. L'infelice battuta sul colore della pelle di Barack Obama è stata preceduta da una vignetta di Giorgio Forattini, pubblicata ieri in prima pagina sui quotidiani del Gruppo Riffeser-Monti. In apertura di prima pagina, a bilanciare la foto del vincitore della competizione elettorale per la presidenza degli Stati Uniti, raffigurato con tutta la sua bella famiglia subito dopo aver appreso che la sua è stata una vittoria travolgente, l'opera di Forattini ci va giù davvero in modo pesante, travalicando la libertà totale che coloro che fanno satira rivendicano come un diritto.



La vignetta di Forattini

La vignetta - che ritrae Bush che rimprovera una Statua della libertà che tiene in braccio un neonato nero: «Sciagurata!, M'hai tradito con il maggiordomo negro», titolo «Ameri-

can nursery» - ha provocato una dura presa di posizione del coordinamento dei comitati di redazione del *Quotidiano Nazionale*, *Resto del Carlino*, *La Nazione*, *Il Giorno* che ha espresso in una nota «fermo e totale dissenso nei confronti della vignetta».

«La satira è un'espressione di democrazia e di libertà quando non infrange i principi di civiltà e il rispetto dei diritti» ha ricordato il Coordinamento. «Ciò, in questa occasione, purtroppo non è stato, travalicando quei limiti che ogni giornale, quale sia la sua posizione politica, dovrebbe rispettare. La protesta dei Cdr, che doverosamente riteniamo vada portata a conoscenza dei lettori, è altresì un invito alle direzioni - è stata la conclusione del documento - a esercitare il loro diritto-dovere di controllo su ogni tipo di espressione in grado di ledere le regole del buon giornalismo». ♦

→ **Facebook** Già prima dell'«abbronzato» erano partite scommesse sulla gaffe di Berlusconi  
→ **Cnn e gli altri** Botteri (Tg3): «A parti invertite Obama rischiava l'incriminazione»

## Internet e tv, l'insulto fa il giro del mondo «Negli Usa per questo c'è l'impeachment»

La frase del primo ministro italiano rimbalza dagli States all'Australia. La corrispondente Rai: «I colleghi americani molto colpiti, il nostro premier è stato tra gli ultimi a complimentarsi con Barack per l'elezione».

**MARCO BUCCIANTINI**

ROMA  
mbucciantini@unita.it

C'è un sito molto internazionale, il più internazionale e aperto di tutti per vocazione, Facebook, comunità virtuale in cui ognuno può essere amico di tutti, del cinese pallido o del tanzaniano abbronzato, dal compagno delle elementari che non vedi da quarant'anni al collega d'ufficio che vedi da quarant'anni, questo mare magnum di Facebook insomma, che ha dato la notizia prima che si verificasse. Succede, internet, si sa, batte tutti sul tempo. Attorno alle 12 è nato il gruppo di discussione: «Scommesse aperte sulla prima delle gaffes che Berlusconi farà con Obama». A mezzogiorno e un minuto, Silvia ha subito capito che era una

ma interverrà: sta maniacalmente lavorando per presentare dal 20 gennaio (quando entrerà in carica) riforme importanti per raddrizzare la situazione dell'economia». Se certe gaffe linguistiche hanno un impatto mediatico forte, altre hanno un valore politico assai più dirompente. «Dopo la vittoria di Obama - racconta la Botteri - ci fu la corsa a telefonare al nuovo presidente della Nazione più potente del mondo. Il primo fu Sarkozy, poi Gordon Brown, la Merkel...tutti a distanza ravvicinata, telefonate che hanno scaldato Barack. La chiamata dall'Italia è arrivata con comodo, e ci ha pensato il presidente della Repubblica Napolitano. Poi, per ultimo, ecco Berlusconi: questa insensibilità per il protocollo, per la diplomazia, ha colpito molto i colleghi americani». Collegli che intanto hanno pubblicato la battuta sul colore della pelle di Barack. Il sito *DrudgeReport*, tra i più seguiti dai giornalisti, ha collocato la frase di Berlusconi nell'area della sua pagina riservata alla notizia principale della giornata, con foto del premier. Le altre maggiori agenzie internazionali, compresa l'americana *AP*, hanno dato spazio a loro volta alle parole, senza volto. Alcune riportano anche la spiegazione data da Berlusconi: «voleva essere un grande complimento». Tanto che il sito della *Cnn*, uno dei più visti al mondo, lo ha inserito in prima pagina tra i video, con tanto di traduzione. La «carineria» di Berlusconi su Obama è arrivata persino in Australia, pubblicata per intero dall'*Herald Sun*.

Su Facebook intanto nascevano altri forum di discussione dalle intonazioni varie. Romaneggianti: «Se ve damo Berlusconi, ce prestate Obama?», perentori: «Obama al posto di Berlusconi», sconsolati: «Obama, Obama, tanto da noi sempre Berlusconi c'è...», perplesse: «Se Obama è giovane, bello, abbronzato...Berlusconi com'è?». Già, com'è? ♦

**I SITI**

IL VIDEO DI BERLUSCONI SU [WWW.CNN.COM](http://WWW.CNN.COM)  
Consulta anche [www.ih.com](http://www.ih.com)



**Cnn** Il network è stato tra i primi a mettere on line il video della conferenza stampa a Mosca.



**International Herald Tribune** «Italy's Berlusconi hails "suntanned" Obama» ha scritto sull'home page.



**Daily Mail online** «Insulto a Obama: fino a tarda sera rimane come notizia di apertura del sito.

### 5 domande a:

**Eric Sylvers (NYT)**

**Razzista: «Il premier si è confermato il personaggio che è»**

**R**icorda Eric Sylvers: «Nel settembre del 1982, durante il *Monday Night Football*, uno dei più famosi commentatori sportivi americani, Howard Cosell, apostrofò Alvin Garrett, ricevitore di colore dei Washington Redskins, con un «salta come una piccola scimmia». Ecco, il giorno dopo fu licenziato». La «carineria» di Berlusconi riservata a Barack Obama negli Stati Uniti non sarebbe stata possibile. Sylvers, che da dieci anni vive in Italia e da cinque scrive per l'*Herald Tribune* e il *New York Times*, ne è convinto.

**E perché in Italia è invece possibile?** «Perché tra gli Stati Uniti e l'Italia c'è una differenza di storia e di cultura. Voi non avete avuto la schiavitù. La nostra sensibilità su questo argomento è maggiore».

**L'«abbronzato» di Berlusconi è una notizia che sarà trattata negli Usa?**

«Non passerà inosservata. Per fortuna ora l'America è troppo presa dalle elezioni per preoccuparsi di quello che dice Berlusconi».

**Che effetto le hanno fatto le parole del nostro premier?**

«Le ho trovate razziste e ridicole. Ma non in quanto americano. Qui la nazionalità non c'entra nulla».

**Bush e Berlusconi hanno sempre ostentato la propria amicizia. Con Obama, dopo queste parole, come saranno i rapporti?**

«Non lo so. Però se le devo dire la verità ora mi sento più libero. Libero di criticare il vostro presidente senza pensare che da noi ce n'era uno peggiore». **ROBERTO ROSSI**

«puntata» facile facile: «Avoja se combinerà, ce farà fa' la solita figura di m...».

Fatta. «Obama abbronzato? Se fosse stata detta da un politico americano non si parlerebbe d'altro. Se fosse stata detta da un presidente in carica, rischierebbe l'impeachment», fa Giovanna Botteri, corrispondente dagli Stati Uniti del Tg3. «Il fattore "R", razza, è rimasto nascosto, sottaciuto in questa campagna elettorale. È questione delicata, c'è un'attenzione puntuale, precisa. Non credo che Oba-

#### L'ABBRONZATO DA MESSEGUÉ

Jean Leonard Toaudi, deputato Pd originario del Congo, ironizza così sulla frase del premier: «Lei sarà abbronzato che se ne va al Messegué mentre è in corso l'assemblea Onu».

MENO PILE



PIU' AMBIENTE



**CRONO**  
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
€418,00

# UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

## Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce **infinita** elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



**CRONO** CASSA IN ACCIAIO, CINTURINO TECNICO IN NYLON  
€398,00

## RADIOCONTROLLATO

L'ora **radiocontrollata** garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.



Foto Ap

Obama circondato dalla sicurezza arriva al meeting di Chicago

→ **Crisi economica e sanità** le due priorità del presidente eletto

→ **Accelera sulla squadra** e prepara un piano di investimenti e aiuti per la classe media

# Obama inizia dai nuovi poveri

**Il leader democratico ha chiamato il segretario al Tesoro uscente per chiedere conto su come vengono spesi i 700 miliardi di dollari messi a disposizione del Congresso per contrastare l'emergenza creditizia.**

**ROBERTO REZZO**

CHICAGO  
robertorezzo@unita.us

L'America sta vivendo una nuova era della sua storia politica e le aspettative di tutti sono alle stelle. Il problema è che la nave di cui Obama sarà al timone dal gennaio del prossimo anno, tra 74 giorni

esatti, pare una gigantesca corazzata in condizioni pessime: motori stremati e una preoccupante serie di falle da poppa a prua. «Non stiamo affondando - chiarisce un operatore del Chicago Board of Trade - Siamo fermi in mezzo al mare e imbarchiamo acqua da tutte le parti».

Gli economisti concordano su un punto: nessun presidente dai tempi di Roosevelt s'è mai trovato per le mani un'eredità come quella lasciata da Bush: un sistema finanziario a rotoli, un sistema di infrastrutture obsoleto, una crisi ambientale e due guerre dall'altra parte dell'Oceano. Nessun presidente - anche con una netta maggioranza al Congresso co-

me quella su cui facilmente potrà contare Obama - s'è mai sognato di poter risolvere di punto in bianco un disastro del genere. Ma progressi possono essere fatti su tutti i fronti. E imboccare nuovamente la giusta direzione potrebbe essere già considerato un grande successo.

**Questa la ragione** per cui Obama ha convocato per oggi la conferenza programmatica che è di rito per tutti i neo presidenti eletti. Mettendosi subito a lavorare a testa bassa. All'11° piano del numero 223 in Michigan Avenue, dove si trova ancora il suo quartier generale, si stanno bruciando i tempi per decidere la

composizione della squadra di governo e organizzare il passaggio dei poteri alla Casa Bianca. Di quest'ultimo aspetto si stanno occupando in particolare Rahm Emanuel, già designato alla guida dello staff presidenziale, e John Podesta, un veterano di Washington che aveva ricoperto lo stesso incarico durante l'amministrazione Clinton.

Obama si sta concentrando sul problema numero uno: l'economia. Ha chiamato Henry Paulson, il segretario al Tesoro uscente, per avere raggugli su come stia spendendo i 700 miliardi di dollari messi a disposizione dal Congresso per contrastare l'emergenza creditizia. E so-

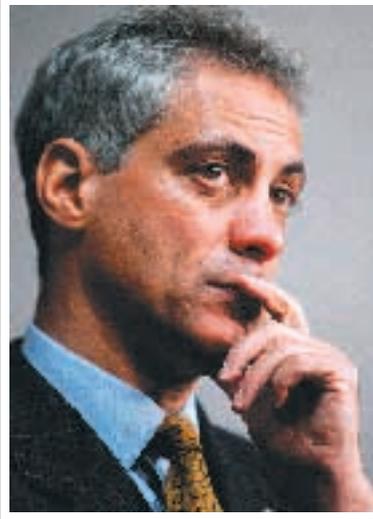


no in corso contatti con la minoranza repubblicana al Senato per tastare il terreno sulla proposta di un ulteriore stanziamento da 150 miliardi per finanziare nuove infrastrutture, estendere la durata dei sussidi di disoccupazione, aumentare l'importo degli assegni alimentari e l'assistenza federale nei confronti dei singoli Stati. Quello che viene definito un pacchetto di stimolo economico.

**Nel settembre scorso** la Camera aveva approvato un ben più modesto pacchetto da 61 miliardi, ma al Senato i repubblicani erano riusciti a bloccarlo a colpi di emendamenti. Da allora - e sono passati meno di due mesi - la disoccupazione è cresciuta oltre il 6 % mentre l'output del settore manifatturiero è calato di 11 punti. Senza aspettare che il nuovo Congresso, alla luce dei risultati elettorali, è possibile che qualcuno fra coloro che avevano votato contro possa cambiare idea. Barney Frank, presidente della commissione Finanze, proprio ieri ha sollecitato l'approvazione di una riduzione fiscale immediata per la fascia medio bassa dei contribuenti. In linea con quanto previsto dal programma elettorale di Obama. La sensazione e generale è che non ci sia tempo da perdere. «Il trionfo di Obama è stato

## La pesante eredità Il leader democratico dovrà affrontare i disastri di Bush

decisivo - si legge in un editoriale del New York Times - perché ha capito cosa non funziona in questo Paese. Il governo ha fallito nel suo compito principale, quello di proteggere i cittadini. Decine di milioni di americani sono privi di qualunque assistenza sanitaria. La maggior parte di questi sono i cittadini più vulnerabili: bambini e lavoratori a basso reddito. Altri milioni di americani riescono a malapena a pagare la copertura assicurativa o sono a un passo dal perderla insieme al posto di lavoro. Devono essere protetti». Gli Usa sono l'unica nazione industrializzata al mondo che non ha un servizio sanitario a copertura globale. Un sistema che l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito «disfunzionale». Ci sono migliaia di adulti e ragazzi che lavorano 8 ore al giorno nei fast food per quattro soldi che non bastano neppure ad arrivare alla fine del mese. Lo fanno solo per poter andare dal dentista. Obama ha avuto il mandato per cambiare la situazione, ma per riuscire è indispensabile rimettere sui binari giusti l'economia. ❖



## Un politico navigato che lavorò per Clinton

### IL PERSONAGGIO

**RAHM EMANUEL**  
**48 ANNI**  
**CAPO STAFF**

**R**ahm Emanuel, scelto da Barack Obama come capo di staff, è un insider di Washington e si dice abbia un carattere abrasivo. Due caratteristiche che sembrerebbero non in linea col messaggio di cambiamento e di unità che Obama ripete ad ogni discorso. Ma Emanuel, 48 anni, figlio di un pediatra nato a Gerusalemme, studi da ballerino, un fratello molto potente ad Hollywood, ha altre virtù agli occhi di Obama, di cui da tempo è consigliere. Emanuel, deputato alla Camera per il North Side di Chicago, ha un carattere forte ed è abile nella raccolta di fondi. A lui è ispirato un personaggio della serie Tv «West Wing» (quello di Josh Lyman).

È stato consigliere del senatore democratico Paul Simon. Nel 1991, durante la prima Guerra del Golfo, è corso in Israele come volontario civile. Nel 1991 Clinton lo ha nominato Direttore delle Finanze della sua campagna elettorale. Conquistata la Casa Bianca era diventato consigliere di Clinton. Era stato lui il coreografo della firma nel 1993 nel giardino della Casa Bianca dell'accordo tra israeliani e palestinesi. Emanuel, che ha perduto parte di un dito mentre lavorava ad un tritacarne da giovane, è un appassionato atleta di triathlons. ❖

## Al Congresso Usa maggioranza solida dei democratici

**La mappa del Senato è sempre più favorevole ai democratici che si attestano a 56. Ma difficilmente arriveranno alla maggioranza blindata di quota 60. Anche fra i governatori l'«asinello» guadagna posizioni**

### RO.RE.

CHICAGO  
robertorezzo@unita.us

Con i risultati definitivi dell'Oregon si fa più chiara la mappa la mappa del nuovo Congresso americano. La vittoria del democratico Jeff Merkley porta a 56 i seggi sicuri al Senato, quattro in più rispetto a quelli ottenuti alle precedenti elezioni di medio termine. Difficilmente si arriverà al numero magico di 60 voti, l'equivalente di una maggioranza blindata al Senato, ma finisce l'incubo di andare sotto quando un collega ha l'influenza. Alla camera, dove la situazione era già più solida, si dovrebbe passare da 235 a 250 deputati su un totale di 435. Da una prima analisi dei risultati, emerge che a favore dei democratici hanno giocato essenzialmente quattro fattori: l'effetto trascinante di Obama; la crisi economica; l'eccezionale affluenza alle urne e l'impopolarità dell'amministrazione Bush.

**La presidente** della Camera, Nancy Pelosi, ha avvertito che la recessione economica e la voragine lasciata dall'amministrazione Bush nel bilancio federale saranno un ostacolo non indifferente al previsto piano di riforme. Ma sull'indirizzo non ci sono dubbi: l'agenda prevede un maggior ruolo del governo nell'indirizzo economico, maggiori poteri alle organizzazioni sindacali nei luoghi di lavoro, espansione dell'assistenza sanitaria. «Questo è un momento straordinario, un'occasione che di solito si presentano una volta sola nell'arco di una generazione - spiega il senatore newyorchese Charles Schumer - Abbiamo l'opportunità di definire un nuovo rapporto tra governo e cittadini».

I democratici hanno conquistato seggi nelle tradizionali roccaforti repubblicane del Sud. In Virginia, New Hampshire e North Caroli-

na hanno scalzato politici di lungo corso e un tempo molto popolari. Come Elizabeth Dole, senatrice e moglie del senatore Bob Dole, il primo testimonial del Viagra negli Stati Uniti. In New Mexico Tom Udall, parlamentare dello Stato e figlio del segretario agli Interni dell'amministrazione Kennedy, prende il posto occupato per 12 anni dal senatore repubblicano Pete Dominici, l'equivalente locale di Cirino Pomicino. I repubblicani sostanzialmente tengono bene solo in Georgia e in Alaska.

**Il rafforzamento** della maggioranza democratica in entrambi i rami del parlamento rappresenta la fine della rivoluzione repubblicana iniziata nel 1994. È ormai da due elezioni politiche consecutive che il Partito democratico dimostra di avere la miglior sintonia con gli umori dell'elettorato. E segna il ritorno ai rapporti di forza che nel secolo scorso hanno consentito il varo dei programmi per l'assistenza sociale, la previdenza e l'educazione di massa. Senza contare il ruolo chiave per la legislazione seguita alla grande stagione dei diritti civili. ❖

### IL MESSAGGIO

## Napolitano: speranza per un mondo più libero e giusto

«Dalla sua vittoria e dallo spirito di unità che l'accompagna traiamo nuovi motivi di speranza e di fiducia per la causa della libertà, della pace, di un più sicuro e giusto ordine mondiale. Siamo profondamente impressionati dalla ineguagliabile prova di forza e di vitalità che la democrazia americana ci ha dato, grazie a una partecipazione senza precedenti alla campagna elettorale e al voto e grazie alla larghissima adesione a un programma ricco di idealità e di impegni di rinnovamento...». Con Obama le relazioni Italia-Usa non potranno che rafforzarsi ulteriormente». Così il capo dello Stato italiano, Giorgio Napolitano, ha salutato la vittoria di Obama. ❖

→ **I giovani hanno votato** Obama anche nella città del repubblicano McCain

→ **Gli elettori della destra** sono delusi e allarmati: «Chi ci difenderà dai terroristi?»

# A Phoenix tra sogni e paura



Festa per la vittoria di Obama a Phoenix, roccaforte di McCain

**Phoenix resta fedele al suo McCain. Eppure anche qui è arrivata l'onda Obama. Tra i ragazzi e gli immigrati ispanici soprattutto: «Finalmente non respiriamo più la paura, Barack ci dà garanzie sui diritti».**

**MARINA MASTROLUCA**

INVIATA A PHOENIX (ARIZONA)  
marinamas@hotmail.com

«È come quando vedi una luce in fondo a un tunnel che sembrava non finire mai. Ecco come mi sento». Lascia un momento la cucina, nella sua bianca divisa da cuoco, quella che gli permette di mandare avanti la famiglia. Carlos Diaz, 28 anni, è arrivato in Arizona che era tanto piccolo da non potersene ricordare. Ma sa che non è stato facile per i suoi crescere 10 figli e tenerli fuori dai guai. Latinos, come oggi è il 30% della popolazione dello Stato di McCain. I sondaggi dicono che sono loro, con i giova-

ni, i neri, il motore del cambiamento che ha portato Obama alla Casa Bianca e che sta lentamente modificando anche il paesaggio politico della conservatrice Arizona, dove il candidato democratico ha preso più del 45% dei voti. Compresi quelli di Carlos e della sua numerosa fami-

**I latinos**

**In Arizona sono il 30% con i neri anche qui hanno votato Barack**

glia. «Siamo tutti così felici. Spero che potrà aiutare davvero gli immigrati. Deve cambiare qualcosa. Non siamo poche centinaia ma milioni di persone discriminate. Qui basta avere i lineamenti ispanici per essere fermati dalla polizia».

Joe Arpaio è lo sceriffo della Maricopa County, un duro originario di Avellino che ha un conto aperto con gli immigrati. E quello che ha inven-

tato le tendopoli di prigionia per i clandestini, dimostrando al governo federale che non è poi così caro avere il pugno di ferro: due pasti al giorno a 18 cents per detenuto e turni di lavoro non retribuito che ripagano la comunità della spesa. Arpaio è stato appena rieleto, l'ondata democratica non si è spinta fino a qui. È lui il terrore degli ispanici, legali o illegali. «Grazie a Dio abbiamo ancora grandi uomini al potere», dice Bill Chenovsky, 41 anni e qualche dubbio sui metodi troppi spicci di Arpaio. La Casa Bianca sarà anche diventata nera, ma qualcosa si può ancora salvare. «Almeno Phoenix resterà sicura».

**Lunghe strade** ad angolo retto, condomini tirati a lucido con prati inglesi che non dovrebbero abitare nel deserto. «Adotta una strada», c'è scritto su un cartello che spiega che il prossimo miglio è curato da St Joe's Bni Rehabilitation. Gli avvisi, come all'aeroporto, sono sempre in

due lingue, inglese e spagnolo. «Divieto di ingresso», via dal mio prato. Quando le cose non funzionano, qui come altrove gli immigrati sono il capro espiatorio, dicono al National Council of La Raza, organizzazione che tutela i diritti civili dei latinos. Steve Williams sulle pagine dell'Arizona Republic, il giornale locale, la vede così: «Siamo e resteremo uno Stato conservatore».

**A Phoenix** non ci sono state esplosioni di gioia nelle strade, nessuna festa per Obama. Kaye Parton era tra quelli al Biltmore Hotel che hanno gridato «scordatelo», quando McCain ha teso la mano al vincitore chiedendo ai suoi di fare altrettanto. «Se nessun terrorista mi ha fatto del male in questi anni è stato grazie a Bush - dice -. E adesso come faccio a non avere paura con un estremista alla Casa Bianca?». Paura è la parola che ripete anche Denise, insegnante appena andata in pensione che a 66 anni passa le mattine davanti al centro medico sulla 7ma strada, pregando perché le donne che entrano non vadano ad abortire. «Sono triste per l'elezione di Obama, anche se capisco che per gli afro-americani è meraviglioso: non puoi dire che cos'è il razzismo finché non l'hai provato sulla tua pelle. Comunque ora è il mio presidente e io prego perché faccia le cose giuste».

Basta girare nei bar dove vanno i giovani per sentire altre storie. Il 52%, dicono i sondaggi, ha scelto Obama anche in Arizona. Come Cristal Conover, che a 26 anni per la prima volta è andata a votare. «La gente ha paura soprattutto del fatto che Obama è giovane, credono che sia un radicale. Io penso che sia uno che sa di che cosa parla. È fantastico che abbia saputo convincere quelli come me a farsi coinvolgere». Anche Lisa Murner, 31 anni, musicista costretta a lavorare dietro al bancone di un bar per pagarsi l'assicurazione sanitaria, crede che l'aria stia cambiando. «Ho pianto dalla felicità. È come se ora si potesse finalmente respirare: basta con la paura. Tutte queste storie sui presunti valori americani. E invece è solo una facciata. Che libertà hai quando non hai soldi per pagarti un medico?»♦



# Illegali matrimoni tra gay Proteste in California

**DAVIDE VANNUCCI**

vannuccidavide@hotmail.com

A West Hollywood, mercoledì sera, va in scena la rabbia. La rabbia che si snoda tra San Vicente e Sunset Boulevard ha i volti degli omosessuali e degli attivisti per i diritti civili. Sono migliaia a protestare, sui viai simbolo della Mecca del cinema. Protestano perché quella stessa California che ha mandato Obama alla Casa Bianca ha detto sì a un'affermazione ben poco liberal, la proposition 8. Una frase semplice e inequivocabile, di sole quindici parole: «Solo il matrimonio tra un uomo e una donna è valido e riconosciuto in California».

Martedì nel Golden State i cittadini erano chiamati a esprimersi su 12 referendum. Quello più importante riguardava le nozze tra persone dello stesso sesso, legali dallo scorso maggio, in seguito a un pronunciamento della Corte Suprema statale. In questi sei mesi circa 18mila coppie gay si sono unite in matrimonio al sole californiano. Persone che venivano anche da altri Stati, considerato che le unioni omosessuali sono legali solo nel Massachusetts e nel Connecticut. Questo turismo nuziale di marca gay ha scatenato gli stra-

**Dopo il sì dell'Alta Corte**  
Da maggio ad oggi  
18mila coppie omosex  
si sono sposate

li dei conservatori, come i gestori del sito «ProtectMarriage». E la loro retorica ha prevalso. I sì alla proposition hanno superato il 52%. Un sì pronunciato da bianchi, ispanici e soprattutto da quei neri che frequentano le chiese tradizionali.

Eppure solo qualche settimana fa la campagna per il no sembrava vincente, dopo l'appoggio finanziario di grandi aziende della Silicon Valley come Google ed Apple. Ma non è bastato. Così migliaia di persone hanno manifestato, a West Hollywood: 500 di loro hanno cercato di forzare un cordone della polizia. Ci sono state tensioni, alcuni attivisti sono stati fermati. Ora la rabbia si trasferirà altrove, nelle aule di un tribunale. Associazioni come l'American Civil Liberties Union, oltre alle contee di San Francisco e Los Angeles,



San Francisco Stuart Gaffney e John Lewis, attivisti per i diritti dei gay

hanno avviato cause contro l'esito del referendum. Sostengono che la proposition 8 è incostituzionale, perché discrimina un gruppo per le sue tendenze sessuali.

La rabbia omo ha varcato i confini della California, perché analoghe iniziative contro i matrimoni tra gay sono state approvate in Arizona (dove ha vinto McCain) e Florida (conquistata da Obama). Insomma, per molti aspetti gli Usa restano ancorati ai valori tradizionali, come hanno dimostrato alcuni dei 158 referendum svoltisi martedì in 36 Stati. Le

differenze tra aree liberal e roccaforti conservatrici sono evidenti. Nel Massachusetts è stato depenalizzato il possesso di hashish (fino a 28 grammi), mentre l'obamiano Michigan ha legalizzato l'uso della marijuana a scopi terapeutici.

Ma il sussulto progressista più forte è avvenuto nello Stato di Washington: i malati terminali, con meno di 6 mesi di aspettativa di vita, potranno chiedere di mettere fine alle loro sofferenze con un'iniezione letale. In altre parole, un suicidio assistito. ♦

## La stampa russa snobba l'elezione del primo presidente nero

**MARGHERITA BELGIOJOSO**

MOSCA

L'euforia mondiale per l'elezione del primo presidente Usa dalla pelle nera non tocca la Russia. I giornali di ieri mettevano in prima pagina il presidente russo Dimitri Medvedev in occasione del suo primo discorso alla nazione: la notizia dell'elezione di Barack Obama è stata messa in secondo piano. Il «Kommersant», quotidiano controllato da Gazprom ma dalle posizioni liberiste, in prima pagina non mette neppure il volto del primo presidente americano nero, solo un titolo: «L'hanno fatto». Sulla stessa onda è il «Vedomosti», principale quotidiano economico russo: l'attenzione è per il discorso di Medvedev, la crisi finanziaria, e soltanto in alto alla pagina il viso di Obama sorridente e una sua dichiarazione: «Vedo la vita Usa con gli occhi di un uomo dalla pelle scura». I servizi seguono soltanto a pagina tre e sette. Stesso approccio della Komsomolskaya Prava, la «yellow press» russa: titolo principale «Il nuovo corso del presidente Medvedev», in disparte una foto di Obama e la domanda «Cosa si aspetta la Russia da Obama». Le

**Voce controcorrente**  
«Afisha», giornale di  
arte e musica, lo esalta  
come icona mondiale

«Svestia», messo in primo piano il discorso del loro presidente, riservano alla coppia Barack-Michelle Obama una foto e un titolo su toni più simili a quelli dei quotidiani europei: «L'America ha votato per il cambiamento». Solo «Afisha», il quindicennale che racconta le mostre e la vita notturna di Mosca, sbatte Obama in copertina sorridente come un ragazzino e in camicia bianca e cravatta allentata, definendolo la nuova icona pop mondiale. Ma è soltanto la lettura dell'intelligenza della capitale. I telegiornali polemizzano su presunti problemi con il voto elettronico, e confermano che la Russia dispiegherà i missili a Kaliningrad come risposta allo scudo missilistico americano in Polonia e Repubblica Ceca. Obama o meno. ♦



Washington George W. Bush passeggia nei giardini della Casa Bianca

→ **La Casa Bianca** ammette per la prima volta il fallimento del negoziato arabo-israeliano

→ **L'obiettivo del 2008** era stato sbandierato dal presidente al summit di Annapolis

# Palestina, Bush si arrende

**L'ultimo fallimento di George W. Bush. Aveva garantito l'accordo di pace fra israeliani e palestinesi entro il 2008. Ieri la mesta ammissione della Casa Bianca: l'intesa non sarà raggiunta nei tempi di George**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
u.degiova@yahoo.it

L'ultimo fallimento. Il processo di pace israelo-palestinese. Doveva essere l'evento che avrebbe consegnato George W. Bush alla storia. Missione fallita. La Casa Bianca ha riconosciuto ieri ufficialmente, per la prima volta, che le probabilità di un accordo tra israeliani e palestinesi entro la fine dell'anno sono praticamente nulle. Fare tutto il possibile per giungere ad un accordo di pace entro il mandato del presidente George W. Bush era stato l'impegno preso alla conferenza di Annapolis (Usa) da israeliani e palestinesi. La portavoce della Casa Bianca Dana Perino ha detto ie-

ri che l'amministrazione Bush «non crede che un accordo entro il 2008 possa essere raggiunto».

La crisi del governo israeliano ha dato il colpo finale alle speranze di arrivare all'accordo di pace. Una conferma arriva da Gerusalemme. All'ottava visita in Israele e all'Autorità nazionale palestinese dalla ripresa dei negoziati di pace con la conferenza di Annapolis, un anno fa, la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice ha riconosciuto che la conclusione di un accordo di pace israelo-palestinese nel 2008 non è realisticamente possibile. Rice, che ieri a Gerusalemme ha avuto un colloquio col premier israeliano Ehud Olmert e in serata con la ministra degli Esteri Tzipi Livni, ha detto alla stampa che l'anticipo delle elezioni in Israele al prossimo 10 febbraio, ha creato una «situazione differente» che rende molto difficile il conseguimento di un accordo.

Al processo di pace non giova nemmeno il fatto che, oltre alle elezioni israeliane, il mandato di Bush scadrà a gennaio e così anche quello

del presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas), anche se un suo prolungamento appare probabile. «Condy l'indomabile» spera però di portare ancora avanti i negoziati di pace e, secondo fonti diplomatiche, dovrebbe preparare un documento per l'amministrazione del presidente eletto Barak Obama con i progressi fatti nelle trattative tra israeliani e palestinesi. «Noi speriamo - ha detto - che il processo (negoziale) aperto ad Annapolis abbia gettato le basi per la costituzione di uno Stato palestinese, quando le circostanze politiche lo permetteranno».

La segretaria di Stato, che oggi vedrà a Ramallah i leader palestinesi e forse visiterà Jenin - città dove dallo scorso maggio la responsabilità per la sicurezza è tornata alle forze dell'ordine dell'Autorità palestinese - prima di recarsi in Egitto.

Domenica, a Sharm El Sheikh, parteciperà a una riunione del Quartetto (Usa, Ue, Russia e Onu) con i rappresentanti di Israele e dei palestinesi per un consuntivo sullo stato dei negoziati di pace e sui passi com-

piuti per un'intesa. A fine mese, inoltre, il premier Olmert si recherà a Washington, su invito del presidente Bush, per quello che fonti israeliane hanno definito come un tentativo dell'ultimo minuto per giungere a delle intese e ottenere una serie di impegni americani prima dell'arrivo della nuova amministrazione Usa. I colloqui della Rice precedono quelli che, promossi dall'Egitto, si apriranno al Cairo la settimana prossima con l'intento di portare ad una riconciliazione nazionale tra le fazioni rivali palestinesi, prima di tutto tra Hamas, al potere con la forza nella Striscia di Gaza dal giugno del 2007, e il Fatah del presidente Abu Mazen. Proprio ieri però Hamas, la Jihad Islamica e il Fronte Popolare di Ahmed Jibril hanno minacciato di boicottare i colloqui se tutti i loro attivisti arrestati in Cisgiordania dall'Anp non saranno rilasciati. Al tempo stesso Hamas - che gli Usa considerano un'organizzazione terroristica - si è detto pronto ieri ad aprire un dialogo serio con il presidente eletto americano Obama ♦



**Parlando di...**  
**Hamas**  
movimento  
integralista  
palestinese



Il gruppo fondamentalista al potere nella striscia di Gaza ieri, per bocca del premier Haniyeh, si è detto pronto ad aprire un dialogo serio con il presidente americano eletto.

**l'Unità**

VENERDI  
7 NOVEMBRE  
2008

13

## Barack alla Casa Bianca «Passaggio di consegne in tempo di guerra»

**Il passaggio di poteri avverrà il 20 gennaio, ma il successore ha diritto ad essere informato sulle decisioni che il presidente in carica prenderà sino ad allora. Intanto i coniugi Obama sono invitati dai Bush lunedì alla Casa Bianca.**

**GABRIEL BERTINETTO**

ROMA  
gbertinetto@unita.it

Il passaggio di consegne avverrà il 20 gennaio 2009. Ma sin dal momento in cui ha vinto le elezioni, Obama ha acquisito il diritto ad essere aggiornato da Bush su tutte le decisioni più importanti che verranno prese durante la transizione. Il direttore nazionale dell'intelligence Mike McConnell è volato ieri a Chicago per riferire a lui le stesse informazioni che in mattinata aveva fornito a Bush. Il 15 novembre Obama è invitato al G20, la riunione dei capi di Stato e di governo dei Paesi più industrializzati e delle potenze emergenti, che sarà ospitato a Washington da Bush.

Prima ancora, lunedì un invito amichevole alla Casa Bianca, sancirà in maniera informale l'abbinamento del presidente uscente e del suo successore nella gestione dell'interregno. Barack verrà accompagnato dalla moglie Michelle. Nell'annunciare l'incontro, Bush ha rilevato che per la prima volta da 40 anni, il passaggio di poteri avverrà «con l'America in guerra». «Siamo in lotta contro violenti estremisti determinati ad attaccarci».

**Il presidente** che ha pilotato gli Usa verso due conflitti dagli esiti tuttora incerti, in Afghanistan e Iraq, ha voluto sottolineare questo aspetto della realtà nazionale ed internazionale, quasi a mettere in guardia la persona scelta dai concittadini per sostituirlo: quali che siano le tue valutazioni sul mio operato, dovrai rassegnarti a fare i conti con la realtà che ti lascio in eredità.

Qualche osservatore ipotizza che George W. usi le ultime settimane prima del trasloco dalla Casa Bianca, per lanciare qualche spettacolare iniziativa di politica estera. Si è molto parlato di Iran. Qualcuno ha immaginato il ricorso a quell'«opzione militare», che Bush ha sempre detto di non voler scartare a priori, come

strumento per impedire a Teheran di costruire la bomba atomica. Altri hanno pensato al contrario a qualche passo verso la normalizzazione dei rapporti diplomatici. Fino al 20 gennaio Bush è nel pieno dei suoi poteri. Può scatenare un'altra guerra oppure far la pace con l'avversario più accanito. Ovviamente ci sono ragioni di opportunità politica che sconsigliano scelte così ardite, tanto più se non fossero condivise dal successore. Quello che invece può accadere, ed è avvenuto in passato, è che il capo di Stato uscente sia costretto dagli eventi a decisioni clamorose. Accadde alla fine del 1992. George Bush senior mandò le truppe in Somalia senza attendere che gli subentrasse Clinton.

**Il New York Times** ha elencato le iniziative meno eclatanti che Bush potrebbe essere tentato di prendere prima di fare le valigie. Allentare i regolamenti contro l'inquinamento, ad esempio. O limitare ulteriormente il diritto all'aborto ed ai contraccettivi. Obama potrebbe poi modificarli a sua volta, ma ci vorrebbe del tempo. ♦

### Cronologia

**20 gennaio: insediamento del 44° Presidente**

### 9 dicembre

**Data di scadenza per la risoluzione di eventuali riconteggi e contestazioni elettorali.**

### 15 dicembre

**Il giorno in cui i Grandi Elettori votano ed eleggono ufficialmente il presidente. Gli incontri avvengono Stato per Stato.**

### 6 gennaio

**Seduta congiunta del nuovo Congresso per contare i voti elettorali.**

### Prima del 20 gennaio

**Obama e Biden devono dimettersi dal Senato.**

### 20 gennaio

**«Inauguratio Day»: Obama giura come 44° presidente Usa.**

## Internazionale

www.internazionale.it

### La Turchia va alla conquista dei mercati dell'Africa

**STEFANIA MASCETTI**

Mentre in Africa si cominciano a vedere i primi bambini neri con gli occhi a mandorla, frutto di unioni tra africani e immigrati cinesi, il continente si prepara al prossimo nuovo arrivato: i turchi. Da alcuni mesi, infatti, Ankara sta spianando la strada a delle relazioni commerciali e diplomatiche sempre più intense con i governi africani. E così, negli ultimi sei mesi, si sono moltiplicati gli incontri: ad agosto, per esempio, si è svolto a Istanbul il primo summit Turchia-Africa e più recentemente è stata creata una camera di commercio

turco-africana. Ma il quotidiano turco Zaman ricorda «che dietro a tante frasi retoriche sul sostegno allo sviluppo e all'economia africani, c'è una questione di pura realpolitik: la necessità, cioè, di ridurre la dipendenza della Turchia dai suoi partner commerciali tradizionali, l'Europa e la Russia». In 4 anni Ankara ha già portato le sue esportazioni verso l'Africa da 5,4 miliardi a 13 miliardi di dollari. E punta a raggiungere i 30 miliardi entro il 2010.

In cambio di un rapporto economico privilegiato (soprattutto sull'acquisto di petrolio, gas e materie prime), la Turchia vuole dall'Africa il suo appoggio per ottenere un seggio al Consiglio di sicurezza dell'Onu per il 2009-2010. Per fare questo ha già programmato di aprire 15 nuove ambasciate nelle capitali africane. Ma, avverte il keniano Business Daily, la Turchia deve guardarsi le spalle: anche New Delhi vuole un seggio al Consiglio di sicurezza. ♦

## Crisi del Capitalismo e Attualità del Socialismo

ASSOCIAZIONE SOCIALISMO 2000

**PROPOSTE PER UNA NUOVA FASE DI RICERCA E DI INIZIATIVA**

ROMA - 8 NOVEMBRE 2008

9,30 / 13,30

SALA FONDAZIONE BASSO - VIA DELLA DOGANA VECCHIA, 5

*Con la partecipazione di*

F. BARRA, G. BATTAGLIA, G. BENVENUTO, F. BESOSTRI, P. BRUTTI, M. CAPPATO, E. CHELI, L. COVATTA, G. DE MARTINO, P. DI SIENA, V. EMILIANI, E. FEDI, G. FERRANTE, M. FICHERA, M. FUMAGALLI, A. GIANNI, A. GRANDI, U. INTINI, G. MELE, G. MELILLA, C. MORGIA, E. PALUMBO, G. PASQUINO, L. PELLICANI, G. PIERACCINI, M. PROSPERO, G. RUSSO SPENA, M. SALVADORI, C. SCIVOLETTO, G. TONINI, N. TRANFAGLIA, F. VANDER, G. VIGILANTE, M. VILLONE, V. VITA, E. ZACHEO

*Coordinano il dibattito*  
**Cesare Salvi e Giuseppe Tamburrano**

**Per comunicazioni scrivere a: [socialismo2000@tele2.it](mailto:socialismo2000@tele2.it)**



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)

→ **Il sottosegretario** torna a riferire in Parlamento. E scopre che in mattinata si scatenò il Blocco  
→ **Venerdì** aveva attribuito i fatti agli studenti di sinistra. Identificate 12 persone per il blitz alla Rai

# Nitto Palma cambia versione «Piazza Navona, la destra ha aggredito»

**Il procuratore di Roma Giovanni Ferrara ha già ricevuto due informative dalla Digos. Gli investigatori stanno ancora esaminando video e filmati sulle violenze. Accertata l'identità di oltre 30 persone coinvolte.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

«Le riprese hanno evidenziato che appartenenti al Blocco Studentesco, intorno alle 11, hanno alzato cinghie verso altre persone». E' stato il blocco di destra, quindi, ad attaccare per primo quello di sinistra. Ad accendere la miccia che ha incendiato piazza Navona. Il sottosegretario all'Interno Francesco Nitto Palma torna davanti al Parlamento per la seconda volta in una settimana per spiegare come sono andate le cose la mattina del 29 ottobre mentre il Senato faceva diventare legge il decreto Gelmini sulla scuola dell'obbligo e l'Onda degli studenti, fuori, cercava di impedirlo. Per il sottosegretario è il secondo tentativo di ricostruzione in meno di una settimana. Ma ancora una volta inciampa in una racconto parziale e frettoloso. Con questo clima, che vede il ritorno di opposti estremismi in piazza, forse, anche pericoloso.

Ha detto ieri Nitto Palma: «Uno del Blocco (la destra, ndr) spalleggiato da un altro, ha colpito una persona ripresa di spalle anch'essa in possesso di una cinghia. Contemporaneamente altri giovani studenti si sono allontanati spaventati. Le immagini inoltre - ha aggiunto - documentano che quelli del Blocco Studentesco, avanzando con atteggiamento aggressivo, si sono avvicinati al camion dei Cobas presente in piazza Navona determinando l'allontanamento degli studenti».

Ecco come il sottosegretario aveva raccontato gli stessi fatti venerdì della scorsa settimana: «Ad attaccare sono stati gli studenti di sinistra» ed è «usuale che durante le manifestazioni i mezzi con altoparlanti raggiungano piazza Navona». Che



Foto Ansa

**29 ottobre 2008** in piazza Navona, a Roma studenti di destra armati di bastone

**I NUMERI DELL'ONDA**

**Da metà settembre sono state 650 le manifestazioni degli studenti. Sono 134 gli istituti e 10 le facoltà occupate, 29 gli istituti medi autogestiti. 190 i giovani denunciati in tutta Italia.**

in quel mezzo (del Blocco Studentesco ndr) ci fossero poi nascoste mazze e bastoni, è stata probabilmente una sottovalutazione da parte delle forze dell'ordine «che però hanno agito con equilibrio e prudenza».

Sono, come si vede, due versioni opposte. Figlie, entrambe, di infor-

mative della Digos e del Dipartimento della Pubblica sicurezza ancora però «parziali, non complete». Perché questa fretta nel voler attribuire la colpa degli incidenti?

E' come se il governo avesse fretta di chiudere, di passare oltre, di non tenere più questa roba sui giornali. Meglio archiviare e parlare d'altro. Ma l'esclation di tensione dell'ultima settimana lo impedisce. E somma errori ad errori. Nitto Palma condanna come «inqualificabile» l'aggressione a *Chi l'ha visto*. Dai banchi del Pd e della sinistra radicale si alzano richieste di non sottovalutare quello che sta accadendo, «dagli assalti squadristi» alle «minacce».

L'unica cosa certa è che la Digos di Roma sta ancora visionando video e

filmati. E i paletti non sono ancora tutti fermi. Tutto comincia poco dopo le 10 e 30 quando qualcuno del Blocco si leva la cintura dei pantaloni, la impugna come insegna il video Cinghiamattanza e la fa esplodere sulla testa di un giovane di 37 anni di sinistra. E' la prima battaglia. Poi si ferma tutto, all'improvviso, così come era cominciato. E sempre all'improvviso riprende verso mezzogiorno, con la sinistra che affronta la destra. Il procuratore di Roma Giovanni Ferrara ha già avuto due informative. ❖

**IL LINK**

**RESOCONTO DA PALAZZO MADAMA**  
www.senato.it

→ **Dopo l'irruzione a «Chi l'ha visto»** il proclama a Matrix: «Noi vi stiamo avvisando»

→ **Striscione** sotto casa del direttore della «Repubblica». «Basta odio e falsità»

## Escalation fascista. «Succederà qualcosa» Minacce a giornalisti e in televisione

È ormai un'escalation quella dell'estrema destra. L'altro ieri a «Matrix» l'avvertimento. Dopo l'irruzione a «Chi l'ha visto?» poco dopo la trasmissione. E quel che è accaduto una settimana fa.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

«Noi vi stiamo avvisando: sta per succedere qualcosa. Se continuate a soffiare sul fuoco succederà qualcosa». Interno di Casa Pound, il centro sociale di estrema destra, centro di Roma, nei pressi della stazione Termini. Gianluca Iannone, il leader quarantenne in piazza Navona la mattina del 29 ottobre e nel commando che lunedì sera ha violato la sede Rai e la redazione di *Chi l'ha visto*, risponde alle domande del giornalista di *Matrix*. Voce tranquilla, espressione concentrata di chi sa che le parole possono essere pietre. Il tema è sempre lo stesso: chi ha dato il via, di chi è la colpa degli scontri. Ma soprattutto, il tipo di informazione, quelle che Iannone chiama le «campagne mediatiche» della sinistra. Il leader di Casa Pound attacca e precisa: se si continua così, con «la faziosità di *Chi l'ha visto*», a criminalizzare l'occupazione «simbolica, momentanea ultraveloce e futurista» di via Teulada o «il nostro diritto a voler stare in piazza», c'è il «rischio che succeda qualcosa di più grave». Che si ritorni, precisa Iannone, al clima di contrapposizione violenta tra gli estremismi politici, «a quello che è successo in Italia per sessant'anni». A un passato mai passato.

«Noi vi avvisiamo», dice. Dirà il tempo se è una minaccia, un'intimidazione, una bravata. Oggi però questa frase va letta insieme ad altre dichiarazioni e ad altri fatti tra i quali non è ancora dimostrato il nesso di causalità. Ma che siano una conseguenza dell'altro appartiene alla sfera delle cose probabili.

Agli analisti dei fenomeni eversivi non sfuggono alcuni dati di fatto che parlano di un crescendo preoc-



Neo fascisti durante una manifestazione

**SPUNTI** Destra **Marina Boscaino**

### Simboli pericolosi

Provate a cliccare sulle varie sedi di Blocco Studentesco - oltre che sul sito nazionale - e troverete una nostalgica galleria degli orrori. Nascono nell'estate 2006 - sede in Casapound, Roma - come movimento rivoluzionario, con l'obiettivo di portare spirito di avanguardia e «occupazioni non conformi» nelle scuole. Contro i professori sessantottini, giovinezza al potere!, goliardia, irriverenza, stile ironico, contro i giovani-vecchi che sono dentro le organizzazioni partitiche giovanili: alcuni slogan. Pensiero che diventa azione. «Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente», dal Manifesto del Futurismo di Marinetti, 20 febbraio 1909. L'iconografia è sconcertante: celtiche, svastiche, foto del ventennio. L'ammiccamento alla trasgressione dei principi della Costituzione contenuti nel programma di Blocco Studentesco (oltre alle spranghe custodite nei camioncini) dovrebbe preoccupare il nostro governo molto più di qualunque isterico e inopportuno antissessantottismo.

cupante. Contro gli organi di informazione, prima di tutto. Martedì mattina dopo il blitz di Casa Pound in via Teulada alla redazione di *Chi l'ha visto* sono arrivate almeno quattro telefonate di minacce pesanti. Una diceva: «Questa è la segreteria nazionale di Forza Nuova e faremo su di voi, su tutti voi (giornalisti ndr)

#### MILITIA CONTRO ALEMANNO

**«Alemanno-Pacifici: Roma-Auschwitz solo andata». È uno dei due striscioni antisemiti lunghi 5 metri, a firma Militia e accompagnati da una croce celtica, comparsi ieri su Ponte Nenni a Roma.**

come ha fatto la trasmissione *Chi l'ha visto*. Chi ha visto voi, chi lavora con voi, dove abitate, nome e cognome. E poi verremo sotto le vostre case». Forza Nuova ha smentito la paternità della telefonata. L'europarlamentare Roberto Fiore, alla cui utenza è stata attribuita, nega. Tra Fn e Casa Pound, pur nella galassia di destra, non corre buon sangue. «Siamo come guelfi e ghibellini», precisa Ian-

none. Ed è sempre Forza Nuova che notte tempo ha firmato uno striscione proprio sotto casa, a Roma, del direttore di *Repubblica* Ezio Mauro. «Direttore - hanno scritto - basta odio e falsità». Ancora una volta Fiore ha dovuto respingere e negare: «È una provocazione, noi non c'entriamo, Fn ripudia le minacce ai giornalisti».

C'è un *deja vu* in questo crescendo. Un già-visto nei modi. E nei mezzi. Ha a che fare con certo squadrisimo del tifo violento, dentro e fuori gli stadi. Certi fotogrammi di piazza Navona - le cinghie che roteano nell'aria a mo' di mazza col peso della fibbia - ne ricordano altri, sempre scontri tra tifosi. Ci sono due ultras della Roma tra i 12 identificati nel blitz di via Teulada. «Cinghiamattanza» è la colonna sonora di un macabro gioco cult della destra capitolina. E' disponibile sul web. Sembra d'essere in piazza Navona. Non c'è differenza. ♦

 [WWW.YOUTUBE.IT](http://WWW.YOUTUBE.IT)

**VEDERE PER CREDERE COSA FANNO I FASCISTI**  
[Cinghiamattanza.blogspot.com](http://Cinghiamattanza.blogspot.com)

Foto Ansa

→ **Sigle, curve, pub e merchandising** Così si stanno moltiplicando

→ **Assalti, scritte e nazirock** Filiazioni, leader e alleanze

# Da «Militia» a «Forza Nuova»: la galassia dell'ultradestra

**MARIAGRAZIA GERINA**

roma@unita.it

Il libro *Fascisteria* li riunisce tutti sotto un'unica rubrica: *I fascisti del Duemila*. Dalla fine degli anni '90 nella capitale hanno ricominciato a moltiplicare sedi e luoghi di ritrovo. Prima lo stadio. E poi i pub, le sezioni di partito, i punti vendita di merchandising. E, ultime, le «occupazioni non conformi», che rifanno il verso ai centri sociali. Una galassia sparsa, che sa quando ricompattarsi. O nascondersi dietro una nuova sigla.

## MILITIA

L'ultima metamorfosi si chiama «Militia». Nome che pesca nell'immaginario nazista. E si rifà all'omonimo libro di Leon Degrelle, belga votato a Hitler e alle SS. Dalla estrema destra romana viene utilizzata come firma fantasma, a cui affidare scritte fortemente razziste e antisemite. Dietro, ci sono «giovani con le teste rasate», qualcuno li ha visti il 24 settembre fuggire dopo aver attaccinato lo striscione contro Schifani ad Auschwitz. Ma una scritta meno nota («Noi fascisti, voi i soliti infami») campeggia ancora sui muri di una scuola in via Ungarelli, dove pochi anni fa sorgeva una sede di Forza Nuova.

relli, dove pochi anni fa sorgeva una sede di Forza Nuova.

## FORZA NUOVA

Fondata dall'ex Terza Posizione Roberto Fiore nel 1997, Forza Nuova conta oggi a Roma 7 sedi e una sigla «amica» («In basso a destra») che continua a fare proseliti nella curva laziale. Decisa a sbarcare in periferia, nel 2004 tentò l'assalto a Centocelle e si scontrò con le forze dell'ordine. Il quartier generale è piazza Vescovio, dove, a due passi dalla sezione di via Montebuono, sorge il pub Excalibur. Da lì nell'estate del 2007 partì il raid

contro il concerto della Banda Bassotti. Episodio che riunito ad altri e all'assalto alle caserme dopo la morte del tifoso laziale Sandri ha fatto scattare 20 rinvii a giudizio.

## CASAPOUND

Architetture fasciste. Nell'atrio il Pantheon: da Mussolini a Capitan Harlock. Al primo piano accanto a Radio Bandiera Nera, la carta d'Europa con segnate le postazioni conquistate. Casapound, enclave neofascista nel multi-etnico quartiere Esquilino, è la roccaforte Gianluca Iannone e del Blocco studentesco. Ultima invenzione di Iannone, che lasciata a presidio della curva giallo-rossa la sigla «Padroni di casa», due anni fa ha deciso di sbarcare nelle scuole, dopo aver dato vita negli anni a un gruppo rock, gli Zeta-zeroalfa, un pub, il Cuttysark, 6 occupazioni non conformi (da Casamontag a Casa d'Italia) e svariate imprese politiche. L'ultima, fallita, con la Fiamma e Storace. Tra Fn e Casapound non corre buon sangue. Ma dopo gli scontri di piazza Navona, la formazione guidata da Fiore si è schierata con i militanti del blocco. ♦

**TRA I VERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE.  
NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO. E BASTA.  
MARIO RIGONI STERN**

## Le chiavi del tempo

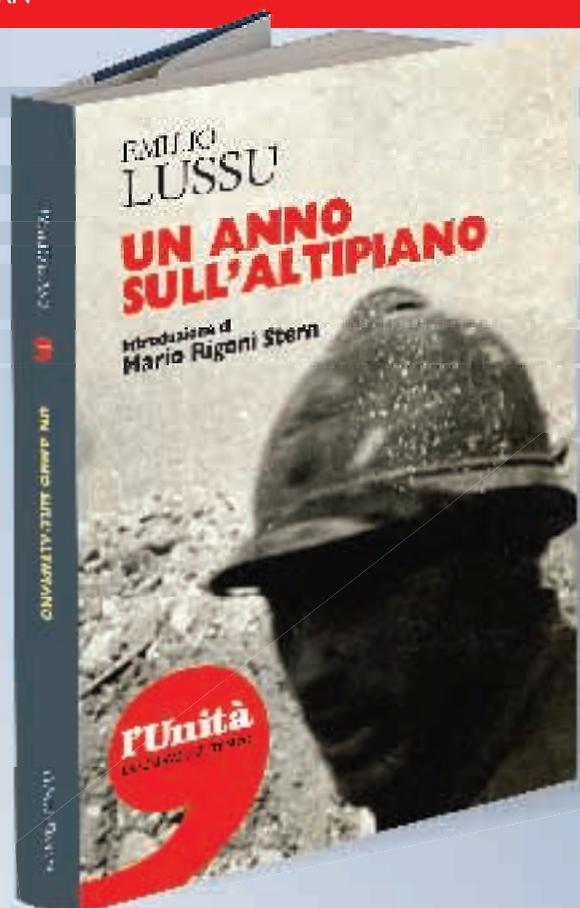
*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola l'11 novembre  
in occasione del 90° anniversario  
della fine della prima guerra mondiale  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

**EMILIO LUSSU**  
con l'introduzione  
di Mario Rigoni Stern

# UN ANNO SULL'ALTIPIANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



→ **Un decreto** che regola i concorsi universitari. Complica le procedure e non garantisce la trasparenza  
→ **Le assunzioni** solo per gli atenei «virtuosi». Resta comunque il taglio dei fondi

## Il governo ci ripensa. Per gli Atenei sblocco del turn over e dei concorsi

**Pacchetto università: un decreto facciata e linee guida-spot di riforma. Al Cdm braccio di ferro sui concorsi anti-baroni. Poi vince la linea morbida di Fitto, Brunetta e Alfano. Parziale sblocco del turn over.**

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
miervasi@unita.it

L'unico dato certo è che non ci sarà il blocco dei concorsi universitari. A poche settimane dallo svolgimento di quelli già banditi per (1800 per 3700 idoneità da professore e 320 da ricercatore) cambierà il meccanismo per la composizione delle commissioni di valutazione. Le prove slitteranno a gennaio per via dell'introduzione del sistema del sorteggio. «Nuove regole anti-baroni», lo spot. «Questa è la motivazione - sottolinea la ministra Maristella Gelmini in conferenza stampa dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, «salvo intese», al decreto e all'annuncio-spot sulle linee guida di riforma da tradurre in ddl condivisi - è la motivazione del ricorso alla decretazione d'urgenza». In realtà, la tanta auspicata trasparenza nei concorsi sarà solo di facciata.

Per ogni concorso ci saranno sempre 2 vincitori: uno che prenderà possesso della cattedra bandita e l'altro che potrà essere chiamato da altri atenei. Dunque, la protezione del «cocco» del barone non viene eliminata. La Gelmini, pressata dalla lobby accademica ma anche da quella trasversale di governo (i ministri Brunetta, Fitto e Alfano in testa), non ha avuto il coraggio di portare avanti il cammino intrapreso dall'ex ministro Mussi; non ha introdotto da subito il sorteggio di tutti i membri delle commissioni per le discipline di bando: ha solo triplicato l'elezione dei componenti, portandoli a 12. Tra questi ne verranno poi estratti 4 da una lista nazionale che giudicheranno i candidati. Regole «morbide» che di fatto non cancelleranno le distorsioni sui bandi universitari. Come spiega



Milano Studenti e lavoratori dell'Università Statale durante un'assemblea degli atenei

### IL CASO

#### Camilleri al «Mamiani» «La Gelmini? Di sicuro non è un essere umano»

Camilleri, cosa farebbe lei se fosse la Gelmini? «Sono indignato. Vengo invitato dagli studenti a parlare. Arrivo qui bendisposto e la prima cosa che fate è insultarmi?». Giovedì 6 novembre: è il terzo giorno che il liceo Mamiani di Roma è aperto ai cittadini fino a sera. Una forma di protesta decisa insieme da studenti e professori. Andrea Camilleri è atteso nell'aula magna. Insegnanti, genitori e ragazzi seduti dove capita. «Innanzitutto dovremmo chiamare i professori di chimica per capire che cos'è la Gelmini. Di sicuro non è un essere umano. Nessuno del governo Berlusconi lo è. Oggi abbiamo il primo governo marziano della storia d'Italia». Qual è la differenza tra il movimento del '68 e l'Onda di oggi? «Nel '68 si combatteva per un avvenire diverso. Voi combattete per avere un avvenire». C.P.

Giuliano Cazzola (Pdl), vice presidente della Commissione lavoro della Camera: «Perché ci facciamo ancora del male? Il combinato disposto tra elezione e sorteggio finirà solamente a complicare le procedure. Senza mutare la sostanza delle stesse».

Pacchetto università. Un decreto di soli 3 articoli che il Cdm ha appro-

breve sintesi. Tra i punti certi, l'annuncio che le università con i bilanci in rosso non potranno assumere personale. Al contrario, è previsto il parziale sblocco del turn over per gli Atenei virtuosi: inizialmente era al 20% rispetto ai pensionamenti, ora passa al 50% con un vincolo di spesa: il 60% dei fondi dovranno essere usati per assumere i giovani ricercatori. Per ogni docente in pensione, insomma, entrano 2 nuovi assunti. Dal blocco sono esclusi totalmente gli enti di ricerca. Ci saranno finanziamenti per chi «elimina corsi e sedi distaccate» e infine ci sono i fondi per le università virtuose: 500 milioni di euro (cioè il 5% del fondo del finanziamento ordinario) saranno distribuiti agli atenei con la produzione scientifica, l'organizzazione e la qualità didattica migliore. Ma rimane il taglio delle risorse per le Università previsto per il 2010: «C'è un anno di tempo per realizzare risparmi e rendere il taglio meno doloroso», ha chiosato la Gelmini all'osservazione di un cronista. Manuela Ghizzoni, capo-

### STUDENTI IN PIAZZA

Oggi mobilitazione nazionale nelle varie città. Tre cortei a Roma, due a Milano. A Torino controinaugurazione dell'anno accademico, manifestazioni anche a Napoli

vato dopo un lungo braccio di ferro tra ministri: La Russa e la Meloni per il sorteggio integrale. Poi la mediazione e l'ok ma suscettibile di modifiche dai ministeri competenti. Il decreto ieri sera non era ancora scritto e alla stampa è stato diffuso solo una

Foto Ansa



gruppo Pd in commissione Cultura a Montecitorio, prende in castagna il ministro: «Mariastella maestra unica si fregia di aver trovato 500 milioni di euro aggiuntivi per gli Atenei virtuosi ma quei fondi sono quelli che il governo Prodi - sottolinea la parlamentare - aveva inserito nella Finanziaria dello scorso anno per il triennio 2007-2009 per dare seguito al "Patto per l'Università" siglato nell'agosto 2007. Il decreto lascia inoltre aperto il problema dei tagli».

Infine il capitolo borse di studio: è previsto un incremento di 135 milioni di euro che sarà destinato ai ragazzi capaci e meritevoli. «180mila ragazzi avranno una borsa - ha detto Gelmini - tutti gli aventi diritto». Previsti anche 65milioni per nuovi alloggi: 1700 posti letto in più per studenti universitari e residenze universitarie. Ma con quale copertura finanziaria?

**IL LINK**

**TUTTE LE MOBILITAZIONI E I DOCUMENTI SU:**  
<http://www.uniriort.org/index.php>

## Sabina Guzzanti, show in piazza tra gli studenti: «È un regime conclamato»

«Lezione» su satira, politica e mezzi di informazione. «Nel nostro Paese si può dire che Mangano è un eroe e Saviano un rompiscatole, vogliono restaurare uno Stato semidittatoriale».

**SILVIA CASAGRANDE**

FIRENZE  
 fircro@unita.it

«Fuori dalle palle. Sono qui per loro, non per voi». "Loro" sono gli oltre 2mila studenti accorsi in piazza della Signoria. "Voi" i fotografi e i cameraman che si accalcano attorno. Sabina Guzzanti, chiamata a Firenze per tenere una lezione su "Satira, politi-

ca e mezzi di informazione", fa capire da subito cosa pensa dei media e della situazione politica del nostro Paese. «Siamo in un regime autoritario conclamato», dove «si può dire che Mangano è un eroe e Saviano un rompiscatole» e «c'è un disegno criminoso per restaurare uno Stato semidittatoriale».

Parla di censura narrando i suoi inizi di carriera. E ricorda il primo faccia a faccia con Silvio Berlusconi. «Mi trovai davanti a una macchina per fare soldi, senza principi, senza cultura, senza niente». Davanti a un sorriso di Sabina, l'allora presidente Fininvest commentò: «Ah, finalmente, mi sembrava di essere a un'assemblea del '68». «Ridiventai seria imme-

diatamente - ricorda - Era la prima volta che sentivo parlare così del '68». I tempi sono decisamente cambiati, ma «non in meglio». E la Guzzanti individua nella «discesa in campo» dell'attuale premier uno dei momenti più tristi per la libertà di informazione in Italia. Perché «l'opposizione non impedì la candidatura di un soggetto in palese conflitto d'interessi» e «risorse il problema con la par condicio, una legge che ha tappato la bocca agli oppositori di Berlusconi ed è stata poi estesa dalla politica alla satira e a tutte le forme di libera espressione».

A lezione finita, l'attrice incoraggiò gli studenti ad «andare avanti» per la loro strada, «senza cercare la visibilità dei media», perché «un'iniziativa ha valore per i suoi contenuti, non a seconda di quanto se ne parla». Risponde alle tante domande del pubblico, ma si irrigidisce quando un ragazzo chiede di fare una domanda su suo padre, "censurando" la domanda: «Se avete domande da fare a mio padre invitatelo, lui adora parlare in pubblico». ♦

# LA SINISTRA PER L'ITALIA

Assemblea nazionale degli amministratori locali di Sinistra Democratica  
**Firenze, Palaffari, Piazza Adua 1**  
**Sabato 8 novembre 2008**  
**ore 9.30/17.00**



**PARTECIPANO**

**ENRICO FONTANA | PAOLO HUTTER**  
**LUCAROBOTTI | FABIOMUSSI**  
**GENNAROMIGLIORE | PAOLO CENTO**

**CONCLUDE**  
**CLAUDIO FAVA**

**programma dei lavori**

Perché in Toscana, perché a Firenze

**Alessia Petraglia**

Costruire la Sinistra a partire dal territorio

**Massimo Mezzetti**

Amministrative, lavorare sul programma

**Monica Cerutti**

La città bella perché buona

**Francesco Indovina**

Intervento di

**Leonardo Domenici**

sindaco di Firenze e Presidente dell'Ancli.

Interventi delle amministratrici e degli amministratori locali, nel corso dei quali sono previste comunicazioni su:

Per un modello energetico partecipato. No al nucleare

**Valerio Calzolaio**

Casa, servizio e non affare. Città, bene comune e non merce

**Luisa Calimani**

Amministrare al sud. La fatica e l'impegno

**Gianni Speranza**

# SPECIALE WEEKEND

OCCASIONE UNICA: 5 MODELLI A UN PREZZO ESCLUSIVO.

	ERA	ORA	RISPARMIO
EXACUM* sofà 4 posti in tessuto	<del>1.870€</del>	<b>1.400€</b>	<b>470€</b>
RESEDA* sofà 3 posti <b>con letto</b> in tessuto	<del>1.880€</del>	<b>1.400€</b>	<b>480€</b>
MARGHERITA* sofà angolare in tessuto	<del>3.190€</del>	<b>2.300€</b>	<b>890€</b>
PARTENIO* sofà angolare in tessuto	<del>3.560€</del>	<b>2.700€</b>	<b>860€</b>
IPERICO* sofà angolare <b>in pelle e tessuto</b>	<del>4.760€</del>	<b>3.500€</b>	<b>1.260€</b>

**\* SCOPRILI SU [POLTRONESOFA.COM](http://POLTRONESOFA.COM)**

CORRI IN NEGOZIO! **LE OPPORTUNITÀ NON FINISCONO QUI:**  
SU TUTTI GLI ALTRI MODELLI DELLA COLLEZIONE PUOI AVERE IL  
**SECONDO RIVESTIMENTO IN REGALO E 5 ANNI PER SCEGLIERLO.**

# poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - [poltronesofa.com](http://poltronesofa.com)

Promozioni valide fino al 9 novembre in tutti i tessuti delle collezioni promozionali in vigore. Non cumulabili tra loro nè con altre iniziative in corso.

→ **Scontro sulla Finanziaria** Il provvedimento arriva blindato in aula a Montecitorio

→ **Berlusconi:** basta assalti alla diligenza. Il leader di An: «Bisogna discutere». Schifani si sfilava

# Manovra, Fini accusa: fiducia deprecabile Il premier: sono solo reazioni da lobby

La Lega avverte il governo: niente nuovi emendamenti senza discuterli, sarebbe un atto d'arroganza. L'opposizione protesta: «Tremonti commissaria il Parlamento e stravolge la Costituzione».

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Berlusconi e Fini litigano sulla Finanziaria il primo giorno in cui la manovra approda nell'aula di Montecitorio. Arriva blindata: dopo aver superato l'esame preliminare in Commissione Bilancio senza modifiche e con la prospettiva della fiducia governativa, annunciata a suo tempo da Tremonti.

Ma il presidente della Camera avverte: «Sarebbe politicamente deprecabile la fiducia su un testo che non è stato discusso. Un'anomalia perché si toglie al Parlamento il diritto-dovere di discutere e di assumersi le proprie responsabilità». Parole che fanno infuriare Berlusconi: «C'è molta difficoltà a capire che l'assalto alla diligenza è finito - replica il premier da Mosca con palpabile fastidio - Così si tagliano le gambe alle lobby e a molti, ci aspettavamo reazioni...». Obbligata la precisazione di Fini: «Tra l'assalto alla diligenza e far discutere il provvedimento alla Camera c'è una bella differenza».

È uno scontro dai toni violenti, che fa tornare in mente i tempi del "subgoverno" Fini-Follini, la fronda che a colpi di "verifica" nel 2003 ottenne la testa di Tremonti. Infatti, fiutando l'aria, non si associa al richiamo il presidente del Senato Schifani: «La fiducia è prematura da valutare» si smarca la seconda carica dello Stato. Mentre il ministro dei rapporti con il Parlamento Elio Vito si mantiene sul vago: niente fiducia se l'aula si comporterà in modo «responsabile».

Massimo D'Alema giudica «intollerabili le forzature e le manifestazioni di prepotenza da parte del governo». Ma anche il presidente della commissione Bilan-



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

## IL CASO

### È femmina il primo bebè nato da diagnosi pre-concepimento

È una bambina di Rieti il primo bebè al mondo nato sano grazie alla diagnosi genetica fatta prima del concepimento, analizzando una struttura transitoria dell'ovocita che contiene la copia speculare del Dna della donna. L'annuncio è stato dato ieri a Roma, nel congresso della Federazione italiana di ostetricia e ginecologia (Fiog). «Non pensiamo di avere risolto tutti i problemi relativi all'analisi pre-impianto (e quindi ai vincoli della legge 40, ndr), ma questa è la via italiana», ha detto il ginecologo Massimo Moscarini, del Sant'Andrea di Roma, che ha messo a punto la tecnica con la ginecologa Donatella Caserta, dell'università di Roma Sapienza, e con il biologo Francesco Fiorentino. «La diagnosi pre-concepimento è poco affidabile e nemmeno originale» dice invece Carlo Flamigni, professore di ginecologia all'università di Bologna. ♦

cio, il leghista Giancarlo Giorgetti, avverte il governo: «Non può chiudere questa vicenda semplicemente chiedendo il voto di fiducia». E soprattutto non potrà «introdurre nuovi emendamenti senza un ulteriore passaggio in Commissione».

### Tensione con i ministri La linea rigorista di Tremonti si scontra con le richieste dei colleghi

Lo scontro tra il premier e il presidente della Camera dà corpo a tutte le tensioni che attraversano la maggioranza sulla manovra. La distanza tra la linea «rigorista» del ministro dell'Economia e le istanze dei ministri, dalla Gelmini crocifissa per i tagli a Matteoli e tutti gli altri, rischia di superare il livello di guardia.

La Lega però anche in questa occasione mantiene il feeling con Tremonti, nella speranza che un "tesoretto" avanzi per il successivo

federalismo fiscale.

Le prime avvisaglie si sono avute mercoledì, nella lunga notte del varo in Commissione Bilancio. Quando la manovra è passata "a reti inviolate": respinti gli emendamenti dell'opposizione, ritirati su richiesta del governo quelli del centrodestra (comprese le proposte del relatore, il forzista Gaspare Giudice) dopo diverse sconfitte.

Il sottosegretario Vegas chiede la bocciatura «tecnica», a prescindere dal contenuto e dal costo. Il centrosinistra protesta: «Siamo ormai al governo che espropria il Parlamento - si lamenterà Gian Claudio Bressa con Fini - Siamo al commissariamento da parte di Tremonti, ma così si stravolge la Costituzione». Giorgetti è in evidente imbarazzo: «A questo punto considererei la fiducia un atto di arroganza». ♦

**IL LINK**

**RASSEGNA STAMPA DI MONTECITORIO**  
www.camera.it

→ **La difesa** Ieri ultima udienza, tensione alta con gli avvocati. Il 13 la sentenza

→ **L'accusa** Il pm replica alle insinuazioni degli avvocati: «Adesso basta con le minacce»

## G8, il legale del Viminale: «Ipocrita chiedere scusa»

L'avvocato di Stato contesta l'accusa di «eccesso di zelo» nelle difese dei poliziotti coinvolti nel blitz alla scuola Diaz. E attaccano la pubblica accusa parlando di prove omesse e intercettazioni.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Scintille in aula durante l'ultima udienza del processo per i fatti avvenuti durante il G8 di Genova nel luglio 2001. Giovedì prossimo ci sarà la sentenza e soltanto allora si

saprà se i ventinove imputati, tra alti dirigenti della polizia e semplici agenti che sette anni fa fecero irruzione nella scuola Diaz, saranno condannati. In quella scuola erano ospitati i giovani del Genoa Social Forum: dopo l'irruzione della polizia il bilancio fu di 70 feriti, tre in modo grave e 93 arresti. Ieri è partito il fuoco incrociato dei difensori contro il pm Zucca, tensione altissima e toni sopra le righe. È l'avvocato dello Stato, Domenico Salvemini, che rappresenta il Viminale, a rimandare al mittente - il pm - l'accusa di «zelo eccessivo» e quella di non aver chiesto scusa per quanto avvenuto quella notte. «Sarebbe sta-

to ipocrita - dice l'avvocato - da parte mia chiedere scusa» nel momento in cui «chiedevo che il tribunale respingesse le domande a carico del responsabile civile». È vero, aggiunge, «io non ho chiesto scusa. Per il processo dei fatti di Bolzaneto i miei colleghi, ovvero gli avvocati dell'ufficio da me diretti, lo hanno fatto, ma ogni processo ha la sua storia». Ed ecco il turno di Marco Corini, difensore di Francesco Gratteri, attuale capo dell'Anticrimine: «Il pm ha fatto un outing che serviva ai giornali - dice - la sua replica non conteneva elementi di

di persone che si nascondono» e di bottiglie molotov. Ricorda, l'avvocato, che Gratteri chiese di essere messo a confronto con chi lo accusava di aver spostato lo spostamento delle molotov, ma «fu negato dal pm». Quelle bottiglie molotov furono mostrate dalla polizia in una conferenza stampa a giustificare l'irruzione e la pericolosità dei giovani. Poi si scoprì che ce le misero gli agenti.

L'avvocato Silvio Romanelli, quando arriva il suo turno, definisce il magistrato uno che «ha perso il controllo dei nervi», e finisce per parlare del sospetto di «confezionamento della prova». Quando la segretaria chiama Zucca e il pm si allontana, il collega Cardona Albini, esasperato dai toni dei difensori, dice «Ora basta con le minacce». Il colpo finale se lo riserva l'avvocato Maurizio Mascia che parla di una intercettazione che sarebbe avvenuta tra avvocati e tra avvocati e clienti, circa la deposizione di un funzionario di polizia davanti al tribunale. «Se per caso o per errore - dice - durante il processo fossero stati intercettati due difensori, chiedo che quelle telefonate siano depositate e acquisite dal tribunale». ♦

### SAPIENZA

Si è discusso del libro di Ferdinando Imposimato e Sandro Provvionato sul caso Moro. Il titolo del volume è più di una tesi: «Doveva morire». L'incontro voluto dal Movimento

giuridicità, si è trattato di uno sfogo utile alle edicole». Subito dopo deposita una memoria di controreplica con «le telefonate decriptate alla centrale operativa della questura che avvennero quella notte», telefonate in cui i cittadini riferiscono «di gruppi

## Rc, Vendola rivuole il congresso Ferrero replica: così si muore

■ Nel Prc sono tornati i venti di tempesta. Come a fine luglio, nel torrido congresso di Chianciano che ha visto i vendoliani sconfitti di misura da Paolo Ferrero. Allora la scissione venne esorcizzata, ora, dopo 3 mesi da «separati in casa» (l'espressione è di Vendola), l'argomento è tornato in agenda. Naturalmente i vendoliani dicono di non volerla. Ma non escludono affatto che questo possa essere l'esito delle scontro. Ora il nodo della discordia sono le liste per le europee: i vendoliani vogliono un «cartello» di tutte le sinistre, candidati scelti con le primarie. Ferrero replica che «l'argomento oggi non è all'ordine del giorno». Vendola reagisce agitando un congresso straordinario, il segretario replica: «Ne abbiamo appena concluso uno, se facciamo altri 4 mesi di congresso demoliamo Rifondazione». Per Ferrero «oggi dobbiamo fare l'opposizione, se non ricostruiamo i rap-

porti con la società è inutile discutere sulle liste, prima bisogna creare le condizioni per prenderli, i voti». Però Ferrero non chiude del tutto la porta: «Al congresso abbiamo deciso di andare alle europee con il simbolo del Prc, ma ne discuteremo a tempo debito». Insomma, il segretario non vuole dare alcun alibi a chi pensa a una scissione. Però mena fendenti: «Sulle europee più che una proposta vedo una minaccia, ma non è la minoranza che detta l'agenda di un partito».

Oggi l'area del governatore pugliese, insieme a Sinistra democratica, il verde Cento e una nutrita pattuglia di intellettuali (tra cui Mario Tronti, Alberto Asor Rosa, Luciano Gallino e Margherita Hack) presenta il manifesto dell'associazione «La sinistra», che nascerà ufficialmente il 13 dicembre, avrà i suoi aderenti e li consulterà per un paio di mesi per scegliere simbolo e carta d'identità. «Dal con-

gresso di luglio il mondo è cambiato, il Prc deve riflettere su questo», dice il vendoliano Gennaro Migliore. «C'è un'onda di rivolta nel Paese e il partito non incrocia questo movimento». La replica di Claudio Grassi, numero

due di Ferrero: «Volete fare un Arcobaleno-bonsai, è un errore». I due gruppi si muovono ormai come due partiti. In alcune realtà locali si sono già di fatto separati, come al Comune di Firenze, al Consiglio provinciale di Torino e tra poco anche a Bari: da una parte gruppi di «sinistra» con vendoliani e Sd, dall'altra il Prc ufficiale. Ma Ferrero non crede alla scissione: «Mi sembra fuori dal mondo che chi vuole unire tutta la sinistra faccia un altro partitino». **ANDREA CARUGATI**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**BK** PUBBLICITÀ

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **A Castel Volturno strappati i manifesti pro-Saviano** Le proposte di Sd contro la camorra

→ **Attivisti e cronisti intimiditi** E a un assessore chiesta la tassa per seppellire un parente

# Volantini, minacce e Peppino Impastato

## Quei giovani che resistono ai clan

All'iniziativa hanno preso parte anche Arci e Fnsi. La storia di Stefano: stava facendo volantinaggio davanti a una scuola, i due figli di un boss locale gli hanno intimato di smettere.

**EDUARDO DI BLASI**

INVIATO A CASTEL VOLTURNO  
ediblasi@unita.it

Quando Giuseppe Di Gregorio, giovane assessore Sd a Falciano del Massico (Ce), inizia ad elencare le piaghe che stanno investendo la provincia di Caserta, dalla brucellosi, al fallimento delle aziende agricole, alla diossina, alla questione rifiuti ancora irrisolta, alla camorra, appare chiaro perché la componente della sinistra coordinata da Claudio Fava abbia scelto questo territorio per rilanciare la propria azione politica. Perché, si direbbe anche assistendo alla scena che si svolge davanti al bar gelateria di fianco al comune di Castel Volturno, ce n'è bisogno.

La scena sembra essere stata ripresa da un film della Sicilia profonda. I militanti di Sd affiggono su una bacheca di fronte al bar uno dei loro manifesti. Quelli dove c'è scritto «Saviano è amico mio» e «La camorra è una montagna di merda» (citazione quest'ultima da Peppino Impastato). I signori si agitano: «Voi siete peggio! Quella è una bacheca privata!». Domanda: «Ma di chi è la bacheca?». «Non lo sappiamo ma quella dei comunisti è dall'altra parte», indicano. «E che ne pensate di quello che c'è scritto nei manifesti?». «Niente». Fine della discussione, prima che un ragazzotto attraversi la strada e vada a staccare il manifesto dalla bacheca.

Ne hanno strappati tanti di quei manifesti dalle strade di Castel Volturno, eppure la sala del Comune è

piena di gente. Sono arrivati dalle altre province della Campania, ma anche dal Lazio per ascoltare Fava, Paolo Beni dell'Arci, Moni Ovaia e Roberto Natale della Fnsi. Hanno sentito tante altre voci, tante altre storie di un territorio. Come quella di Stefano che stava facendo il volantinaggio di questa iniziativa davanti allo scientifico di Mondragone e si è trovato davanti i due figli di un boss locale che gli hanno intimato di smettere. O quella della giovane collega precaria, citata dal segretario della Fnsi, che con uno stipendio di 500 euro al mese, ha già ricevuto tre minacce dalla camorra. In sala c'è l'assessore che racconta che per far seppellire un suo

**Claudio Fava**

«Il governo si tiene  
Cosentino, Pd e Idv  
lascino il Parlamento»

congiunto a Caserta servendosi di una ditta di Avellino ha pagato mille euro di «tassa»: un assessore. C'è un africano con la schiena spezzata da colpi di pistola.

Tonino Scala, capogruppo Sd in Regione, annota che il 60% dei beni sequestrati alla camorra si trova proprio a Castel Volturno e che sarebbe utile poter dirottare una parte dei fondi europei per far rinascere attività. Il governo risponde con mille militari. Il sociologo Amato Lamberti E conta: ogni soldato costa 150 euro al giorno. Tenerli qui un mese fa 4 milioni e mezzo. Ma mentre si fornisce l'immagine di uno Stato in guerra con la camorra, conclude Fava, il governo tiene al suo posto il sottosegretario Nicola Casentino su cui pendono gravissimi indizi d'essere il tramite del clan dei casalesi. Lo chiede anche al Pd e all'Idv: «Per una cosa del genere dovrebbero minacciare di non mettere più piede in Parlamento». ♦



Una donna in una via di Castel Volturno

**PleinAir**  
porta in edicola il turismo rinnovabile

Due riviste insieme un solo obiettivo  
**PleinAir PA market**  
328 pagine € 4,00

[www.pleinair.it](http://www.pleinair.it)



## **I DIMENTICATI DI BHOPAL**

Risarciti con poche rupie  
Dopo vent'anni chiedono  
giustizia e cure mediche

**Tra il 2 e il 3 dicembre** 1984 in India il più grande disastro chimico della storia: 40 tonnellate di gas letali fuoriuscirono dalla fabbrica statunitense «Union Carbide». Da allora la guerra dei numeri: ventimila morti, ma ufficialmente meno di settemila



PABLO TRINCIA

**S**eduta nell'unica stanza di un museo della memoria nascosto tra i vicoli di un vecchio quartiere, un'anziana donna passa un panno su alcune fotografie disposte su un tavolo. Poi ne prende in mano una raffigurante un bambino di qualche mese che fissa l'obiettivo. «Questo era mio nipote», dice, indicandosi il petto con un dito. Infine apre una credenza e tira fuori un sacchetto di plastica che funge da reliquiario: un mucchietto di occhiali, braccialetti, astucci, orologi, un paio di biberon, qualche documento d'identità. È tutto quello che rimane di una delle più grandi tragedie della storia contemporanea. Insieme a più di mezzo milione di vite spezzate. Il resto è andato perduto in anni di lotte contro il tempo per una giustizia che non è mai arrivata.

Qui a Bhopal il tempo è rimasto fermo a quel giorno. A quei maledetti cinque minuti dopo la mezzanotte del 3 dicembre 1984, quando una fuoriuscita di isocianato di metile da una fabbrica di pesticidi della multinazionale americana Union Carbide generò una nube tossica che avvolse le baraccopoli addormentate di questa città nel cuore dell'India. Il risultato fu un'ecatombe: almeno 20mila morti e centinaia di migliaia di persone condannate ai postumi di una contaminazione chimica che continua a uccidere e ad avvelenare l'ambiente.

Quasi un quarto di secolo dopo, i sopravvissuti della «gas tragedy» chiedono un risarcimento adeguato, cure mediche e qualcuno che ripulisca la zona di svariati chilometri quadrati dai rifiuti tossici. Richieste che, nell'ultimo anno, sono sfociate in una lunga serie di manifestazioni di protesta, a Bhopal e a New Delhi. Ma che finora non hanno prodotto risultati. Perché fin dall'inizio, la battaglia legale tra la Union Carbide (acquistata nel 2001 dal colosso Dow Chemical) e lo Stato indiano è sembrata convergere contro un nemico comune: le stesse vittime del disastro.

Già a poche ore dall'arrivo della nube assassina nelle baraccopoli intorno alla ferrovia, e alla conseguente fuga di massa di migliaia di persone accecate dai gas, per i sopravvissuti iniziava uno snervante calvario burocratico. La prima guerra, tuttora in corso, è sui numeri. Testimoni e vittime parlano di 20mila morti, e 120mila malati cronici, la metà dei quali invalidi permanenti. Con i familiari delle vittime, il numero di persone colpite supera il mezzo milione. Ma le statistiche fornite dalle autorità locali raccontano un'altra storia: i morti sarebbero meno di 7mila, gli invalidi permanenti solo quaranta, il numero totale di persone colpite meno di 150mila. Una disparità di vedute che ha un peso non indifferente su una delle questioni più importanti e combattute dell'intera vicenda: il risarcimento.

Poche ore dopo il disastro, mentre colonne di camion ripulivano le strade di Bhopal da migliaia di cadaveri mai registrati, nella città arrivarono squadre di avvocati americani promettendo miliardi di dollari a masse di analfabeti che, prima di perdere famiglia, salute e lavoro, guadagnavano poche rupie al giorno.

Il governo indiano intervenne l'anno successivo, con l'approvazione del Bhopal Gas Leak Act, con cui si dichiarò unico rappresentante delle vittime nella causa alla multinazionale. Ma nel 1987 la Corte d'Appello statunitense respinse il caso. Il processo si sarebbe dovuto svolgere presso un tribunale indiano. Attivisti e volontari avevano stimato 5 miliardi di dollari in danni. Il governo ne chiese tre. A sorpresa, nel febbraio del 1989, la Union Carbide e le autorità indiane raggiunsero un accordo: 470 milioni. Una cifra irrisoria, prevista per 150mila persone, quando in realtà ad averne titolo erano più del triplo. La maggior parte delle vittime ricevette una media di 400 euro. Ma non subito. I più fortunati aspettarono solo qualche mese. Gli altri, anche cinque o sei anni.

Nel 1984, Rashida Bi lavorava in una fabbrica di beedies, le popolari sigarette indiane, e viveva a circa 2 chilometri dalla Union Carbide. Poco dopo la mezzanotte tra il 2 e il 3 dicembre, venne svegliata dalle urla di allarme di un ragazzino. Aprì la porta di casa e fu investita da una nuvola di gas. «Mi sentivo bruciare gli occhi», racconta. «Per strada c'erano persone esanimi, che invocavano dio. Ho pensato fosse arrivata la fine del mondo».

La donna ancora non sapeva che il destino l'avrebbe condannata a veder morire di tumore, nei cinque anni successivi, il padre, il marito, due figlie, un fratello e due cognati. Come risarcimento, Rashida ha ottenuto 35mila rupie (600 euro). Poi, un anno fa, grazie a una nuova causa vinta sulla base dell'interesse maturato in anni di mancati pagamenti, ne sono arrivate altre 35mila. In totale, 1.200 euro. Non abbastanza, per chi deve passare il resto della vita a svegliarsi con i polmoni in fiamme.

Mentre Rashida racconta la sua storia, Champa Devi Shukla, seduta accanto a lei, comincia a singhiozzare in silenzio. Oggi 56enne, questa sopravvissuta di Bhopal era riuscita a sfuggire con la famiglia alla prima ondata di morte. Poi, qualche settimana dopo l'incidente, il figlio maggiore aveva cominciato a vomitare sangue. Insieme a lui sono morti altri quattro figli, il marito e la madre. «Da allora ho inviato decine di lettere al governo locale, chiedendo di ricevere un risarcimento equo», racconta. «Nessuno mi ha mai risposto».

Il rischio di nuovi avvelenamenti è sempre molto alto, nei quartieri che oggi circondano la Union Carbide. La struttura più alta dello stabilimento svetta non lontano da baracche abitate: un mostruoso ammasso di metallo arrugginito, circondato da edifici marcescenti, simbolo di un fallimento lungo ventiquattro anni. Il suolo è coperto di rifiuti tossici contenenti benzene esacloride (dopo la visita, chi

scrive ha avvertito per giorni un forte bruciore agli occhi). Nei canali di scolo sotto le finestre delle baracche galleggiano liquami velenosi. L'impatto sulle nuove generazioni è stato inevitabile.

Rambabu ha 5 anni ed è affetto da una grave forma di spasticità. La madre, incinta, aveva bevuto dell'acqua contaminata. I medici della clinica di Sambhavna - costruita per curare le vittime di Bhopal e i loro discendenti - lo stanno aiutando a parlare. Ma quando è preso dall'emozione, il bambino si blocca e riesce solo a sorridere emettendo dei gemiti, roteando gli occhi mentre corre disordinatamente tra le baracche. I vicini lo chiamano affettuosamente «il ballo di Rambabu». Sachin, tredici anni, ha una grave deformazione alle gambe e al torso. Imran Singh vorrebbe andare a scuola, ma non può. È cieco dalla nascita. Per nessuno di questi bambini è prevista alcuna assistenza.

Nel buio della sua stanza, Ganga Ram alterna parole di rabbia e delusione, gesticolando con le mani su cui sono visibili i segni di una lebbra che aveva cominciato a divorarlo in gioventù. Dopo quasi un quarto di secolo di lotte e attivismo per i diritti delle vittime, Ganga è uno dei piccoli grandi eroi della gas tragedy, raccontati dallo scrittore Dominique Lapierre nel celebre libro-inchiesta «Mezzanotte e cinque Bhopal». «Abbiamo subito troppo», dice, mentre le ombre della sera scendono sulle baracche alla periferia di Bhopal. «Ma dobbiamo continuare a lottare». ♦

## La strage

### Quella notte quando quattromila persone morirono intossicate

**Nella notte tra il 2 e 3 dicembre 1984 a Bhopal, capitale dello Stato di Madhya Pradesh nell'India centrale, oltre 40 tonnellate di gas tossici fuoriuscirono dalla fabbrica di pesticidi della «Union Carbide India Ltd», consociata della multinazionale statunitense. Nel giro di poche ore morirono infatti a causa delle esalazioni circa quattromila persone. Negli anni seguenti, altre diecimila o ventimila persone, secondo le diverse fonti, morirono per malattie contratte quella notte. Oltre 600 mila persone soffrono ancora delle conseguenze del disastro. La vita per i sopravvissuti è ancora tormentata da gravi problemi di salute ed estenuanti battaglie legali.**

**La Union Carbide ha pagato 470 milioni di dollari per i danni causati, in seguito a un accordo raggiunto col governo indiano nel 1989. Una cifra contestata dalle organizzazioni delle vittime e dagli ecologisti indiani. Dopo il disastro la Union Carbide, allora proprietaria, abbandonò la fabbrica, lasciando ingenti quantità di veleni. Secondo Greenpeace è ancora tossica la falda acquifera della zona. Il presidente della Union Carbide al tempo della tragedia, Warren Anderson lasciò la carica nel 1986. Nel 1992 l'India spiccò contro di lui un mandato di cattura internazionale e da allora è considerato latitante.**

→ **La decisione della Banca centrale europea** dopo quella della Banca d'Inghilterra

→ **Segnali negativi giungono** da tutte le piazze finanziarie, da Tokio a Wall Street

# Borse giù, Bce taglia i tassi

A Francoforte si decide il taglio dei tassi di interesse. Trichet, il presidente della Bce, non esclude che ve ne possa essere un altro a dicembre e intanto ribadisce la validità del patto di stabilità.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES

Si abbassa il costo del denaro in Europa, ma le borse continuano a bruciare miliardi e i mutui che gravano sui consumatori seguono i ribassi al rallentatore. I tassi di interesse dell'Euro sono diminuiti di mezzo punto, passando dal 3,75% al 3,25%. Lo ha deciso ieri all'unanimità il consiglio direttivo della Banca centrale europea a Francoforte, continuando sulla strada imboccata meno di un mese fa, quando i tassi erano ancora al 4,25%.

Scende di riflesso il tasso marginale sui rifinanziamenti, dal 4,25% al 3,75%, e quello sui depositi, dal 3,25% al 2,75%.

Nella stessa direzione hanno agito le altre banche centrali europee. La Banca d'Inghilterra è stata quella che ha dato la sforbiciata più decisa, tagliando i tassi di un punto e mezzo e arrivando così al 3%. La Banca nazionale elvetica ha abbassato i tassi di mezzo punto, portando l'oscillazione a 1,5%-2,5%, seguita dalla Banca centrale danese che ha diminuito i tassi di mezzo



Francforte La sede centrale della Bce

punto, toccando quota 5%, e dalla Banca centrale ceca, che con un taglio di 0,75 punti è scesa al 2,75%. I tagli però, ampiamente previsti dai mercati, non sono riusciti a ridare fiducia dagli operatori che si aspettavano dalla

Bce un intervento più deciso, di almeno lo 0,75%. E dopo una giornata borsistica iniziata al ribasso sulle piazze asiatiche le preoccupazioni per la crisi economica hanno affondato anche iObama è stata rapidamente dimenti-

cata di fronte ai nuovi dati listini europei e americani. L'euforia per l'elezione di Barack macroeconomici diffusi dal Fondo monetario.

«L'intensificazione e l'ampliamento della crisi dei mercati finanziari probabilmente abbasserà la domanda globale e dell'area euro per un periodo piuttosto lungo di tempo», ha spiegato il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, aggiungendo che quindi «si prevede che i tassi di inflazione continuino a scendere nei prossimi mesi, fino a raggiungere nel 2009 livelli compatibili con la stabilità dei prezzi».

Il numero uno dell'Eurotower ha detto di «non escludere» un nuovo taglio a dicembre, ma intanto ha ricordato l'importanza del Patto di stabilità, «cruciale» anche in tempi di crisi, e ha invitato le banche private «ad assumersi le loro responsabilità» e ad adeguare il loro comportamento «a quanto fatto dalla Bce e dai Governi europei».

L'abbassamento del costo del denaro infatti non si è ancora riflesso pienamente nell'abbassamento del costo dei mutui, indicizzati al tasso Euribor. Ieri, dopo il taglio di Francoforte, l'Euribor a tre mesi è sceso solo dal 4,59% al 4,52%. In Italia diverse associazioni dei consumatori hanno chiesto che i mutui a tasso variabile siano agganciati ai tassi di sconto decisi da Francoforte, invece che all'Euribor. Una decisione adottata dalla Banca popolare di Milano. ♦

## Altra giornata nera per i mercati europei Milano a -4,68%, petrolio in picchiata

Mercoledì il ribasso dei mercati ha sancito che l'ottimismo per i cambiamenti politici negli Stati Uniti era già stato smaltito, ieri un'altra brutta notizia: il ventilato taglio dei tassi nell'area euro ha anch'esso esaurito il suo effetto prima della sua ufficializzazione, se è vero che nel giorno dell'annuncio da parte

della Banca centrale europea le Borse hanno ricominciato ad avvitarci su se stesse senza eccezione alcuna, con mega perdite fra i cinque ed i sette punti percentuali. Insomma, non c'è Obama o denaro a basso prezzo che tenga quando i venti della recessione economica cominciano a soffiare con violenza.

Il bilancio conclusivo della giornata vede Francoforte come la peggiore del lotto, con l'indice Dax che ha lasciato sul terreno il 6,84%. Poco meglio si è comportato il Cac40 parigino con un arretramento del 6,38%, mentre l'Ftse londinese è indietreggiato del 5,67%. E non ha aiutato l'apertura di Wall Street,

che ha accusato perdite superiori al 3% ad un paio d'ore dalla chiusura.

In questo contesto Milano è riuscita in fondo a contenere i danni, seppur accusando una discesa del Mibtel pari al 4,68% fino a quota 16715 punti. Fra i titoli più colpiti Tenaris (-12%), Mediaset (-8,8%), Unicredit (-8,4%). Un capitolo a parte per Eni che ha perso oltre il 7%, accusando come tutti gli altri big energetici l'ennesimo ribasso del prezzo del petrolio che ieri sul mercato di Londra è sceso per la prima volta da molti mesi sotto i 57 dollari a barile. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2770

**MIBTEL**  
16.715  
-4,68%

**S&PMIB**  
21.607  
-5,06%

### EURIBOR In discesa

— Ancora in discesa i tassi di interesse sull'interbancario. L'Euribor a tre mesi è stato collocato al 4,592%, ovvero al livello più basso degli ultimi otto mesi. In ribasso anche quelli a un mese (al 4,249% dal 4,327%) e a sei mesi (al 4,651% dal 4,716%).

### FONDI COMUNI

#### La grande fuga

— Altri 22,9 miliardi sono usciti dal sistema fondi ad ottobre: un nuovo record che porta a 120,5 miliardi i deflussi da inizio anno. Fuga massiccia dal settore obbligazionario, che pesa per il 38% sul patrimonio totale, con deflussi per 12,18 miliardi. Per gli azionari raccolta negativa per 1,9 miliardi.

### CONSUMI

#### Pasta preferita

— Nonostante nel 2008 i consumi siano rimasti stagnanti (-0,2%) la pasta resta il piatto preferito dagli italiani con consumi medi procapite stimabili sui 28 chili a persona, tre volte superiori a quelli di un francese, cinque volte superiori a quelli di un tedesco o di uno spagnolo.

### PIRELLI

#### Gomme russe

— Pirelli e Russian Technologies State Corporation hanno sottoscritto un accordo in base al quale la nuova joint-venture industriale tra le due società avvierà la produzione di pneumatici per vettura e autocarro in Russia entro la fine del 2010.

### WIND

#### L'integrativo

— Firmato dai sindacati di categoria il rinnovo del secondo livello di contrattazione dei lavoratori di Wind. L'accordo prevede 90 stabilizzazioni di precari, un premio annuale di produttività di 2.550 euro, riconoscimenti professionali e miglioramenti di diritti e tutele.

→ **Il Fondo monetario** ha diffuso stime ancora peggiori per il 2009

→ **La recessione colpirà** tutto il mondo avanzato, per noi pil in calo

# Pessime previsioni per l'Italia: un anno sotto zero

Prospettive globalmente negative per i paesi ricchi, meno per le "nuove economie", che mantengono alti livelli di crescita. Sottolineata la necessità di aiutare l'economia reale, ma anche le famiglie.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Sempre più giù. La crisi è «virulenta», per questo il Fondo monetario internazionale è costretto a tagliare ancora le stime rese note appena un mese fa. Per la prima volta dal dopoguerra tutto il mondo avanzato è in recessione. Il Pil dei più «ricchi» diminuirà dello 0,25%, ma il mondo nel complesso continuerà a crescere grazie alle economie emergenti, che tuttavia rallentano la corsa di un punto percentuale, segnando un +5%. La crescita complessiva del pianeta nel 2009 viene così ridotta al 2,2%: un mese fa si valutava vicina al 3%.

Anche per l'Italia lo scenario si fa più nero. A differenza della Commissione Ue (che stima un'economia piatta), l'Fmi aveva già annunciato una leggera recessione per il nostro Paese. Oggi la marcia indietro si fa più marcata: si prevede

una contrazione dello 0,2% nel corso del 2008 e dello 0,6% nel 2009. La tradizionale missione del Fondo è appena iniziata a Roma: la prossima settimana gli incontri con i ministri. Nell'agenda anche il federalismo fiscale.

Commentando il nuovo outlook, il capoeconomista Olivier Blanchard ha usato toni cupi. «È una brutta situazione - ha dichiarato - La revisione delle stime è iniziata dieci giorni fa ed è continuata fino all'ultimo minuto. Abbiamo deciso di pubblicare queste stime straordinarie in

#### ORIZZONTI

**Per la prima volta dal dopoguerra arretrano i paesi più ricchi, continuano a crescere pur rallentando quelli emergenti. Il capo economista Olivier Blanchard: «Una brutta situazione»**

quanto ci siamo resi conto che tutti i dati in arrivo erano in un'unica direzione, ossia negativi». Frenano le locomotive tradizionali: cioè Stati Uniti (-0,7%), Eurozona (-0,5%) e Giappone (-0,2%).

A questo punto si fa più urgente la richiesta di risposte immediate alla crisi in atto. Molto si capirà la setti-

mana prossima, quando i leader mondiali si riuniranno a Washington per definire le linee d'azione comuni. Importante è la presenza delle economie emergenti: sarebbe catastrofico se la crisi fermasse anche loro. Certamente bisognerà agire su due livelli. Uno immediato che aiuti l'economia reale, famiglie e imprese. L'altro, più a medio termine, che riesca a prevenire gli scossoni sui mercati finanziari.

«Le vigorose risposte politiche in molti Paesi - si legge nel documento dell'Fmi - hanno contenuto i rischi di un crollo finanziario sistemico. Ad ogni modo ci sono molti motivi per restare preoccupati circa il potenziale impatto sull'attività economica della crisi finanziaria. Un'intensa riduzione della leva finanziaria, infatti, potrebbe aumentare i rischi di una sostanziale inversione nella direzione dei flussi di capitale». Non va meglio sul versante dei consumi privati con le attività economiche che risultano rallentate dal persistente calo della fiducia delle famiglie. Sulla ricetta per uscire da questo «cul de sac» gli economisti del Fondo hanno pochi dubbi. «Esiste il chiaro bisogno - scrivono - di una politica di ulteriori stimoli macroeconomici, per sostenere la crescita e fornire un contesto che ripristini la salute dei settori della finanza. Lo spazio per allentare la politica monetaria dovrebbe essere sfruttato, specialmente ora che le preoccupazioni per l'inflazione si sono attenuate. Ma la politica monetaria potrebbe non essere sufficiente, perché in condizioni critiche della finanza pubblica l'allentamento è poco efficace. In alcuni casi lo spazio per ulteriori allentamenti è limitato dal momento che i tassi sono già vicini allo zero».

## Anche la Toyota nella bufera: utili dimezzati

— Toyota annuncia che l'esercizio aprile 2008-marzo 2009 segnerà un calo delle vendite per la prima volta in dieci anni. Le immatricolazioni saranno 8,24 milioni rispetto agli 8,91 del 2007-2008, ma il peggio è che Toyota ha più che dimezzato le attese sull'utile netto 2008-2009, e taglia le stime del fatturato dell'8%.



Il vice Presidente della Toyota, Mitsuo Kinoshita

Foto Ap

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2770

MIBTEL  
16.715  
-4,68%

S&PMIB  
21.607  
-5,06%

### EURIBOR In discesa

— Ancora in discesa i tassi di interesse sull'interbancario. L'Euribor a tre mesi è stato collocato al 4,592%, ovvero al livello più basso degli ultimi otto mesi. In ribasso anche quelli a un mese (al 4,249% dal 4,327%) e a sei mesi (al 4,651% dal 4,716%).

### FONDI COMUNI

#### La grande fuga

— Altri 22,9 miliardi sono usciti dal sistema fondi ad ottobre: un nuovo record che porta a 120,5 miliardi i deflussi da inizio anno. Fuga massiccia dal settore obbligazionario, che pesa per il 38% sul patrimonio totale, con deflussi per 12,18 miliardi. Per gli azionari raccolta negativa per 1,9 miliardi.

### CONSUMI

#### Pasta preferita

— Nonostante nel 2008 i consumi siano rimasti stagnanti (-0,2%) la pasta resta il piatto preferito dagli italiani con consumi medi procapite stimabili sui 28 chili a persona, tre volte superiori a quelli di un francese, cinque volte superiori a quelli di un tedesco o di uno spagnolo.

### PIRELLI

#### Gomme russe

— Pirelli e Russian Technologies State Corporation hanno sottoscritto un accordo in base al quale la nuova joint-venture industriale tra le due società avvierà la produzione di pneumatici per vettura e autocarro in Russia entro la fine del 2010.

### WIND

#### L'integrativo

— Firmato dai sindacati di categoria il rinnovo del secondo livello di contrattazione dei lavoratori di Wind. L'accordo prevede 90 stabilizzazioni di precari, un premio annuale di produttività di 2.550 euro, riconoscimenti professionali e miglioramenti di diritti e tutele.

→ **Il Fondo monetario** ha diffuso stime ancora peggiori per il 2009

→ **La recessione colpirà** tutto il mondo avanzato, per noi pil in calo

# Pessime previsioni per l'Italia: un anno sotto zero

Prospettive globalmente negative per i paesi ricchi, meno per le "nuove economie", che mantengono alti livelli di crescita. Sottolineata la necessità di aiutare l'economia reale, ma anche le famiglie.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Sempre più giù. La crisi è «virulenta», per questo il Fondo monetario internazionale è costretto a tagliare ancora le stime rese note appena un mese fa. Per la prima volta dal dopoguerra tutto il mondo avanzato è in recessione. Il Pil dei più «ricchi» diminuirà dello 0,25%, ma il mondo nel complesso continuerà a crescere grazie alle economie emergenti, che tuttavia rallentano la corsa di un punto percentuale, segnando un +5%. La crescita complessiva del pianeta nel 2009 viene così ridotta al 2,2%: un mese fa si valutava vicina al 3%.

Anche per l'Italia lo scenario si fa più nero. A differenza della Commissione Ue (che stima un'economia piatta), l'Fmi aveva già annunciato una leggera recessione per il nostro Paese. Oggi la marcia indietro si fa più marcata: si prevede

una contrazione dello 0,2% nel corso del 2008 e dello 0,6% nel 2009. La tradizionale missione del Fondo è appena iniziata a Roma: la prossima settimana gli incontri con i ministri. Nell'agenda anche il federalismo fiscale.

Commentando il nuovo outlook, il capoeconomista Olivier Blanchard ha usato toni cupi. «È una brutta situazione - ha dichiarato - La revisione delle stime è iniziata dieci giorni fa ed è continuata fino all'ultimo minuto. Abbiamo deciso di pubblicare queste stime straordinarie in

#### ORIZZONTI

Per la prima volta dal dopoguerra arretrano i paesi più ricchi, continuano a crescere pur rallentando quelli emergenti. Il capo economista Olivier Blanchard: «Una brutta situazione»

quanto ci siamo resi conto che tutti i dati in arrivo erano in un'unica direzione, ossia negativi». Frenano le locomotive tradizionali: cioè Stati Uniti (-0,7%), Eurozona (-0,5%) e Giappone (-0,2%).

A questo punto si fa più urgente la richiesta di risposte immediate alla crisi in atto. Molto si capirà la setti-

mana prossima, quando i leader mondiali si riuniranno a Washington per definire le linee d'azione comuni. Importante è la presenza delle economie emergenti: sarebbe catastrofico se la crisi fermasse anche loro. Certamente bisognerà agire su due livelli. Uno immediato che aiuti l'economia reale, famiglie e imprese. L'altro, più a medio termine, che riesca a prevenire gli scossoni sui mercati finanziari.

«Le vigorose risposte politiche in molti Paesi - si legge nel documento dell'Fmi - hanno contenuto i rischi di un crollo finanziario sistemico. Ad ogni modo ci sono molti motivi per restare preoccupati circa il potenziale impatto sull'attività economica della crisi finanziaria. Un'intensa riduzione della leva finanziaria, infatti, potrebbe aumentare i rischi di una sostanziale inversione nella direzione dei flussi di capitale». Non va meglio sul versante dei consumi privati con le attività economiche che risultano rallentate dal persistente calo della fiducia delle famiglie. Sulla ricetta per uscire da questo «cul de sac» gli economisti del Fondo hanno pochi dubbi. «Esiste il chiaro bisogno - scrivono - di una politica di ulteriori stimoli macroeconomici, per sostenere la crescita e fornire un contesto che ripristini la salute dei settori della finanza. Lo spazio per allentare la politica monetaria dovrebbe essere sfruttato, specialmente ora che le preoccupazioni per l'inflazione si sono attenuate. Ma la politica monetaria potrebbe non essere sufficiente, perché in condizioni critiche della finanza pubblica l'allentamento è poco efficace. In alcuni casi lo spazio per ulteriori allentamenti è limitato dal momento che i tassi sono già vicini allo zero». ♦

## Anche la Toyota nella bufera: utili dimezzati

— Toyota annuncia che l'esercizio aprile 2008-marzo 2009 segnerà un calo delle vendite per la prima volta in dieci anni. Le immatricolazioni saranno 8,24 milioni rispetto agli 8,91 del 2007-2008, ma il peggio è che Toyota ha più che dimezzato le attese sull'utile netto 2008-2009, e taglia le stime del fatturato dell'8%. ♦



Il vice Presidente della Toyota, Mitsuo Kinoshita



→ **Continua la mobilitazione** per superare il protocollo Brunetta

→ **Provocazioni:** il ministero inventa la revoca dello sciopero

## Lavoro pubblico: stop al Nord contro l'«accordo truffa»

Cortei e presidi nelle città del Nord per lo sciopero dei lavoratori pubblici della Fp-Cgil. La protesta contro l'intesa per il rinnovo dei contratti firmata da governo, Cisl e Uil. Un «accordo truffa» per la Cgil.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

In un clima ostile, se non avvelenato, continua la mobilitazione della Cgil contro quello che chiama «accordo truffa», cioè il protocollo del ministro Brunetta che rinnova i contratti pubblici a condizioni abbastanza punitive. Oggi si tiene il secondo sciopero del pubblico impiego dei tre decisi a suo tempo con Cisl e Uil che, com'è noto, quel protocollo lo hanno invece firmato rompendo l'unità sindacale. L'astensione dal lavoro interessa le regioni del Nord, si terranno cortei nei capoluoghi, i principali a Milano, Torino e Bologna. Si fermano anche i lavoratori degli enti locali e della sanità aderenti alla Fpl-Uil nonostante che la Uil (la confederazione) il protocollo lo abbia firmato.

L'accordo separato sembra aver immerso i sindacati della funzione pubblica in un bagno acido. Che gli esponenti del governo, a vari livelli, non mancano di alimentare. L'ultima notizia riguarda il ministero della Salute. È la Fp Cgil a dare notizia che dalla direzione generale è partito un telegramma a tutte le regioni in cui si comunicava la revoca degli scioperi, quello di oggi e anche quello del 14 che riguarderà il Sud. «È vergognoso, la Fp Cgil non ha revocato alcuno sciopero», commenta il segretario generale Carlo Podda. «Un alto dirigente dello Stato - continua il sindacalista - non può permettersi, a tre giorni dallo sciopero di diramare un telegramma con cui afferma il falso». In questo modo, inoltre, si rischia di «creare un grave danno a quei cittadini che il 7 e 14 novembre si recheranno in una struttura sanitaria pubblica e la troveranno chiusa». La Cgil ha dato mandato ai propri legali di denun-



Foto di Marco Merlini / LaPresse

Manifestazione del Pubblico Impiego durante la vertenza per il rinnovo del contratto

ciare il dirigente per turbativa di servizio pubblico.

L'episodio è l'ultimo di una serie. Nei giorni scorsi la Fps-Cisl aveva invitato le proprie strutture a tenere assemblee nei luoghi di lavoro in concomitanza con gli scioperi della Fp-Cgil. Uno sgambetto che rende bene il clima, anche se la cosa è rientrata dopo le forti proteste della Cgil che chiedeva garanzie per il diritto di sciopero. In più, la stessa organizzazione si è messa a contare le adesioni allo sciopero del 3, fornendo le stesse cifre del ministero di Brunetta. Con la differenza che il ministero è la controparte e gioca il suo ruolo.

Sta intanto passando in sordina il fatto che il protocollo della discordia vale anche per i dipendenti della scuola. Cisl e Uil lo hanno firmato due ore dopo la grande manifestazione che il 30 ottobre ha portato a Roma un fiume di persone contro i tagli del governo all'istruzione e dopo che nella precedente riunione i sindacati della scuola delle stesse organizzazioni lo avevano respinto.❖

## Cai verso il decollo il primo dicembre dopo l'offerta da 1 miliardo

Per far decollare il primo volo Alitalia targato Cai, annunciato il primo dicembre, la società guidata da Roberto Colaninno aspetta le autorizzazioni necessarie. Dopodiché, «saranno Colaninno e Sabelli (ad Cai, ndr) a decidere», dice Gaetano Micciché, responsabile divisione Corporate di Intesa SanPaolo. Saranno sempre loro anche «a gestire la situazione con piloti e assistenti di volo: confido nella possibilità di un accordo». Nel frattempo, Cai ha messo sul tavolo 1 miliardo di euro per l'acquisto del complesso dei beni e dei contratti Alitalia, e ha intascato il via libera della Iata, l'associazione mondiale delle compagnie aeree. Verserà una prima tranche di 275 milioni e si accollerà 625 milioni di debiti in più tranche. Nel dettaglio, per Alitalia Servizi vengono offerti 57 milioni, per Alitalia Airport 7 milioni, per Alitalia Express 19 e per Volare 17. Al closing dell'operazione, il 30 novembre, saranno versati 100 milioni cash.

Non manca di sottolinearlo il ministro Claudio Scajola (Sviluppo): «Cai sta prendendo un grosso rischio. Il marchio Alitalia si sta svalutando, le vendite dei biglietti stanno crollando. Se si facessero pure degli scioperi - continua - sarebbe una follia. Per Alitalia ci vuole una grande operazione di marketing».❖

### CSI-PIEMONTE

Consorzio per il Sistema Informativo

#### Estratto di bando di gara

Stazione appaltante: CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, Servizio Gare, c.so Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, tel. 011.3168329; fax 011.3168938; indirizzo internet [www.csipiemonte.it](http://www.csipiemonte.it), e-mail [ufficio.gare@csi.it](mailto:ufficio.gare@csi.it). Procedura: procedura aperta ai sensi degli artt. 3 e 55 del D.lgs. 163/2006 e s.m.i. indetta con bando spedito all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 27/10/2008. Descrizione: Gara europea per il servizio di Contact Center (n. 12/08). Durata: 36 mesi a decorrere dal 1/9/2009. Importo massimo spendibile: Euro 1.700.000,00 (oltre oneri di legge). Importo a base di gara: Euro 520.000,00 (oltre oneri di legge). Oneri per la sicurezza: Euro 10.000,00 (oltre oneri di legge), non soggetti a ribasso; gli oneri da interferenza sono pari a zero, salvo eventuali maggiori oneri definiti preliminarmente alla stipula del contratto per mezzo di apposito DUVRI (Documento Unico di Valutazione dei Rischi ai sensi dell'art. 26, comma 3, del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.). Criterio di aggiudicazione: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. sulla base degli elementi di valutazione e relativi punteggi indicati nei documenti di gara. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: a pena di esclusione, h. 12,00 del 9/12/2008. Il bando integrale è consultabile sul sito Internet: [www.csipiemonte.it](http://www.csipiemonte.it)

IL DIRETTORE **Renzo Rovaris**

### NUOVE ACQUE s.p.a.

DIREZIONE INVESTIMENTI - APPALTI E GARE

LOC. CUCULO - FRAZ. PATRIGNONE tel. 0575/3391 fax. 0575/320289 [www.nuoveacque.it](http://www.nuoveacque.it)  
52100 AREZZO

#### AVVISO DI GARA

È indetto l'appalto per l'affidamento dei lavori per la realizzazione della condotta idrica di distribuzione in Loc. S. Fiora e della premente per il serbatoio S. Casciano nel Comune di Sansepolcro (AR). Importo complessivo dell'appalto € **1.483.143,01** di cui per oneri per la sicurezza € 149.500,00. Categoria prevalente: **OG6** importo € 1.163.235,40; Categoria scorporabile non subappaltabile: **OG3** importo € 245.168,95; Categoria scorporabile subappaltabile: **OS21** importo € 74.738,66. Termine di esecuzione: 365 giorni naturali e consecutivi. Aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le ore **13.00** del giorno **03 DICEMBRE 2008** presso Nuove Acque s.p.a., Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO. Il bando, il progetto, il disciplinare di gara e gli altri allegati possono essere visionati direttamente sul sito [www.nuoveacque.it](http://www.nuoveacque.it). Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a Nuove Acque s.p.a. - Direzione Investimenti - Ufficio Appalti e Gare - Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO - Tel. 0575 - 339505 fax. 0575 - 320289 - e-mail [marcello.valdarnini@nuoveacque.it](mailto:marcello.valdarnini@nuoveacque.it)  
L'Amministratore Delegato  
**Leonardo Allocco**

## Massimo D'Alema

L'ex ministro degli Esteri in redazione all'indomani della straordinaria vittoria del candidato democratico nelle elezioni per la Casa Bianca parla delle prospettive che si aprono in tutto il mondo all'insegna di «pace, multiculturalità giustizia sociale»



# «Obama primo leader globale Con i suoi valori si vince»

**NINNI ANDRIOLO**

nandriolo@unita.it

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

**Presidente Massimo D'Alema, qual è per l'America e per il mondo il significato della elezione di Barack Obama e cosa possiamo attenderci?**

«Il significato è racchiuso nello slogan che ha messo al centro della sua campagna elettorale: il cambiamento, che arriva dopo un lungo periodo dominato dalla destra neo conservatrice e contrassegnato dal fallimento. Fallimento della politica internazionale perché il fondamentalismo, il terrorismo l'odio anti occidentale sino cresciuti anziché diminuire. Gli Stati Uniti vengono da una stagione in cui sono stati più isolati e hanno perduto prestigio. E fallimento anche sul piano della politica economica, perché una globalizzazione neo liberale senza regole, ci ha condotto alla grande crisi finanziaria, sociale ed economica in cui si trova il mondo. Direi che questo è il senso politico della vittoria di Obama e del Partito democratico. Noi, infatti, siamo di fronte ad un dato che non è solo determinato dal cari-

ma di una persona: Obama ha guidato un processo, ma a vincere largamente è stato anche il Partito democratico. Si tratta di una grande svolta politica che apre una stagione nuova. Arriva un messaggio molto forte: si può fare una campagna elettorale puntando sulla pace, sul multilateralismo, sulla giustizia sociale e su un'equa redistribuzione della ricchezza e vincere le elezioni negli Stati Uniti. Quindi le idee, i valori e i programmi che noi sosteniamo, possono vincere. Anche in Italia. Naturalmente il tema con il quale noi ci dobbiamo confrontare è come interpretarli in modo innovativo»

**Lei pensa che avrebbe potuto vincere anche Hillary Clinton? Anche lei, presidente, era stato in un primo tempo un suo sostenitore...**

«Io credo che avrebbe potuto vincere anche un altro candidato democratico, proprio perché quel voto ha avuto un fortissimo spessore politico. Ho molta stima di Hillary Clinton e ho con lei, ma soprattutto con Bill, un rapporto di amicizia e di vicinanza politica, maturato nel corso degli anni Novanta. Sono membro della Fondazione Clinton. Penso che Hillary sarebbe stata un ottimo presidente degli Stati Uniti e che l'elezione di una donna avrebbe avuto un grande significato. Per diverse

ragioni, però, penso anche che l'elemento di innovazione che ha portato con sé Obama sia per molti aspetti ancora più radicale».

**Con l'amministrazione Bush finisce l'epoca dell'unilateralismo, delle guerre preventive e dello "scontro di civiltà". Che cosa significa passare da questa fase al multilateralismo evocato da Obama?**

«Sono d'accordo, è finita un'epoca. Ma questo concetto vale in un senso più ampio. Non è soltanto finita la fase neocon, è finita una certa visione della globalizzazione. Anche noi, quando abbiamo governato negli Usa e in Europa, in un periodo di grande sintonia e di forte dialogo,

**Chiusa un'epoca**

**«Non si archivia solo l'era dei neocon è finita una certa visione della globalizzazione»**

eravamo influenzati dall'idea che quella globalizzazione avrebbe portato verso un mondo migliore. Poi sono emerse difficoltà, contraddizioni, conflitti. C'è stato l'11 settem-

bre. E la risposta della destra a tutto ciò è stata quella di rilanciare una egemonia occidentale anche attraverso l'uso della forza. Adesso siamo alla fine di un'epoca e viviamo una novità straordinaria, perché Obama è il primo leader globale, non è il capo dell'Occidente. Vedere l'Africa in festa, ad esempio, dà l'idea del momento eccezionale che stiamo vivendo...Barack è mezzo africano, mezzo americano, la madre è sposata in seconde nozze con un indonesiano, il cognato è cinese. Da questo punto di vista, quindi, è veramente una figura straordinaria. Il bisogno di una politica globale per rispondere alla globalizzazione economica ha trovato - a volte succede - una persona che riassume simbolicamente un contesto complessivo. Questo fa emergere la forza di una società aperta, quella americana, rispetto alle chiusure europee. Per dirla con una battuta, in Italia il figlio di un immigrato keniota sarebbe ancora a far la fila per avere il rinnovo del permesso di soggiorno. In America, invece, diventa presidente. La novità più radicale di Obama è proprio questa: passiamo da una leadership dell'Occidente, che è stata buona con Clinton e cattiva negli ultimi anni, ad una leadership globale. Insomma, è la prima risposta politica



all'altezza delle sfide della globalizzazione. Non è un caso se quella americana è stata, in realtà, una campagna elettorale mondiale e che abbia vinto il candidato che era sostenuto da tutto il mondo. Vorrei che pensassimo per un minuto come si sarebbero sentiti tutti, non solo gli americani, se avesse prevalso quella pur bravissima persona che è John McCain. Immaginiamo il senso di delusione, di arretramento, di depressione che si sarebbe determinato in ogni parte del mondo. Da questo punto di vista, nemmeno Hillary, una donna alla Casa Bianca, avrebbe avuto lo stesso impatto. Tutto ciò rappresenta una grande sfida che interroga la civiltà europea. Rischiamo di perdere quel primato culturale del quale l'Europa si è a lungo ammantata. Oggi l'Europa appare vecchia, impaurita, nelle mani di una classe dirigente che ha una visione mediamente ristretta»

**Da questo momento Obama comincia a misurarsi con i fatti interni del suo Paese. L'ex ministro degli Esteri italiano come vede il procedere tecnico-politico della formazione del governo degli Stati Uniti?**

«Penso che ci sarà un'operazione molto collegiale. Obama ha riunificato i democratici americani anche sulla base di un forte accordo con i Clinton. E Clinton vuol dire un pezzo molto importante del Partito democratico degli Stati Uniti. Non sarà soltanto alla formazione di un nuovo governo, ma una grande operazione di ricambio della classe dirigente che faranno assieme. Il presidente degli Stati Uniti è il punto di equilibrio di un complesso sistema di poteri, non è un signore solitario a capo del mondo. Depurato dell'aspetto mitico, vorrei dire che nel-

la vittoria di Obama c'entrano anche la politica e i partiti, certo nelle forme in cui si organizzano negli Stati Uniti. Credo che le nomine rifletteranno tutto questo. Sarà un mix di innovazione, ma anche di classe dirigente sperimentata».

**Hillary potrà avere un luogo importante nel governo di Obama?**

«Secondo i canoni, sarebbe strano che accadesse, mentre penso ci saranno diverse personalità dello staff di Clinton. D'altro canto, Hillary ha

## I Clinton

**«Il loro ruolo è stato molto importante**

**Hillary nel suo governo?**

**Sarebbe strano secondo i canoni di quel Paese»**

un ruolo molto importante come senatrice di New York».

**Cosa si aspetta dalla nuova politica estera americana su fronti caldi dell'Afghanistan, dell'Iraq e del Medio Oriente?**

«Per l'Afghanistan sosteniamo da tempo la necessità di un cambiamento di strategia, di una visione e di una iniziativa che metta in primo piano gli aspetti economici e politici, la conquista del consenso. In Afghanistan si è creato un diffuso sentimento di ostilità verso le forze occidentali. Certo, non tutte. Ad esempio, il lavoro degli italiani è molto apprezzato, sono impegnati nella ricerca del consenso, soprattutto attraverso l'aiuto concreto dato alle popolazioni. In quel Paese si dovrebbe puntare sulla formazione di una forza nazionale in grado di presidia-

re il territorio e non su una strategia di distruzione del nemico, condotta a volte con azioni indiscriminate che hanno causato tante vittime civili. Insomma, c'è l'esigenza di ripensare la strategia complessiva. Quanto all'Iraq, non sarà semplice per gli Stati Uniti realizzare una "exit strategy" immediata. La scelta richiederà una gradualità. Ma in tutto questo scenario, a mio parere, resta sempre determinante la questione israelo-palestinese, perché storicamente è quella che ha provocato il rancore dei Paesi musulmani verso l'Occidente. La soluzione è a portata di mano, la pace è già scritta. Non c'è nulla da inventare. Serve solo la volontà politica. Per questo la novità più importante dovrebbe essere quella, all'indomani delle elezioni israeliane, della ricerca di un accordo fra israeliani e palestinesi. Ad Annapolis si è consumato l'ultimo fallimento di Bush. E da qui dovrebbe partire Obama».

**Che ruolo potrà giocare Obama nella crisi finanziaria che si è determinata a livello mondiale? E quale sarà il ruolo dell'Europa?**

«Io credo che l'Europa per certi aspetti è stata anticipatrice della necessità di avere mercati regolati e quindi, da questo punto di vista, il modello europeo - in confronto a ciò che è successo in America - potrebbe persino rivendicare una sua priorità. Naturalmente questo oggi non basta, serve il coraggio di andare avanti. Noi abbiamo bisogno di un sistema di regole, e soprattutto di controlli, che ci faccia uscire dalla asimmetria tra un mercato globale e regolatori che sono di carattere nazionale o al massimo regionale. Poi, certamente, bisogna fare - come è stato largamente fatto - una opera-

zione di salvataggio del sistema finanziario. Ma questo non basta. Il vero problema è intervenire sull'economia reale e questo intervento, a mio giudizio, da una parte deve assicurare sostegno allo sviluppo. Che significa credito alle imprese e rilancio di grandi programmi pubblici e coordinati di investimenti, di investimenti innovativi in particolare».

**Oltre a questo?**

«Bisognerà rilanciare i consumi, e ciò richiede il sostegno ai redditi medio bassi. È quello che ha detto Obama in campagna elettorale. Barack ha presentato un programma molto forte, è un uomo che colpisce anche per la forza della sua personalità politica e per la nettezza delle sue convinzioni. Il giorno in cui i due candidati sono andati alla Casa Bianca McCain è prima venuto al convegno annuale della Fondazione Clinton, al quale partecipavo anche io. Obama non è venuto e si è rivolto alla platea della Fondazione attraverso il satellite, rispondendo all'intervento di McCain. Noi abbiamo assistito a questo confronto a distanza. In una giornata drammatica, perché era il giorno in cui il Congresso non voleva approvare il piano Paulson. E Bush chiamò i due candidati alla Casa Bianca in quella giornata cruciale. McCain aveva preso una iniziativa politica di una certa abilità, anche con la forza della sua credibilità personale. Aveva chiesto di sospendere la campagna elettorale per il bene dell'America: "rinunciamo al confronto televisivo e cerchiamo una soluzione" - chiese all'avversario. E io sono rimasto colpito dal modo con cui ha risposto Obama.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 32**



## «Uno come lui qui sarebbe in fila per un permesso»

→ **SEGUE DALLA PAGINA 31**

«Io non sospendo la campagna elettorale - disse Barack - Anzi, proprio perché la situazione è drammatica, questo è il momento di dire all'America quello che vogliamo. Andrò al confronto televisivo e se non ci sarà McCain troverò una sedia vuota». Una risposta di una nettezza e di una determinazione assolute».

**L'elezione di Obama quale messaggio invia alla sinistra e al centrosinistra italiani?**

«Temo la ricerca dell'Obama italiano, che arriverebbe dopo la ricerca del Blair italiano e poi dello Zapatero italiano. Quello che accade negli Stati Uniti può avere un'influenza sull'opinione pubblica italiana, perché gli Usa hanno sempre avuto un loro peso, persino nell'immaginario collettivo. La vittoria di Obama, quindi, può ridare forza a determinati valori e principi. E l'importanza dell'esperienza americana, ancora, sta nel coraggio del cambiamento. In un meccanismo che favorisce anche l'emergere di nuove leadership. Naturalmente, però, Obama non è diventato presidente degli Stati Uniti da un giorno all'altro. Ha fatto politica partendo dalla base, è cresciuto

abbastanza rapidamente sulla scena americana. Loro hanno meccanismi forti di ricambio della classe dirigente. Le primarie le fanno in modo diverso da noi, secondo me meglio. Come le concepiscono loro, le primarie rappresentano un processo di formazione del consenso intorno alla leadership, mentre noi - a volte - rischiamo di concepirle come un processo di formazione delle divisioni. Per questo, per noi, sarebbe interessante studiare attentamente il loro sistema. Nella società italiana vi è una nuova generazione, forse nate negli anni Sessanta che hanno una grande carica vitale. Devono emergere».

**A proposito del suo riferimento all'immigrato keniota che in Italia fa la fila per il permesso di soggiorno e negli Stati Uniti diventa presidente, come si può sviluppare, nel nostro Paese, una politica dell'immigrazione che sappia coniugare solidarietà, accoglienza e sicurezza?**

«Io credo che bisognerebbe allargare le maglie dell'immigrazione legale, cercando di attirare persone capaci, possibilmente formate professionalmente, favorendo il fatto che vengano in Italia con le loro famiglie e riconoscendo i loro diritti sociali e politici. Tutte cose che non

facciamo. Abbiamo stretto le maglie dell'immigrazione legale, con l'effetto di favorire la crescita di quella clandestina. Facciamo di tutto per rendere difficile la vita delle persone, in modo di creare degli emarginati. Perché uno che non ha diritti sociali, non ha diritti civili, non ha diritti politici, non può partecipare alle elezioni, non può vivere con la sua famiglia, è potenzialmente mano d'opera della criminalità. La politica dell'immigrazione dovrebbe favorire l'afflusso verso l'Italia di nuovi cittadini, e si è cittadini nella pienezza dei diritti, anche politici. Qualcosa come il 15% del lavoro dipendente è rappresentato in Italia, soprattutto alle mansioni più basse, da immigrati. Questa percen-

### **Internazionale socialista**

«Il campo delle forze

progressiste è più ampio

Occorre una svolta radicale

Ma il Pse è fondamentale

Decidiamo prima del voto»

tuale è destinata a crescere. Io chiedo: un Paese nel quale il lavoro manuale non ha rappresentanza politica può definirsi un Paese democratico? Un sistema della rappresentanza che esclude un pezzo della società è inesorabilmente squilibrato e delegittimato. Chi vive e lavora nel nostro Paese e paga le tasse dovrebbe avere il diritto di votare. Questo fa la differenza tra una società aperta e una società chiusa»

**Cosa pensa di un eventuale ingresso del Pd nel Pse, lei è anche vice presidente dell'Internazionale socialista...**

«Una carica che mi onora. La mia opinione è che noi siamo di fronte ad una situazione nella quale il socialismo europeo e internazionale rappresenta soltanto un segmento del mondo progressista, riformista e democratico. Parliamo di un mondo che è diventato molto più ampio. E forse il socialismo non rappresenta neppure il suo segmento più dinamico. Basti pensare che tre dei grandi paesi del mondo - gli Usa, l'India e il Brasile - sono governati da partiti riformisti e progressisti che non fanno parte della famiglia socialista. Dunque c'è un evidente spiazzamento nella tradizione socialista, perché il campo delle forze progressiste e riformiste che condividono i nostri valori è molto più vasto e in questo campo alcune delle forze più innovative non fanno parte del filone socialista. La stessa Internazionale socialista, pure essendo tuttora il principale forum politico internazionale, se rimane chiusa dentro una posizione ideologica, rischia progressivamente di perdere influenza e di staccarsi dalle componenti più vitali del campo riformatore. Nello stesso tempo, però, se guardiamo all'Europa, l'idea di un nuovo campo di forze riformatrici non può prescindere dai socialisti. In definitiva, dobbiamo lavorare per costruire qualcosa di nuovo, che non si identifichi con la tradizione socialista strettamente intesa, ma che non prescinda dalle forze socialiste che in Europa, nel campo del centrosinistra, sono di gran lunga la componente maggiore. Noi abbiamo cercato di muovere i socialisti verso scelte innovative e coraggiose, e qualcosa si è già messo in movimento. Sul piano dell'Internazionale socialista serve una cesura più netta. Dobbia-



Foto di Andrea Sabbadini

## «Rinnovare? Anche Berlinguer puntò su noi giovani»

mo creare un movimento internazionale che non sia soltanto dei socialisti e dobbiamo tentare un'operazione che, anche dal punto di vista simbolico, sia radicalmente innovativa.

**Si pone, intanto, il problema delle europee e del rapporto tra Pd e Pse nel parlamento di Strasburgo. Il nodo di dove siederanno i democratici italiani verrà sciolto prima o dopo le elezioni della prossima primavera?**

«A mio parere la questione dovrebbe essere affrontata e risolta prima delle europee. Dipende anche dalla disponibilità dei socialisti, però, a cambiare un po' i caratteri e anche la denominazione del gruppo. Mi sembrerebbe francamente difficile affrontare la campagna elettorale senza dire con chiarezza dove noi ci collochiamo nel Parlamento europeo».

**Alcuni lettori chiedono se non sia il caso che alcuni "vecchi" politici facciano un passo indietro per favorire il rinnovamento e un passo avanti verso il ricambio generazionale. Qual è il suo punto di vista?**

«Io ho già fatto un passo indietro. Resto in attesa di quelli che devono fare un passo avanti. Alcuni dei massimi responsabili del nostro partito, tra l'altro, rimanendo saldamente al

loro posto, chiedono agli altri di fare un passo indietro. Io l'ho fatto, non ho nessuna responsabilità nel Partito democratico, non ho chiesto incarichi istituzionali, non faccio parte del governo ombra, non faccio parte del coordinamento o della presidenza del gruppo parlamentare. Se esercito un'influenza non è perché occupo un posto, ma perché esiste una audience alle cose che dico. Sono del tutto favorevole a che si promuova e venga avanti una nuova generazione, purché non si usi questo tema come argomento di dialettica interna. Poi ognuno, anche io, darà un contributo sulla base delle pro-

### Nuova classe dirigente

«Io ho fatto un passo indietro, resto in attesa di quelli che devono fare un passo avanti  
Le risorse ci sono»

prie forze. Sono del parere che il Partito democratico oggi ha senso se riesce a promuovere una nuova classe dirigente. E, tra l'altro, andando in giro per l'Italia, anche a Roma natu-

ralmente, nel gruppo dirigente, ci sono le forze su cui puntare. Ma poi bisogna sempre considerare che c'è la prova del consenso. La società italiana ha impavidamente votato per un signore che certo non rappresenta questa nuova generazione. Però, certo, io sono del tutto convinto che noi dobbiamo creare le condizioni migliori perché emerga una nuova classe dirigente.

**Il fatto che una nuova classe dirigente non abbia fatto passi avanti in che misura dipende dai limiti di un'organizzazione che rende difficile il rinnovamento?**

«Andiamo verso una conferenza di programma, credo che il tipo di forma politica che vogliamo costruire rappresenti un contenuto programmatico non secondario. E' necessario costruire un grande partito di tipo nuovo che sappia tenere insieme gli aspetti della militanza con l'apertura alla società e, quindi, con la promozione di un ricambio. Bisogna fare in modo che una nuova generazione possa mettersi alla prova e assumere delle responsabilità anche importanti. Questo deve essere cura di chi dirige il partito. Noi cominciamo ad avere già, nelle amministrazioni locali, a livello regionale e in parte anche nel gruppo dirigente nazionale, personalità più giovani. Accresciamo il peso e la funzione. Anche i partiti di una volta promossero grandi operazioni di ricambio. La mia generazione, a un certo punto, è diventata un pezzo importante del gruppo dirigente del Pci. Un po' perché aveva avuto un peso reale nel '68, un po' perché qualcuno, a un certo punto, ha forzato e deciso che fosse così. Berlinguer fece entrare alcuni di noi più giovani nella Direzione del partito».

## Forum in pillole Numeri e presenze

### Furio Colombo

Presente al forum con Massimo D'Alema nella sala riunioni de L'Unità l'ex direttore del nostro quotidiano, attuale parlamentare del Pd.

### Un'ora e 20 minuti

L'incontro con D'Alema è durato 80 minuti in totale. Moltissime le domande rivolte all'ex ministro degli Esteri dai nostri lettori sui temi dell'immigrazione, sul cambio generazionale in politica e, soprattutto, sulla svolta globale targata Obama Barack.

### Quindici domande

Massimo D'Alema ha risposto alle domande dei giornalisti e dei lettori.

#### LA FRASE

Obama, grande politico  
Mi ha colpito il suo intervento alla Clinton Foundation, quando ha incalzato McCain da vero stratega, perfino prendendo rischi. Alla fine ha avuto ragione.

### Le parole più usate

15 DEMOCRATICO

12 BARACK OBAMA

18 DIRITTI

6 SOLUZIONE

8 PARTITO

5 CLINTON

### L'aneddoto

La notte dell'elezione di Obama ho dormito benissimo. Ma io riposo sempre tranquillo. Anche la sera delle Regionali del 2000, quando sono usciti i primi exit poll e ho capito che avevamo perso ho detto a mia moglie Linda: andiamo a dormire, domani ci sarà molto da lavorare. Il giorno dopo mi sono dimesso.

Massimo D'Alema

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Sms

cellulare  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Roberto Romiti

## La lapidazione

Dato che vi vantate di essere contro la pena di morte, come mai non avete parlato della lapidazione della ragazza di 23 anni avvenuta a Chisimaio in Somalia ad opera delle Corti Islamiche il 28 ottobre? Dove erano le sfilate? Solito opportunismo? Potreste darmi una risposta? resto in attesa.

**RISPOSTA** Della lapidazione l'Unità ha parlato. Senza reticenze e senza opportunismi. Il problema vero, però, è quello dei delitti che vengono commessi da bande armate che sono nei fatti, al di fuori della Comunità Internazionale. Quella da mettere in campo nei loro confronti non è tanto l'indignazione quanto l'intervento di una forza di pace internazionale: per fermare la guerra e per porre riparo alle spaventose condizioni di arretratezza economica, politica e morale da cui la guerra nasce. Assumendo la donna lapidata come il simbolo di una battaglia politica da condurre nel nome dell'Onu e degli altri organismi sovranazionali paralizzanti in questi anni dall'imperialismo paranoico di Bush. È anche e soprattutto a questo livello che la vittoria di Obama, un uomo nato dall'amore fra una donna bianca ed un africano, regala al mondo una nuova speranza: quella di un mondo in cui i paesi forti dal punto di vista economico e militare decidano di passare da una politica di sfruttamento e di dominio ad una di aiuto e di sostegno per lo sviluppo di quelli più deboli.

VINCENZO G. CAPOZZA

## Le parole di Brunetta

Tra i giudizi espressi da Brunetta in una intervista su "Repubblica" spicca la stupefacente affermazione: "Accolgo il Suo (di Augias) invito a girare per il tribunale (minuscolo!) di Roma, dove scopriremo che il 70% delle udienze finisce con un rinvio per gli errori procedurali dei magistrati". Da 16 anni faccio il giudice in detto Tribunale e ne sono certo nemmeno il peggiore di noi è stato mai capace di imperizie e negligen-

ze di tale livello. Invito dunque il Professore a precisare, cortesemente, da quale studio, monitoraggio, relazione o analisi abbia desunto questo dato.

CURZI DIEGO

## Perché il "pugno duro" di Cossiga?

Tra quelli che cacciarono Lama, dall'Università di Roma, c'era anche l'attuale direttore del TGCom, Paolo Liguori. Se lo ricorda Senatore? Era uno di quelli che professava la lotta armata, ora è rinsavito. Con queste persone, il Pci ha avuto "il pugno duro", per-

ché andavano sconfitti. Ma gli studenti attuali non occupano in nome della lotta armata, sono una dimostrazione di democrazia. Perché dovrebbero essere trattati con il suo "pugno duro"?

GIANFRANCO PIGNATELLI

## La luna di miele è finita

Sono milioni gli italiani che si battono per una scuola di tutti. Voi rispondete che la scuola porta spese, sapendo che è l'ignoranza che vi porta voti. Il volto della ministra è l'icona del vostro governo. La chirurgia estetica, il trucco ed i sondaggi taroccati non bastano più. Tra governo ed italiani la luna di miele è diventata di fiele.

MIRCO TURATO

## Un inganno l'intervista

L'intervista di giovedì 30 ottobre scroscio all'hotel Laurin di Bolzano è un inganno. Ho detto che i Freiheitlichen non sono un partito di estrema destra, ma trovo scritto che io Mirco Turato ho votato proprio per un partito di estrema destra. L'intervista doveva considerare la domanda perché i Freiheitlichen hanno raggiunto tale risultato a queste ultime elezioni, una domanda mai posta. Più importante era sapere opinioni sull'Olocausto, su Hitler, sulla rana del museo di Bolzano e gli Schutzen, ecc. Il vostro giornale ha offeso gli elettori, me compreso. Curioso: ho persino letto il testo dell'intervista all'interessato prima che fosse messa in pagina chiedendogli se gli pareva corretta. E nemmeno in questa precisazione polemica ci sono tracce di obiezioni alla sostanza dell'articolo. Dove stanno l'inganno e l'offesa? Ma viva la libertà. (Toni Jop)

OBAMA, ARIA NUOVA

Obama presidente-dopo la speranza la certezza Obama è presidente e anche x noi italiani un'aria nuova. Seriamo di svegliarci dal coma berlusconi. (Loredana Benelli, Giglia-Mo)

UN ALTRO MONDO È POSSIBILE

Con Obama un altro mondo è veramente possibile.

(Fabrizio Rappini, Forlì)

I SOGNI DIVENTANO REALTÀ

Ho appena appeso la prima pagina dell'Unità di ieri sul mio armadietto di lavoro così potrò sempre ricordarmi che i sogni possono diventare realtà! Obama presidente!

(Nestore Borgini, Lodi)

PER NOI DURA L'INCUBO

L'America si sveglia nel sogno del giovane presidente Hussain Obama. Noi da troppi anni ci addormentiamo nel triste incubo del piccolo Cavaliere d'Italia.

(Giuseppe Dell'Aquila)

BRIVIDI DI GIOIA

Meravigliosa prima pagina! Ho avuto brividi di gioia stamattina quando l'ho vista, sicuramente la incornicerò e ricorderò per sempre questo giorno felice e pieno di speranza. Siete fantastici, grazie ancora di questa meraviglia. (Lola, Cagliari)

BERLUSCONI NON È MCCAIN

McCain si è complimentato con Obama, Berlusconi non si complimentato con Prodi. E lui sarebbe uno statista? Vada a casa!

(Franco, Pordenone)

È RIDICOLO

E ora Berlusconi darà consigli a Obama... Certo che è coraggioso, non ha paura di essere considerato ridicolo... (Patrizia, Bologna)

## Maramotti



## Blog

contatti  
www.unita.it

### QUARTIERESANITÀ L'Altra Sanità

Per ora informiamo che il quartiere non è in (s) vendita". <http://quartieresanita.blogspot.com/> è il "blog ufficiale del Rione Sanità" di Napoli. Il motto è "il rione è anche altro". Altro dalla criticità sociale con la quale viene spesso identificato. "L'Altra Sanità" è anche cinema con il primo "Festival dei diritti umani" in collaborazione con quello di Buenos Aires che i sanitanesi ospiteranno il 15 novembre. Da vedere: "I moti spontanei", il "dentro" di un quartiere popolare.

### BOOKSBLOG Incipit letterari

Scrittura e narrazione, soprattutto. Su <http://www.booksblog.it/> dall'incipit di un libro scopri se vale la pena leggerlo. Ma sul blog si trovano anche concorsi, appuntamenti, interviste e recensioni "dentro e fuori dalla Rete" con un occhio di riguardo per gli esordienti. Uno spunto: "...Eravamo nell'aula di studio...". "...Ha ricevuto la croce d'onore". È Madame Bovary da "Alfa a Omega", lo leggereste?

### BLOGBUONOPASTO Blog a pasto

<http://blog.buonopasto.it/> è "una tavola rotonda sulla pausa pranzo" che invita gli utenti ad accomodarsi e a dire la propria opinione. Nato da un'iniziativa di una società italiana di buoni pasto, il blog parla di tutto ciò che gira intorno al momento della pausa pranzo. Ma non solo. L'intento è anche quello di "migliorare il servizio" con le segnalazioni degli utenti del tipo: "Buoni pasto più abbondanti. Con il ticket non si pranza più".

### BLOGSEDUZIONE Guida in linea

Astenersi umani. Dopo il film arriva il blog-guida in linea per uomini incapaci. Un "corso di conquista" che comincia dall'autoconvincimento: "Quando non è possibile conquistare una donna, è più probabile che non sia neppure in grado di respirare". <http://www.blogseduzione.com/> è il blog che ti guida a farla "tua", la donna, si intende. Mille consigli, da "come approcciare una donna" a "come conquistare una donna" e anche "come provarci con le ragazze" per finire con i "consigli dai tutor". La domanda finale è: "Ma quando bisogna rendersi conto dell'impossibilità dell'impresa e lasciare stare tutto?". Forse quando si arriva a consultare un blog?

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## STILE IN TV CHE NOSTALGIA DI ENZO BIAGI

### INFORMAZIONE E LIBERTÀ

Maurizio Chierici



Nostalgia di Biagi un anno dopo. Da quando se ne è andato sono successe tante cose. Non gli sarebbero piaciute: il ritorno di Berlusconi e Gelli in Tv continuano la storia della quale diffidava perché nascosta sotto cappucci che i testimoni non possono alzare. E se a un giornalista non è permesso capire, cosa racconta? Distribuisce veline omogeneizzate dai controllori del potere. Quel giugno drammatico 1981 quando le carte della P2 erano finite sui giornali, fra i giornalisti raccolti nel salone Albertini del Corriere della Sera, Biagi è il solo a dare voce allo sgomento. Ascolta relazioni e rivelazioni. Scoppia. «Me ne vado. Non respiro» Raffaele Fiengo e il comitato di redazione lo pregano di restare, salvagente estremo di un monumento che sembrava franare, «Non serve», risposta di Biagi mentre infila la porta. «Bisogna disinfettare il Corriere e ogni corridoio d'Italia con la severità di chi reprime il colera. Altrimenti tornano se mai se ne sono andati. Da qualche parte si preparano a ricominciare. Non posso lavorare nel dubbio». Appena i dubbi finiscono dopo le direzioni di Alberto Cavallari e Ugo Stille, Biagi ricomincia a scrivere nel vecchio giornale ma la diffidenza resta. Non scivola nei tappeti rossi che Berlusconi srotola per attirarlo nelle sue Tv. Trova il Cavaliere «divertente come un attore di varietà». Ma pasticcione nei complimenti; le bugie non gli piacciono. Era bambino quando la madre gli fa capire lo squallore degli imbrogli. «Una volta, alle elementari, il maestro ha chiesto qual era il mestiere del padre. Rispondevano: farmacista, negoziante e quando è venuto il mio turno ho promosso mio padre impiegato. L'ho raccontato a casa. Il mattino dopo la mamma mi accompagna dal maestro. "Enzo deve dirle qualcosa...". Ho confessato la verità: padre operaio. Non ho mai dimenticato la vergogna. Ogni padre e ogni madre devono guadagnarsi ogni giorno il rispetto dei ragazzi. E i ragazzi rispettano chi pretende solo la verità. A guardarmi attorno ho l'impressione che troppi vecchi italiani si siano distratti: i loro figli sono cresciuti così, così». Biagi riteneva i protagonisti P2 che ogni sera attraversano in tg, malattie «più micidiali dell'Aids. Uccidono la voglia di verità e senza ideali si comincia a morire ancora ragazzi». Lo spiegava nelle università dove gli studenti ascoltavano i suoi ricordi. Sbalordiva scoprendo che gran parte di loro credeva che la P2 fosse un dentifricio o una rivoltella, non la loggia ombra di Gelli, Berlusconi, Cicchitto. Quel silenzio lungo trent'anni lo inquietava. Silenzio dei protagonisti interessati a cancellare la memoria, ma anche il silenzio di intellettuali e partiti. Si sono dimenticati di illuminare gli intrighi che hanno oscurato le coscienze e due generazioni sono cresciute al buio, incapaci di sfogliare la storia nel modo giusto. Fino all'ultima riga Biagi non si è rassegnato. [mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it) ❖

## CASO BINETTI CHE COSA DEVE FARE IL PD

### DIRITTI E SOCIETÀ

Luigi Manconi



Il deputato del Partito democratico Paola Binetti ha dichiarato che "queste tendenze omosessuali presuppongono la presenza di un istinto che può risultare incontrollabile. Ecco: da qui scaturisce il rischio di pedofilia". Come prevedibile, la grossolanità dell'affermazione ha destato notevole scalpore (emmenomale). E il problema che emerge non è limitato a quel tema così controverso e a quella parlamentare altrettanto controversa. Si pone, piuttosto, una questione assai delicata: come conciliare la piena libertà di espressione di un parlamentare democratico e, insieme, le opinioni totalmente diverse di elettori, militanti ed esponenti dello stesso partito? E poi: nella dialettica interna al Pd le opinioni di Paola Binetti sul tema equivalgono a quelle di Anna Paola Concia, parlamentare democratica e omosessuale? E le due opinioni si elidono a vicenda? In altri termini, il Pd come soggetto unitario, per quanto risultato di molte componenti, può restare indifferente rispetto ad una questione tanto significativa? L'agnosticismo culturale e morale, che può preservare da lacerazioni interne, rischia di tradursi nell'incapacità di rispondere a domande oggi ineludibili. Quali quelle relative alla sovranità su di sé e sul proprio corpo e, in ultima istanza, al riconoscimento giuridico di forme coniugali diverse da quelle eterosessuali. E ciò rimanda, ancor prima, all'esigenza di norme antidiscriminatorie, capaci di garantire effettiva parità a tutti i cittadini qualunque sia il loro orientamento sessuale. Va da sé: Paola Binetti, può (deve poter) esprimere liberamente la propria posizione; Anna Paola Concia può (deve poter) esprimere liberamente la propria posizione, esattamente opposta. Ma da qui prende le mosse la vera questione: a. il Pd deve definire una propria posizione sul tema; b. il Pd deve decidere come, e attraverso quale istanza, quella posizione viene espressa. Penso che su una questione così delicata il partito debba sviluppare il massimo di confronto interno, per giungere a formulare, infine, una posizione chiara (indicata come "di maggioranza") attraverso la persona del suo segretario nazionale. Questo non deve in alcun modo spegnere il dibattito interno né limitare la possibilità di manifestazione pubblica di opzioni diverse, ma deve portare - certamente - ad assumere sul piano istituzionale e legislativo, quando richiesto, la posizione univoca del partito.

Fatta salva la libertà di chi non la condivide di trovare forme di dissociazione, concordate con gli organismi dirigenti del partito stesso. Tale procedura potrà sembrare complessa, certo macchinosa e indubbiamente dispendiosa (e lasciare qualcuno insoddisfatto), ma non vedo alternative. ❖



## LA LETTERA INEDITA



### Tappe di una vita

**1891** Nasce il 22 gennaio ad Ales (Oristano).

**1905-1920** Dopo il liceo si trasferisce a Torino, dove conosce Togliatti. Aderisce al partito socialista e nel '19 fonda il settimanale «L'Ordine Nuovo».

**1921-1926** E' tra i fondatori del «Partito Comunista d'Italia», il 21 gennaio 1921. Nel '24 nasce «l'Unità»; nello stesso anno è eletto in parlamento. Viene arrestato nel '26 dal regime fascista.

**1929-1937** Inizia la stesura dei «Quaderni dal carcere». Nonostante la salute precaria è trattenuto in carcere fino al '34. Muore il 27 aprile 1937



Una delle pagine della lunga lettera inviata da Tania Schucht ai familiari nel novembre del 1926

# GRAMSCI, 1926 E TATIANA SCRISSE: «LO LIBEREREMO»

**Dagli archivi familiari** di casa Schucht, in occasione del libro «La Russia di mio nonno», riemerge una lettera che racconta per la prima volta come fu arrestato il fondatore de l'Unità

#### TANIA SCHUCHT

**M**iei cari, ho ricevuto la lettera della mamma e di Julia e la cartolina di Asja. Meno male che da voi le cose stanno migliorando, speriamo che tutto finisca bene e i bambini tornino a casa. Penso che Julia abbia già ricevuto la lettera di Nedolja (?) nella quale comunicava alcune cose sugli avvenimenti politici di qui. Per ora non si sa nulla di quale sarà l'accusa per i deputati arrestati. Antonio non è riuscito a partire per un caso sfortunato. Era partito per Milano la sera del giorno dell'attentato a Mussolini a Bologna. Non ne avevamo avuto notizia perché il fatto era accaduto di dome-

nica, inoltre i redattori dei giornali di opposizione già da qualche tempo erano stati esclusi dalla *sala stampa*. Di giorno Antonio aveva pranzato da me, come al solito, dato che negli ultimi giorni l'aria non era del tutto tranquilla e non volevo che egli andasse in giro per la città; poi passò ancora da me prima della partenza e uscì così presto che, come mi ha raccontato in seguito, per mezz'ora camminò con un compagno accanto alla stazione e non sentì dire niente sull'attentato, altrimenti non sarebbe certo partito. E così, all'arrivo a Milano, alla stazione, gli fu comunicato che doveva o tornare a Roma o presentarsi alla Questura. Lo fecero tornare a Roma; voi avete certamente sentito parlare delle scelleratezze che si sono compiute qui per diversi giorni; Antonio per otto giorni non è anda-

to in nessun posto, pranzava e cenava da me, anche il giorno in cui lo arrestarono era stato da me fino alle dieci e un quarto, uscendo disse l'ora. Lo stavano già aspettando nell'appartamento, sicché s'imbatté direttamente negli amici. Noi lo abbiamo saputo la mattina del giorno dopo. Io naturalmente mi sono preoccupata di fargli avere del cibo, lo ha portato Marietta. Caffè, zucchero, frutta, uova, una gallina. Da ieri abbiamo deciso di ordinare per lui il pranzo al ristorante e di mandarglielo nelle ore di ricevimento. Così sarà meglio come precauzione. Speriamo che l'avvocato riceva finalmente il permesso di vedere i detenuti e allora gli trasmetterò le notizie di casa sulla guarigione di Delio, ecc. Può anche darsi che li rilascino prima che siano trascorsi i 15 giorni richiesti per presentare l'accusa, e forse



Tatiana (Tania) Schucht

quando l'avvocato avrà il diritto di vederli. Forse il loro arresto rientra nella definizione di «fermo», li hanno presi alla vigilia dell'apertura del Parlamento. Penso che Antonio si senta forte e vivace perché capisce perfettamente la situazione e aveva previsto la possibilità dell'arresto e della perquisizione. Nel corso di tutta la settimana si era «ripulito» ed era riuscito a portar via le ultime cose prima dell'arresto. Avevano organizzato l'aiuto materiale per tutti, sicché non debbono mancare di nulla. Non appena saranno liberi, ve lo comunicheremo. Da noi, in vista delle paure diffuse, non c'è quasi lavoro, e mi hanno detto che forse io non ne avrò per niente tra un paio di settimane. Io non mi preoccupo particolarmente perché spero di organizzare qualcosa non so se qui stesso o in qualche altro modo. Dicono che per il posto di plenipotenziario debba venire Kamenev e che sua moglie è una persona molto interessante che forse si occuperà della questione dell'Istituto internazionale. Naturalmente io ho ancora del denaro, solo permettetemi di non mandarvi nulla per questo mese, poiché avendo la riserva della mamma mi sentirò più tranquilla e non mi agiterò inutilmente, ma forse tutto si sistemerà ancora bene. Se Antonio fosse libero potrei lavorare per lui, ma non ho neppure avuto il tempo di comunicargli la mia conversazione con i capi, avvenuta proprio la mattina del giorno in cui siamo venuti a conoscenza del suo arresto. Ho già il passaporto e da noi è tutto tranquillo, in casa non ci sono state seccature. Quanto al denaro vi prego di avere pazienza perché naturalmente ho dovuto spendere parecchio an-

che per Antonio e versare sul suo conto in prigione in modo che abbia la possibilità di comprarsi qualcosa; ripeto, il partito si interessa di loro e penserà a loro anche in seguito in senso materiale e in altri modi sicché può darsi che vi vediate presto. E così, se questo non vi crea troppi problemi per ora terrei qui il denaro, invece di mandarvelo. Io, come sapete, spendo molto poco e se per qualche tempo resterò senza lavoro, questo non mi turberà molto dato che ho una piccola scorta. Ma naturalmente spero di sistemarmi presto e forse avrò anche qualche lavoro subito. Allora vi manderò immediatamente il denaro. Da noi, dopo la tua partenza, lavorava ancora la Glebova. Lei è già stata licenziata, come pure Janson Stefan è partito per Mosca, Abram partirà presto e tra circa tre mesi partirà anche la dattilografa. Per le traduzioni può farmi concorrenza solo Chusik. Non so cosa faranno i dirigenti: daranno il lavoro a lui o a me? Beh, sono sciocchezze, in un modo o nell'altro me la caverò. Peccato che a voi, miei cari, invece di incontrare già adesso Antonio a Mosca, sia toccato apprendere notizie non molto allegre, ma anche questo passerà; si preoccupano di tutto, per esempio, non permetteranno che i suoi libri vadano perduti, li porteranno da noi in modo che siano al sicuro. Su, Julka, fatti coraggio ricorda che mandiamo ad Antonio il cibo che gli piace e io ho anche deciso di mandargli una medicina, il glicerofosfato, non gli farà certo male. Ma speriamo anche che lo possano rilasciare in qualsiasi momento, come hanno già rilasciato molti compagni, di quelli che erano stati arrestati nello stesso periodo.

Deljulka, sei diventato moscovita? E Juliancik chi è? Scrivimi se ti ricordi della *ricotta*, adesso si trova, e Tatan'ka qualche volta l'ha com-

**La speranza di quelle ore**  
«Coraggio Julka, gli mandiamo da mangiare e forse lo rilasceranno»

prata. E dimmi un po', dove sono i tuoi ricci? Cantami a chi sono toccati i ricci, i biondi ricci. E che fa il tuo cavalluccio con le mele? E dimmi anche che cosa guardi adesso, e che cosa non guardi? E li ricordi i piccioni e le barchette nere. Ne hai parlato a mamma Lula? E le zanzare le ricordi? Come le acchiappavamo, e battevamo sul muro con la scarpa, e accendevamo dei bastoncini che le facevano addormentare.

Ti bacio forte. T.

Bacio forte mamma e papino.

## Antonio e la cognata, ovvero l'odissea di un prigioniero

**Una missiva che cancella le leggende su un presunto ruolo dei compagni di partito nella vicenda della reclusione**

GIUSEPPE VACCA

Una lettera di Tania Schucht che qui si pubblica è stata ritrovata di recente da Antonio Gramsci jr. nell'archivio della famiglia. È scritta in russo e la sua traduzione è opera di Rossana Platone. Indirizzata ai familiari, in realtà è rivolta a Giulia, salvo le ultime espressioni dedicate a Delio, il figlio maggiore di Gramsci, al quale Tania ricorda le emozioni della recente visita a Venezia, compiuta insieme a lei e all'altra zia, Eugenia Schucht, poco tempo prima del loro ritorno a Mosca nel settembre del 1926. Tania scrive da Roma nei giorni successivi all'arresto di Gramsci, avvenuto nella notte fra l'8 e il 9 novembre. La sua lettera costituisce un documento importante perché contiene notizie inedite sulla vita di Gramsci nei giorni immediatamente precedenti l'arresto e sulla reazione del partito alla sua cattura; perché illumina aspetti a noi ignoti della vita di Tania e del suo rapporto con Gramsci fra il 1925 e il 1926.

Finora l'unico documento noto sui giorni precedenti la cattura e sull'arresto di Gramsci era la lunga lettera di Camilla Ravera a Togliatti del 16 novembre 1926, pubblicata da Franco Ferri su *Rinascita* il 5 dicembre 1964. Quella che qui si pubblica è la prima lettera di Tania ai familiari in cui si parli degli stessi argomenti. La lettera è senza data, ma dal suo contenuto si evince che fu scritta pochi giorni dopo l'arresto di Gramsci. Essa ci consente di precisare innanzi tutto la ragione per cui, malgrado il terrore squadrista scatenatosi immediatamente dopo l'attentato di Aneto Zamboni a Mussolini, Gramsci partì ugualmente da Roma, alla volta di Milano, per recarsi alla riunione clandestina del Comitato Centrale del Partito indetta per il 1° novembre nei pressi di Genova: il giorno dell'attentato, il 31 ottobre, era domenica e, scrive Tania, «i redattori dei giornali di opposizione già da qualche tempo erano stati esclusi dalla sala stampa» di Montecitorio. Gramsci quindi partì per Milano «la sera» del 31 perché non era informato dell'attentato, avvenuto poche ore prima, «altrimenti non sarebbe certo partito». Subito dopo Tania scrive che «all'arrivo a Milano, alla stazione gli fu comunicato (evidentemente dai que-

sturini) che doveva o tornare a Roma o presentarsi alla questura». I compagni che lo attendevano «lo fecero tornare a Roma», e qui, data la situazione, «Antonio per otto giorni non è andato in nessun posto, pranzava e cenava da me». Le informazioni di Tania sono evidentemente attinte da Gramsci e quindi costituiscono la fonte più diretta sugli eventi che gli impedirono di partecipare alla riunione della Valpolvera (in quella riunione si decise la posizione del Pci sulla lotta in corso nel partito russo fra la maggioranza guidata da Stalin e le opposizioni capeggiate da Trockij) e condussero al suo arresto. Sono informazioni di notevole valore sia perché fanno chiarezza su un episodio su cui le versioni tramandateci non sono del tutto collimanti, sia perché confutano alla radice ricostruzioni fantasiose come quella contenuta nella più recente biografia di Gramsci (*Antonio Gramsci. Storia*

**Il Pci e il detenuto**  
Cominciarono fin da subito i tentativi per sottrarlo al carcere

e mito, di Luigi Nieddu, Marsilio 2004), nella quale si insinua che il suo rientro a Roma sarebbe stato orchestrato dai compagni dell'Esecutivo del partito per impedirgli di partecipare alla riunione del Comitato centrale in quanto la sua presenza era sgradita a Stalin, e si sostiene che, nei giorni seguenti, gli stessi compagni (Grieco, Scocimarro e la Ravera) avrebbero deliberatamente favorito il suo arresto.

Molto importanti sono poi le notizie riguardanti l'azione del partito subito prima e subito dopo l'arresto di Gramsci. Per quanto riguarda i giorni precedenti l'arresto, Tania scrive che Antonio l'aveva previsto e aveva previsto anche la perquisizione, per cui «nel corso di tutta la settimana si era «ripulito» ed era riuscito a portar via le ultime cose prima dell'arresto». Fra queste c'era anche il manoscritto dell'articolo sulla «questione meridionale», non ancora pubblicato, che Grieco fece richiedere a Tania tramite Camilla Ravera pochi giorni dopo l'arresto di Gramsci.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 38**

→ SEGUE DALLA PAGINA 37

Dal seguito della lettera si deve ritenere che le carte di cui Gramsci s'era «ripulito» fossero state portate nell'ambasciata sovietica. Ma ancora più importanti sono gli accenni alla possibilità che Gramsci venisse liberato subito, grazie all'intervento del governo sovietico. Come è noto, nei giorni precedenti il suo arresto Gramsci aveva programmato di recarsi a Mosca per prendere parte ai lavori del VII Plenum dell'Internazionale comunista, convocato per il 22 novembre, e ne aveva avvertito sua moglie. Com'è noto il partito italiano, d'intesa col governo sovietico, aveva predisposto che, dopo la partecipazione al VII Plenum, Gramsci si trattenesse in Russia perché in Italia la situazione era divenuta troppo pericolosa. Quindi il viaggio a Mosca equivaleva al suo espatio. Tania mostra di ritenere che, sebbene Gramsci sia stato arrestato, tale possibilità non fosse venuta meno: innanzi tutto perché aveva notizie, sia pur vaghe, che fosse solo in stato di «fermo», in secondo luogo perché riteneva che potesse essere rilasciato con il semplice intervento degli avvocati del partito, ma soprattutto perché i compagni (tanto il Pci, quanto l'ambasciata sovietica) «si preoccupavano di tutto». In particolare, parlando dell'azione svolta dal partito in favore degli arrestati, Tania scrive: «Il partito si interessa di loro e penserà a loro anche in seguito in senso materiale e in altri modi, sicché può darsi che vi vediate presto». Ci sembra fondato dedurre che Tania alluda ad una iniziativa del partito, forse al momento solo adombrata, volta ad ottenere la liberazione di Gramsci attraverso un intervento del governo sovietico su Mussolini. La sua lettera aggiunge quindi un tassello importante al puzzle dei tentativi di liberazione di Gramsci che, com'è noto, si susseguirono per l'intero decennio della sua detenzione. In base alla lettera di Tania possiamo ritenere che le iniziative volte a ottenere la liberazione e l'espatrio di Gramsci a Mosca cominciarono subito dopo l'arresto e l'intera vicenda della sua liberazione costituì un problema sempre aperto e non una possibilità originata di volta in volta da circostanze ritenute favorevoli dal partito o da Gramsci stesso.

Il secondo ordine di motivi per cui questa lettera costituisce un documento importante riguarda la situazione di Tania e il suo rapporto con Gramsci al momento dell'arresto. Dai brani finora citati risulta inequivocabilmente che Tania lavorava da tempo presso l'amba-



Gruppo di amici con Antonio Gramsci (al centro) a Vienna negli anni Venti

## LA PRESENTAZIONE

### A Ghilarza musiche e testi per l'Album di Gramsci Jr.

Non una presentazione qualsiasi, quella che avverrà domani 8 Novembre presso la Torre Aragonese di Ghilarza dalle 17 alle 21. A parlare di *La Russia di mio nonno. L'Album familiare degli Schucht*, il libro de *l'Unità* scritto da Antonio Gramsci Jr, ci saranno infatti Renato Soru, Giorgio Baratta, Guido Melis, Maria Antonietta Mongiu, Giorgio Poidomani, amministratore delegato de *l'Unità*, e Giuseppe Vacca. E in contrappunto, musiche rinascimentali eseguite da Antonio Gramsci Jr., strumenti a corda, a fiato a percussione e liuto. Con letture di testi di Gramsci senior.

sciata sovietica ed era già stata inserita nel suo apparato politico. Noi sappiamo che Tania fu accolta nelle file del partito bolscevico solo nel 1927 mentre, quando Gramsci era riuscito a incontrarla, nel febbraio del 1925, simpatizzava per i Socialisti rivoluzionari e non aveva alcuna affiliazione partitica. Altri documenti conservati all'Istituto Gramsci di-

mostrano che nel corso del 1925 Tania, che si sostentava dando lezioni all'Istituto Crandon, aveva allacciato con Gramsci un rapporto tanto stretto da collaborare, per esempio, alla traduzione di alcuni capitoli del *Manuale di Bucharin* che dovevano probabilmente servire per le dispense della scuola di partito.

Evidentemente Tania aveva cominciato a lavorare presso l'ambasciata sovietica grazie a Gramsci e, al momento del suo arresto, era temporaneamente senza lavoro perché, come risulta anche da questa lettera, l'ambasciata stava riducendo sensibilmente i suoi organici a causa della inclinazione sempre più invasiva del regime di Mussolini. Ma gli elementi più significativi della lettera, per quanto riguarda Tania, sono sia la notizia che, perduto il lavoro all'ambasciata, avrebbe potuto lavorare per Gramsci e per il partito italiano, sia la prova evidente che dalla conoscenza di Gramsci erano scaturite una frequentazione quotidiana e una totale fiducia politica. Sotto questo aspetto la lettera costituisce il documento più rilevante, a nostra conoscenza, delle ragioni per cui, dopo l'arresto di Gramsci, Tania ne divenne il tramite naturale con il mondo esterno: il mondo politico, e quello affettivo e familiare. ♦



## ITALIAMERICA L'IMMAGINARIO A DUE SPONDE

LA FABBRICA  
DEI LIBRI

Maria Serena  
Palieri

spalieri@unita.it



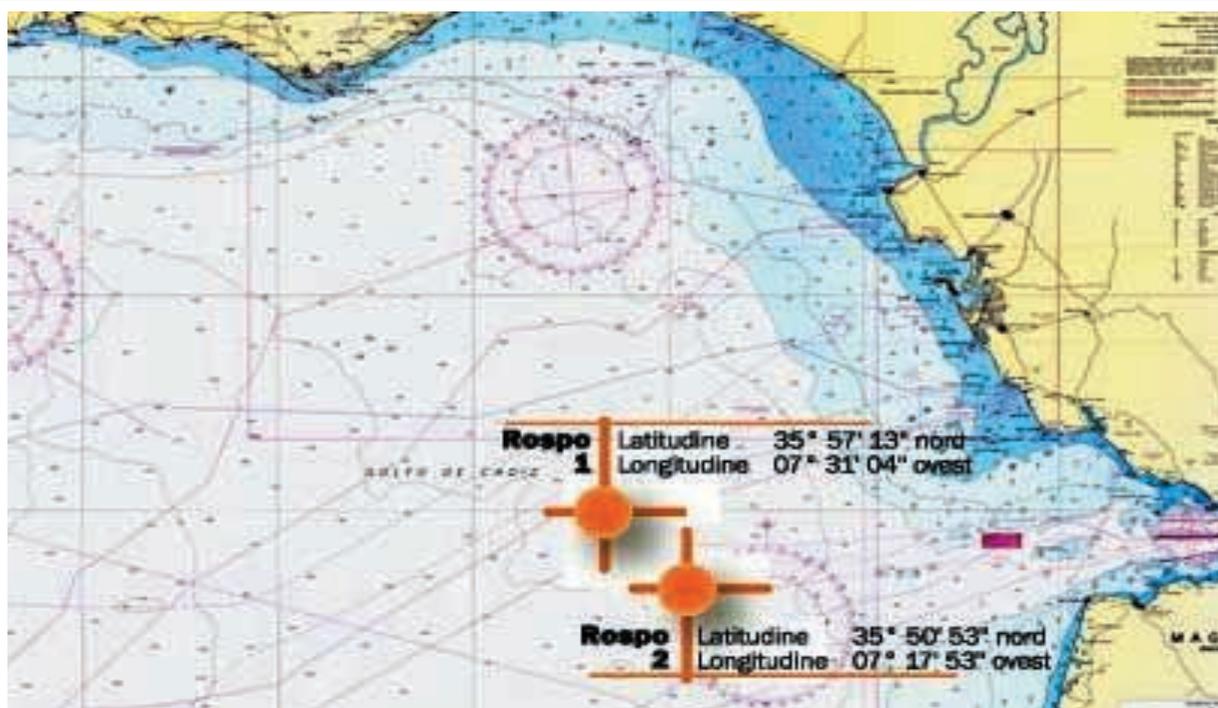
Michael Crichton, morto martedì, è stato uno degli ultimi potenti fabbricanti dell'immaginario americano, quell'immaginario che dagli anni '20 di Chaplin è diventato planetario e, di conseguenza, anche nostro. Ora il Saggiatore e la Fondazione Mondadori mandano in libreria una trilogia, *ItaliAmerica*, che indaga la storia di questo impatto. Il primo volume (a cura di Emanuela Scarpellini e Jeffrey T. Schnapp, pp. 223, euro 23) è dedicato all'editoria, i prossimi lo saranno ai media e ai consumi. È vero che l'Italia scoprì l'America in quello che Cesare Pavese ribattezzò il «decennio delle traduzioni», gli anni '30, per il resto di dominante, fascista, autarchia? *ItaliAmerica*, nei saggi raccolti in questo primo volume, firmati da giovani studiosi italiani ricercatori o docenti a Stanford, scava sotto il vessillo - in sé elitario - dei Caldwell, Steinbeck, Saroyan cui si riferiva Pavese. Per cominciare, dentro la cultura popolare. E dunque, Topolino. Che cosa anima quella serata del 1935 in cui Galeazzo Ciano ed Edda Mussolini accolgono a Roma Walt Disney come ospite d'onore al cinema Barberini? Scava, poi, in un territorio assai poco dissodato: il ruolo dei mediatori culturali, traduttori, agenti e case editrici. Ed ecco la figura singolarissima di Henry Furst, newyorchese gay, e italiano d'elezione, a Fiume con D'Annunzio, tesserato del Pnf, traduttore d'una massa enorme di testi, con elegante sbadatezza sia d'arte che best-seller. Ecco quella leggendaria di Erich Linder, l'Agente per antonomasia. Ed ecco il ruolo del Mulino che importa tra gli anni '50 e i '60 testi chiave delle scienze sociali. E poi la fantascienza, e le riviste (prima, la *Epoca* di Enzo Biagi) che ci fanno conoscere il fotogiornalismo sul modello di *Life*. Nando, l'americano a Roma di Sordi, non lo sapeva, ma dietro di lui c'era tutto questo. ♦

# Jack Folla

## Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo "Alcatraz", Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Giovedì 6 novembre



Storia, se ci sei, batti un colpo. Quanti anni avevamo atteso dietro la porta? Nessun segno, nessun colpo o rumore ma pioggia e manifesti di giornali squillanti. Chinavamo il capo. Ci addormentavamo in silenzio convinti di aver sbagliato epoca, di aver infilato la nostra piccola perla storta nella collana più grigia della Storia. Sui giornali massacri e vanità. Chinavamo il capo. In preda ad astratti furori, rileggevo Vittorio, la quiete feroce della prima pagina di "Conversazione in Sicilia", astratti furori di un antico inverno simile a questo, furori non eroici, non vivi: "Furori, in qualche modo, per il genere umano perduto". Di nuovo era questo il terribile: "La quiete della non speranza. Credere il genere umano perduto e non avere febbre di fare qualcosa in contrario". Come allora, non ci importava più di nulla, "La vita un sordo sogno, e non speranza, quiete", quasi non avessimo mai saputo che cosa significa essere felici. Storia, se ci sei, batti un colpo. Altro che colpo, questa notte è venuta giù la porta. Barack Obama ha vinto. Un giovane afroamericano presidente degli Stati Uniti. Il genere umano ha battuto milioni di colpi, non avevamo sbagliato epoca,

forse non tutto è perduto. Ci siamo svegliati a testa alta e con qualche linea di febbre. Eravamo finalmente ammalati di nuovo. Stanotte, sotto la pioggia e le Tv squillanti, ci siamo presi un po' di speranza.

Jemima è tornata. Si è fatta accompagnare da un cugino che lavora alla capitaneria del porto di Rabat. Quando ho visto attraccare una motovedetta militare al Rospo Atlantico, devo aver fatto una faccia da sogliola, perché la mia circolazione sanguigna si è surgelata. Chi ha trascorso in carcere anche una notte e basta, sa di cosa parlo. Quando vedi una divisa ti scende il sangue ai piedi, comprese quelle degli steward sugli aerei o i camici verdi dei barbieri. Figurarsi una barca della guardia costiera marocchina. Jemima voleva sdebitarsi per il passaggio, fortunatamente le divise hanno declinato l'invito di bersi un Fernet dal guardiano del faro, l'esotico "italiano".

Quando era matematico che Obama ha chiuso la storia in faccia all'epoca di Bush, abbiamo fatto l'amore. Mi sono sentito il Cristoforo Colombo degli amanti perché la mia arabo-spagnola ha due continenti in corpo e per scoprirli ed esplorarli non basterebbe l'eternità. Invece ho 50 anni, un orizzonte limitato e

sono irrimediabilmente legato al mio Paese. Sono infelice perché abbiamo smarrito il senso, vorrei che lo ritrovassimo insieme, solo questo. Jemima mi ha chiesto se in Italia fosse accaduto qualcosa di particolare, le ho risposto l'ultima cosa che ho letto sui giornali. Marcello Dell'Utri, senatore e fondatore della Pdl, amico fraterno del premier, ha ripetuto che il mafioso Mangano era un eroe, perché "Malato com'era, sarebbe potuto uscire dal carcere e andare a casa, se avesse detto solo una parola contro di me o contro il presidente Berlusconi. Invece non l'ha fatto." Jemima ha detto: "Ma questa è una confessione pubblica e un avvertimento! È come se avesse ringraziato Mangano per la sua onestà, e tutta Cosa Nostra. Significa che Mangano ne aveva eccome di cose da dire su di lui e sul presidente. Non sei felice?" Mica tanto, sembra che non l'abbia capito quasi nessuno, o peggio, che alla gente non fregghi più niente. È quest'indolenza che è atroce, questa terribile quiete.

"Vedrai che la vittoria di Obama darà una mano anche alla sinistra in Italia" ha detto Jemima pettinandosi. Era seduta nuda di fronte all'oceano, nell'alba, e sembrava pettinasse le onde. Ho risposto: "Non credo si tratti più di destra o sinistra. La vera differenza è fra persone

serie e parolai. Si fanno e dicono cose terribili con una leggerezza pesantissima. Ci preoccupiamo dell'estinzione dei panda, delle betulle nane e delle api. Io istituirei un WWF per salvaguardare le quattro persone serie rimaste in Italia, prima che la specie si estingua."

"Se la Staroil non ti paga, perché rimani qui?" Le ho spiegato che starse ne da solo nell'oceano o in una stanza è uno stimolo per non buttare la coscienza a mare. "Il 31 dicembre andrò a vivere negli Stati Uniti" ha rilanciato. "Continui a fare l'italiano alla deriva o vieni a vivere con me?" E così, dopo che la grande storia aveva bussato con Obama, alla mia porta ha bussato anche la più piccola, quella privata. Di notti simili ne capita una ogni vent'anni. Siccome ero rimasto più zitto dell'Atlantico, lei ha capito, e mi ha ringraziato sorridendo: "Se avessi risposto subito di sì, saresti stato il solito parolai." Forse non sarò una persona seria, però da oggi ho quattro speranze: l'America volterà pagina, l'Italia a breve seguirà, e comunque vada non chineremo più il capo. La quarta non la racconto, me la tengo.

**JACK FOLLA**

→ **CONTINUA SABATO 8 NOVEMBRE**

**Abbonamenti**

**l'Unità**

**www.unita.it**

	Annuale	Semestrale
Postali e coupon	7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro
Estero	Annuale 7gg/estero 1.150 euro	Semestrale 7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario  
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso  
(dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

Ci sono tutti: il Libanese, il Freddo, il Dandi... dopo il grande successo del libro di De Cataldo e del film di Michele Placido, «Romanzo Criminale» diventa una serie tv per Sky. Dal 10 novembre, ogni lunedì.

ANDREA BAROLINI

ROMA

Roma è nelle nostre mani", si dicevano l'un l'altro i nuovi boss, spavaldi e col sorriso sulle labbra, interessati solo ad allargare il controllo sulla città e a entrare in nuovi affari, incuranti di chi ci fosse dietro». Era così la Banda della Magliana, riassunta nelle parole dello scrittore Giovanni Bianconi. Ragazzi cresciuti nei vicoli di quartiere, piccoli criminali che hanno fatto il grande salto, fino a diventare «impresari di morte». Una storia che è anche uno spaccato della Roma degli anni 70, che ha animato il *Romanzo Criminale* di Giancarlo De Cataldo e l'omonimo successo cinematografico di Michele Placido. E che ora si trasforma in serie tv, in onda su Sky Cinema 1 e Sky Cinema HD dal 10 novembre, ogni lunedì, per dodici episodi.

Immersa in una miscela di pulp, noir e azione, nella pellicola diretta da Sergio Sollima c'è una cronaca nera colma di eroi negativi: il Libanese (interpretato da Francesco Montanari), il Dandi (Alessandro Roja), il Freddo (Vinicio Marchioni), la prostituta Patrizia (Daniela Virgilio). Criminali della prima ora che si trovano a gestire una montagna di denaro e di potere. Anche uno dei pochi personaggi «positivi», il commissario Nicola Scialoja, interpretato da Marco Bocci, è isolato. Per giunta sospettato di avere rapporti con l'estrema sinistra: cosa che per un poliziotto, all'epoca, era un po' come essere dall'altra parte della barricata.

La loro storia comincia nel quartiere Trastevere, all'epoca popolare e turbolento. Attorno all'ambizioso leader, il Libanese, ci sono tanti altri ragazzi che attraverso rapine, scommesse e traffico di droga vogliono realizzare un unico obiettivo: fare soldi. E farne tanti, fino a non sapere più cosa farci.

Le loro vicende si intrecciano mano a mano con la storia dell'Italia di trent'anni fa: «A noi interessava una rappresentazione della realtà che non fosse edulcorata - ha spiegato Sollima, ieri, alla prestazione della serie -, così come non abbiamo taciuto sugli intrecci con la politica, i servizi segreti e su tutti i fatti realmente accaduti». Lo stesso Placido, nei giorni scorsi, ha sottolineato che il lavo-



Foto di Maurizio Brambati/Ansa

I protagonisti di «Romanzo criminale» Alessandra Mastronardi e Francesco Montanari

## Le produzioni Sky

### Dopo la banda arrivano Satana e Moana

È sul set da qualche giorno a Torino *L'ombra di Satana* con la regia di Alex Infascelli e Fabrizio Bentivoglio protagonista, la nuova fiction con cui Sky prosegue la linea di produzione inaugurata con *Quo vadis baby?* dall'omonimo film di Gabriele Salvatores e proseguita con la serie *Romanzo Criminale*, presentata ieri a Roma, e in onda da lunedì 10 su Sky Cinema 1 e Sky Cinema Hd per 12 episodi. *L'ombra di Satana* affronterà l'inquietante mondo del satanismo. L'altra produzione in cantiere, una biografia di Moana Pozzi, è in preparazione: sarà la prima fiction sulla più celebre pornstar italiana e incentrerà la sua indagine sul capire cosa nasconde il fenomeno della "divina" Moana.

Ottanta milioni di euro è la cifra d'investimento di Sky nella produzione cinematografica italiana, 100 film italiani hanno visto la partecipazione produttiva di Sky (tra cui i premiati *Gomorra* e *Il Divo*) e 600 sono i film italiani trasmessi nella stagione 2007-2008, oltre a 22 documentari sul cinema, 1.000 ore di promozione ed eventi e 14 film restaurati tra cui, a maggio 2009, *Il buono, il brutto e il cattivo* di Sergio Leone. ♦

ro si è svolto in totale autonomia, «e non sono sicuro che sarebbe stato lo stesso con altre emittenti».

D'altra parte, la strategia di Sky è d'assalto. Prova ne è la campagna pubblicitaria che ha riempito le strade italiane nelle ultime settimane, con inquietanti confessioni come «Io ho spacciato» che campeggiano ai bordi delle strade. È di poche settimane fa, inoltre, la notizia di quattro busti - raffiguranti gli attori che interpretano i boss della Banda della Magliana - apparsi nel quartiere romano dell'Eur: un'altra trovata pubblicitaria per lanciare la serie tv. Pericoli di emulazione? Nessuno, secondo gli autori: «Non bisogna pensare che tutti si armino - commenta De Cataldo - perché vedono qualcuno che si arma in un film. Così come se i ragazzi scendono in piazza a manifestare non è per emulare le manifestazioni degli anni 70, ma perché respirano un disagio».

La serie *Romanzo Criminale* è un ottimo prodotto, che può gareggiare alla pari con i «made in Usa» di qualità. Se cercate un assaggio delle immagini, o volete ascoltare le interviste ai protagonisti e curiosare nei backstage basta cercare «Romanzo Criminale Serie Tv» su [www.youtube.com](http://www.youtube.com). ♦

“  
**E LA  
MAGLIANA  
DIVENNE  
SERIAL**

«Romanzo Criminale» ora è un telefilm e approda su Sky. Ma un rischio c'è: la fascinazione per l'epos del delitto

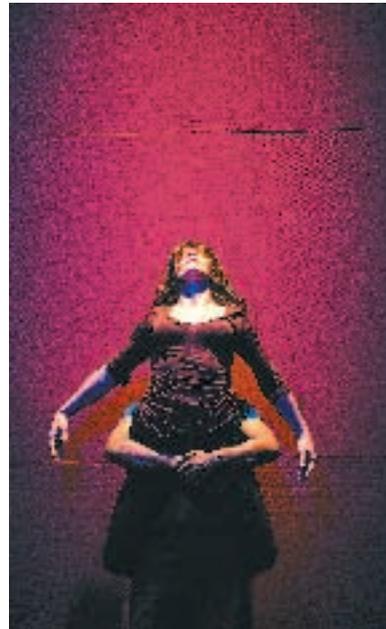
# Juliette & Akram, passi di identità perduta

**La Binoche balla a Roma Europa col talentuoso danzatore e coreografo anglo-bengalese cattivi pensieri per un super-evento annunciato che non rende tutto quel che promette**

**ROSSELLA BATTISTI**  
ROMA

C'era da farsi venire qualche sospetto alla terza collaborazione eccellente di Akram Khan, talentuoso danzatore e coreografo anglo-bengalese, che - dopo essersi misurato con il collega Sidi Larbi Cherkaoui e l'étoile Sylvie Guillem - stavolta all'Olimpico di Roma affianca addirittura Juliette Binoche. La combine di divi puzza di richiamo per platee attente più al nome che al prodotto e ciò può tornare in un festival sciccoso come quello di Romaeuropa (e Filarmonica che ospita). Il pensiero cattivo era poi rafforzato proprio dal precedente *Mostri sacri* con Guillem, che potrebbe passare alla storia come «i due gigioni». *In-I*, in realtà, è qualcosa di più e qualcosa

di meno. Azzarda davvero nel cercare un crescendo di sfide e di stili, dissolvendo i confini di genere con Binoche che s'inventa danzatrice contemporanea, inseguendo Khan in una coreografia sghemba e sbarazzina. Akram l'asseconda, prestandosi a sua volta a recitare fra illusioni e sgambetti d'amore. Insieme illustrano uno storyboard che sa di fumetto spiritoso e poi scivola nel cinema, ridiventa danza di coppia e quindi monologo di solitudine. Come collante ci sono i magnifici fondali di Anish Kapoor, velluti di luce vergati appena da un segno che indica una finestra, una porta, una stanza dell'anima. Qui Akram e Juliette si bisbigliano frammenti di verosimile biografia, l'una raccontando la sua utopia di uomo perfetto, tra un gershwiniano *The Man I Love* e un Casanova felliniano. L'altro riportando memorie d'adolescenza, sguardi rubati a coetanee di



Binoche con Khan in «In-I»

un'altra razza e religione, lacerazioni d'identità fra l'essere musulmano in un altro mondo, fra le emozioni universali del cuore e le regole stonate di culture diverse. Toni in falsetto soprattutto oggi che Akram Khan è un personaggio affermato che si può permettere tutti gli scartamenti di percorso desiderati, molto lontano dalla drammaticità d'impatto dei veri immigrati. E anche per Binoche sembra un gioco capriccioso quello di invaghirsi della danza dopo essersi rivelata da Oscar nel cinema, interessante pittrice e, naturalmente, rod data attrice di teatro. Se la cava, e bene, negli sciolti duetti che Akram disegna per entrambi. Riesce a entrare senza sfigurare accanto alla sguscianta agilità del suo partner. E così Khan è coraggioso a buttarsi nella recitazione. Ma non toglie l'impressione che siano due eccellenti artisti che si levano lo sfizio di testare una dorata mediocrità in altri campi. Solo Kapoor è magico, perfetto, perché, appunto, gioca sul suo.

Quanto al nuovo linguaggio cercato, ci vorrebbe la caratura di un Robert Lepage per graffiare la scena. Binoche e Khan la accarezzano con mano fresca, fanciullina. Ci ricorderemo di loro in *In-I* come ci ricordiamo di Baryshnikov e Nureyev attori al cinema. Una simpatica esperienza, una serata gradevole. Il meglio di loro lo avevamo già visto. Altrove. ♦

# Sillitoe e la natura insinuante

**Il Premio europeo di poesia 2008 va all'autore inglese, «coscienza critica» della Gran Bretagna. La cerimonia oggi a Treviso**

**G.V.**  
TREVISO

Oggi a Treviso (Casa dei Carraresi, ore 16) il Premio Europeo di Poesia festeggerà il vincitore dell'edizione 2008, Alan Sillitoe. Il Premio viene assegnato, per il complesso dell'opera e della carriera, a un poeta di uno dei paesi della Comunità che abbia testimoniato nel suo lavoro l'importanza irrinunciabile dell'Europa unita e dei suoi valori comunitari. Alan Sillitoe (Nottingham, 1928), poeta e narratore, è uno dei maggiori scrittori inglesi viventi oltre che una delle coscienze critiche più vigili del suo paese. La sua opera poetica, inaugurata da *Senza birra né pane* (1957), comprende numerose raccolte tra le quali: *I topi e altre poesie* (1960), *Tempesta: nuove poesie* (1974), *Neve a nord di Lucifero*

(1979), *Il sole prima della partenza* (1984). Come narratore ha esordito con *Sabato notte e domenica mattina* (1958), cronaca impietosa della giornata di un operaio, a cui hanno fatto seguito numerosi romanzi come *La chiave nella porta* (1961), *La morte di William Posters* (1965), *Un albero brucia* (1967), *Viaggi a Nihilon* (1971), *La fiamma della vita* (1974), *La guerra di Leonard* (1991), *Compleanno* (2002), e le raccolte di racconti tra cui *La figlia dello straccivendolo* (1964). Nel 1995 ha pubblicato l'autobiografia *Una vita senza protezione*. In italiano esce ora la raccolta di poesie *Ritratto di un saccheggio* (Edizioni del Leone).

Nella motivazione della giuria si citano «le presenze insinuanti della natura, luoghi, ore, stagioni» e «il contrasto nelle sue varie forme (natura-cultura, movimento-arresto, caldo-freddo, luce-buio)» «che domina la potente poesia di immagini e pensiero di Alan Sillitoe». ♦

**Alan Sillitoe**  
LA POESIA

## A proposito di Shylock

L'umanità, credetemi per certo, è buona soltanto come esca per i pesci, quelli salati che ti si seccano a mezza gola e vanno giù solo bevendo vodka a fiumi. Qualità umana, questa, che spinse allora un marinaio a dare seguito alla propria vocazione. Contro di lui si era levata intorno la folla gonfia di una rabbia cui non servivano pretesti. Uno scrittore ha occhi, mani, cuore - si presume - e la sua penna che spesso graffia come fa la spina della rosa sul giardiniere. Prende a prestito parole dal deposito comune e le cede poi a interesse o in omaggio, resta lontano da tutte le stagioni e senza mai umiltà e senza ignoranza finalmente saggio sotto l'effetto della scoria tiene buono il mondo, raccontandogli una storia.

traduzione di Paolo Ruffilli

**007 - Quantum of Solace**

Regia di Mark Forster

Con Daniel Craig, Olga Kurylenko, Mathieu Amalric, Judi Dench, Giancarlo Giannini

Gb-Usa, 2008 - Distr. Sony Pictures Italy

\*\*\*\*\*

**DARIO ZONTA**

James Bond è tra i miti del '900 quello che ha traghettato più felicemente nel nuovo secolo, perché ha saputo rinnovarsi e mettersi in una più profonda connessione con gli umori del tempo. Da quando è stato inventato (per le cure di uno scrittore modesto qual era Ian Fleming), e da quando è stato adattato per il grande schermo (da cui la vera fama), ogni decade ha avuto il suo Bond. Sornione, atletico, beffardo, intraprendente, sensuale, coraggioso... tutti gli 007, da Sean Connery a Roger Moore, da Timothy Dalton a Pierce Brosnan, sono sempre stati audacemente ammiccanti e hanno sempre combattuto delle specie rare ed esotiche di «cattivi cattivissimi» in grado di far sparire il mondo spingendo un bottone. Le cose ora sono cambiate e il Bond dei nostri giorni combatte dei cattivi molto realistici e concreti, sorpresi in traffici correnti di normale profitto economico con un occhio alle risorse del futuro. Mai nessun Bond è stato così atipico come quello di Daniel Craig in *Casino Royal* e, ora, nel seguito *Quantum of Solace*.

**PIÙ BATMAN CHE SUPERMAN**

Partiamo dal personaggio. Il Bond del nuovo secolo è più Batman che Superman, più Kirk Douglas che Sean Connery, più Dick Tracy che Arsenio Lupin. È possente e muscolare, mascellare e bicipite, nordico e glaciale. Non è logorroico ma fattivo, non è simpatico ma diretto, non è elegante ma veste bene, non è spietato ma violento... Ma il tratto che più lo differenzia dai suoi predecessori è questa sorta di stolido cuppezza che lo attraversa da cima a fondo. È un 007 dark e disilluso, figlio perfetto di questo encomiabile inizio millennio. Anche i cattivi sono di un'altra pasta. Sia in *Casino Royal* che in questo *Quantum of Solace* (li associamo perché sono uno il proseguimento dell'altro, con la stessa équipe ad esclusione del regista, sempre intercambiabile in queste serie... ora tocca a Marc Forster, prima a Martin Campbell) il cattivo non è più quella specie di Dio del Male che accarezza un gatto meditando la fine del mondo, bensì uomini nevrotici e insicuri, perfettamente calati nel presente. In *Quantum* il cattivo di turno è un affarista



Salti e spari Daniel Craig in una scena di «Quantum of Solace»

LA  
GUERRA  
DELL'ACQUA  
DI 007

Mascellare, cupo, gelido e disilluso:  
con «Quantum of Solace» torna  
il James Bond globale di «Casino Royal»

di nome Green (il francese Mathieu Amalric, bravo con quel ghigno spettrale), piccolo e spietato. Il suo piano è molto raffinato: creare delle riserve di acqua nelle zone desertiche del mondo per rivenderle a caro prezzo agli Stati necessitanti. L'acqua come petrolio del futuro. In questo calarsi nelle dinamiche del presente sta la forza del nuovo 007. Anche la bond-girl (l'ucraina Olga Kurylenko) ha la sua forza innovativa: non più femmina bellona soggiogata dal cattivo, ma ragazza atletica e autonoma con in testa una missione di vendetta familiare e femminista.

Ora, c'è da dire che rispetto a *Casino Royal*, questo *Quantum of Solace* è un po' scombiccherato, che non è un'elegante categoria critica, ma dà il senso di un film che non riesce a tener ferma la palla, a far quadrare il tutto, nonostante tra gli sceneggiatori ci sia il quotato Paul Haggis.



# Kim, Charlize e il lutto barocco di Arriaga

**Le storie in parallelo di tre donne legate da una tragedia: ecco il dolente film dell'ex sceneggiatore e sodale di Inarritu**

## The Burning Plain

Regia di Guillermo Arriaga

Con Charlize Theron, Kim Basinger, Jennifer Lawrence

Usa 2008, Distribuzione Medusa

\*\*\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

Guillermo Arriaga, il regista messicano debuttante di *The Burning Plain*, è un fior di scrittore: di romanzi e di sceneggiature. In particolare, ha scritto tutti i film diretti dal conazionale Alejandro Inarritu (*Amoresperros*, *21 grammi*, *Babel*) e da anni circola fra gli appassionati la domanda se la bizzarra struttura narrativa di queste opere sia farina del sacco dello sceneggiatore o del regista. Arriaga non ha mai avuto problemi a rispondere - anche a chi scrive, che tempo fa a Bologna, per la presentazione di un suo libro, ebbe occasione di chiederglielo: «L'andirivieni nel tempo dei film di Alejandro è totalmente previsto nelle mie sceneggiature: se poteste leggere il copione di *21 grammi*, scoprireste che è uguale al film inquadatura per inquadratura». Come dire: sono io l'Autore, Alejandro si limita a dirigere gli attori - che non è comunque lavoro da poco.

Il primo film in cui Arriaga fa tutto da sé, *The Burning Plain* appunto, è la conferma che lo scrittore non mentiva. Sembra un film di Inarritu senza Inarritu, e a questo punto, dopo che la coppia si è spezzata non senza polemiche, sarà molto interessante vedere il prossimo lavoro del regista (che è un poliziesco intitolato *Biutiful*, è scritto da Armando Bo e Nicolas Jacobone, schiera nel cast Javier Bardem ed è attualmente in lavorazione). Nel suo esordio da Autore a tutto tondo, Arriaga non rinuncia a incrociare tre-quattro storie e a saltabeccare fra passato e presente, perché secondo lui è questo il modo in cui ricordiamo le

nostre vite e raccontiamo, a chi vuole ascoltarlo, il nostro passato. Effettivamente la linearità, all'interno del nostro cervello, non esiste, e che le storie debbano iniziare da A e arrivare a Z passando per B, C, D eccetera è una convenzione. Arriaga vuole rompere questa convenzione. È un suo diritto. Ed è la sua forza di narratore, che in *21 grammi* arrivava ad eccessi di frammentazione fin troppo barocchi - ma i messicani, si sa, sono barocchi - e che in questo nuovo film si struttura invece su blocchi narrativi piuttosto consistenti, nello stile di *Babel*. *The Burning Plain* si segue abbastanza facilmente e dopo mezz'ora lo spettatore sagace ha capito dove si va a parare.

La storia, semplificando parecchio, è un'elaborazione del lutto. Mettiamola così: Mariana è una ragazza di 16 anni che cerca di capire, in una cittadina al confine fra Usa e Messico, cosa sta accadendo nel matrimonio dei suoi genitori; Sylvia è una donna in carriera, che gestisce un ristorante in Oregon ma nasconde qualcosa di terribile nel proprio passato; Gina è una madre di famiglia che vive con esaltazione dei sensi, ed enormi sensi di colpa, un amore clandestino. Le storie di queste tre donne partono in parallelo, ma sono destinate ad incrociarsi, perché le lega una tragedia: un trailer - una di quelle case semoventi ancora molto usate nel Sud-Ovest degli Usa - sperduto nel deserto, dove due amanti si incontrano furtivamente, e che un giorno va in fiamme quando non dovrebbe... Di qui il titolo, *The Burning Plain* («Pianura in fiamme»), al quale la traduzione italiana (*Il confine della solitudine*) toglie senso e fascino.

Ha molto fascino, invece, il cast: dove spiccano due bellissime di Hollywood, Charlize Theron e Kim Basinger, la cui sfida in bravura rischia però di essere vinta da una terza incomoda: la giovanissima Jennifer Lawrence, che nel ruolo di Mariana è una vera rivelazione.



## GLI ALTRI FILM

### Un gioco da ragazze

Cattiva adolescenza

**Un gioco da ragazze**

Regia di Matteo Rovere

Con Chiara Chiti, Desirée Noferini, Nadir Caselli

Italia, 2008 - 01 Distribution

\*\*\*\*\*



**Ragazze «cattive»** nella provincia ricca e annoiata. Un prof idealista, un'alunna che lo mette nei guai. Sociologicamente interessante, ma la trama è un po' scontata. Il regista Matteo Rovere ha fatto bene i compiti, la protagonista Chiara Chiti è magica, ma ci voleva uno sceneggiatore. **A.L.C.**

### Un altro pianeta

In spiaggia tutti uguali

**Un altro pianeta**

Regia di Stefano Tummolini

Con Antonio Merone, Chiara Francini, Lucia Mascino

Italia, 2008 - Ripley's Film

\*\*\*\*\*



**Rivelazione** dell'ultima Venezia, un piccolo film girato con pochissimi mezzi e molte idee. Parte come una *Domenica d'agosto* in chiave gay ma arriva lontano: una giornata in spiaggia, un gruppo di personaggi che si confessano e si scoprono meno «diversi» di quanto ci si potrebbe aspettare. **A.L.C.**

### Tiffany e i tre briganti

Favola dall'anima nera



**Tiffany e i tre briganti**

Regia di Hayo Freitag

Con Joachim Król, Bele B. Felsenheimer, Charly Hubner

Germania, 2007

Distribuzione: Bim

\*\*\*\*\*

**Anche** i tedeschi sanno fare animazione (dopo americani, giapponesi e francesi) e lo dimostrano con questa favola piuttosto nera e a tratti paurosa, tratta dal libro di Tomi Ungerer (1960) vincitore del Premio Andersen. Per grandi e piccini, purché gli sia dia la manina nelle scene più paurose. **D.Z.**

### Frontiers

Horror d'Oltralpe



**Frontiers**

Regia di Xavier Gens

Con Karina Testa, Aurélien Wiik, Patrick Ligarders

Francia, Svizzera 2007

Distribuzione: Moviemax

\*\*\*\*\*

**Horror** alla francese, secondo la nuova «vague» che da un po' anima la cinematografia d'Oltralpe che si cimenta nei generi più popolari di predominio americano. *Frontiers* assomiglia a tanti altri, ma almeno non è così demente come l'apocalittico *Babylon* di Kassovitz. **D.Z.**



## L'ORIZZONTE DELLA LEGA È LO ZERBINO

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Ogni occasione è buona per far brillare sotto le luci delle telecamere provincialismo e servilismo della destra nostrana. E, dove non arrivano i berluscloni, ci pensano i leghisti. Così, dentro l'incredibile dibattito sull'obamismo postumo o preventivo, che esprime l'assoluta incapacità di misurarsi con la dimensione planetaria degli eventi, si colloca il localismo della Lega Nord. Anzi, a dire la verità, si dovrebbe parlare di localismo immaginario e razzismo reale, visto che il luogo tanto mitizzato come

patria non esiste nemmeno. Trattasi, come noto, di una padania di comodo, che per i leghisti diventa una sorta di utero pro domo sua, un ventre protettivo di interessi domestici che si sintetizzano nello slogan «padroni a casa propria». E la casa è l'origine e il perno di tutto il mondo leghista, che ha nello zerbino il suo orizzonte etico ed estetico. Come rivela la straordinaria dichiarazione fatta ieri mattina ad *Omnibus* da Carolina Lussana: «In Italia non abbiamo bisogno di Obama perché il cambiamento lo incarna già Bossi».



## Al Senato «rinascere» lo Stato d'Israele

**ROMA** I protagonisti della formazione e poi dei primi anni di vita dello Stato d'Israele (nella foto, David Ben Gurion che fa ginnastica sulla spiaggia di Tel Aviv) negli scatti di Da-

vid Rubinger e Paul Goldman. Cento immagini emozionanti in mostra al Senato, presso la Biblioteca Giovanni Spadolini, dall'8 al 30 novembre.

TOBIA ZEVI

## OGGI 7 novembre 1929

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

A nove giorni dal crollo di Wall Street, Abby Rockefeller, Lillie Bliss e Mary Sullivan, tre donne

dell'élite newyorkese, ricche, colte e raffinate dettero il via alla loro grande idea. Dare all'arte moderna e al collezionismo d'autore una degna ospitalità. Nacque così il MoMa, il Museum of Modern Art. Un «vernissage» senza clamori, ambientato in sei piccole stanze del Manhattan's Heckscher Building e tutto dedicato ai pezzi forti dell'impressionismo francese. Immaginato, secondo la migliore tradizione vittoriana, co-

me uno spazio d'arte accogliente, a «dimensione domestica» e sobriamente arredato, l'expo delle tre «daring ladies», sarà un successo, diventando nel tempo, la miglior collezione di capolavori d'arte moderna del mondo. Il museo più sponsorizzato del pianeta, con oltre 150.000 opere, la più grande raccolta di fotografie artistiche e due milioni e mezzo di visitatori l'anno.

## Pillole

### BOWIE DI NUOVO ATTORE

David Bowie ha deciso di scendere in campo al fianco dell'eroina femminile di *High School Musical*, Vanessa Hudgens (Gabriella Montez). Il cantante ha infatti accettato di tornare a recitare nel film *Bandstand* previsto nel 2009. La storia ricorda a grandi linee *High School Musical*. A quanto emerge, il Duca Bianco interpreterà il ruolo di tutor delle band finaliste.

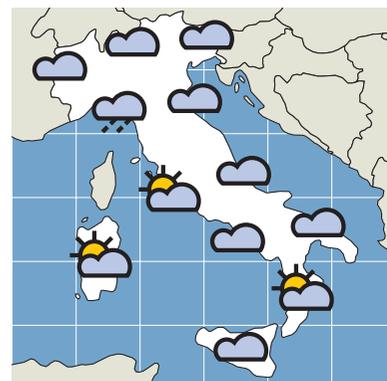
### MOSTRA VIETATA IN LIBANO

L'esposizione della regista libanese Jocelyne Saab è stata censurata a Beirut. Saab, 60 anni, è stata invitata a rimuovere delle foto raffiguranti il leader del movimento sciita Sayyed Nasrallah, circondato da crocifissi e con due Barbie in topless sullo sfondo. La regista ha dal canto suo deciso di trasferire l'esposizione, dal titolo *Senso, icone, sensibilità* in una galleria privata di Beirut.

### SINDACO BATMAN VS WARNER

Batman non è soltanto il nome del famoso supereroe, ma anche quello di una città turca il cui sindaco ha deciso di tentare causa al produttore della pellicola per averla intitolata *Batman* senza autorizzazione. Il sindaco ha fatto sapere che i soldi del risarcimento saranno usati a fini sociali.

## Il Tempo

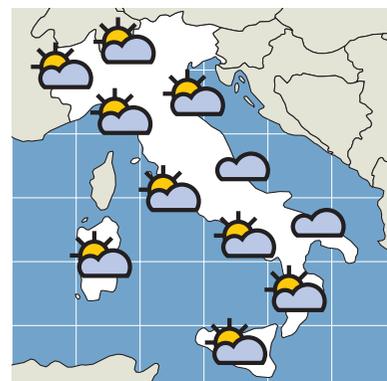


### Oggi

**NORD** da parzialmente a molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse; in attenuazione in serata.

**CENTRO** nuvoloso con precipitazioni; dal pomeriggio rasserenamenti a partire dalle coste tirreniche.

**SUD** nuvoloso con precipitazioni, miglioramento dal pomeriggio.

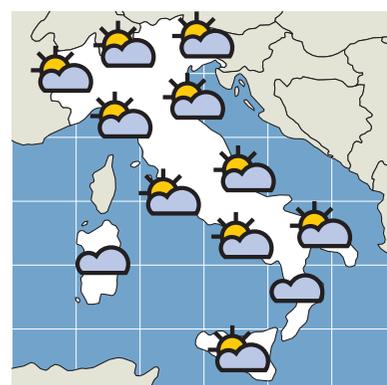


### Domani

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti.

**CENTRO** nuvolosità variabile su tutte le regioni; con rasserenamenti via via sempre più ampi.

**SUD** nuvoloso sulle regioni adriatiche; poco nuvoloso altrove.



### Dopodomani

**NORD** poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** irregolarmente nuvoloso sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** generalmente soleggiato salvo annuvolamenti nelle ore centrali della giornata.

## Zapping

## Weeds

22.40 RAI 2

CON MARY-LOUISE PARKER



## Parla con me

23.10 RAI 3

CON SERENA DANDINI, DARIO VERGASSOLA



## Ciclone sulla Giamaica

15.55 RETE 4

CON ANTHONY QUINN



## Le invasioni barbariche

21.10 LA 7

CON DARIA BIGNARDI



## Rai 1

- 06.45 Unomattina.** Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00** Tg 1; **07.30** Tg 1 L.I.S.; **07.35** Tg Parlamento; **08.00** Tg 1; **08.20** Tg 1 Le idee; **09.00** Tg 1; **09.30** Tg 1 Flash
- 10.00 Verdetto Finale.** Con Veronica Maja
- 11.00 Occhio alla spesa.** Con Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30** Tg 1
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Con Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia**
- 14.10 Festa italiana.** Con Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: Tg Parlamento; Previsioni sulla viabilità - Cciss Viaggiare informati; **17.00** Tg 1
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

## SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.10 I migliori anni.** Con Carlo Conti e la partecipazione di Sofia Bruscoli e Roberta Giarrusso. Regia di Stefano Vicario
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Tv7.** Attualità
- 00.20 L'appuntamento.** Rubrica

## Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica
- 09.15 TGR Montagne**
- 09.45 Un mondo a colori.** "Festival del cinema africano", "Una pena scontata"
- 10.00 Tg2punto.it**
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.50 Tg 2 Si, viaggiare**
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Musicale. Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20 The District.** Tf. "Addio, Jenny". Con Craig T. Nelson
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport.** News
- 18.30 Tg 2**
- 18.50 L'isola dei famosi**
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Tf. "Merce di riciclaggio". Con J.Brandrup

## SERA

- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Close to Home.** Tf. "Il bersaglio". Con Jennifer Finnigan
- 22.40 Weeds.** Telefilm. "Concorrenza sleale". Con Mary-Louise Parker
- 23.15 Tg 2/Punto di vista**
- 23.30 Palcoscenico presenta: "Alla ribalta - Parodia: un'arte più vera della realtà".** Doc.

## Rai 3

- 06.00 Rai News 24**
- 08.15 La storia siamo noi.** "The Black Dream. Martin Luther King"
- 09.15 Verba volant**
- 09.20 Cominciamo bene Prima.** Rubrica. Con Pino Strabioli
- 09.55 Cominciamo bene.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 12.00 Tg 3 / Sport Notizie**
- 12.25 Tg 3 Cifre in chiaro**
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Attualità. Conduce Corrado Augias
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
- 14.00 Tg Regione / Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo**
- 15.00 TGR Neapolis**
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda.** Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco. Conduce Sveva Sagromola
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

## SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce**
- 20.35 Un posto al sole.** Teleromanzo
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Mi manda Raitre.** Conduce Andrea Vianello. Regia di Andrea Soldani
- 23.10 Parla con me.** Talk show. Con Serena Dandini
- 24.00 Tg 3 Linea notte**

## Rete 4

- 07.05 Vita da strega.** Situation Comedy
- 07.30 Charlie's Angels.** Tf.
- 08.30 Hunter.** Telefilm
- 09.30 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Dolce omicidio". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Hamburg Distretto 21.** Tf. "A scuola di bullismo"
- 15.55 Ciclone sulla Giamaica.** Film avv. (GB, 1965). Con Anthony Quinn, James Coburn.
- 18.40 Tempesta d'amore**
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

## SERA

- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm
- 21.10 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 22.50 Suspect - Presunto colpevole.** Film thriller (USA, 1987). Con Cher, Dennis Quaid. Regia di Peter Yates
- 01.20 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica

## Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina**
- Traffico; Borsa e monete
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00** Tg 5
- 11.00 Forum.** Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55** Tg5 minuti
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

## SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia**
- 21.10 Paperissima Errori in Tv.** Show. Conducono Gerry Scotti, Michelle Hunziker. Regia di Silvia Arzuffi
- 23.00 Paperissima Sprint**
- 23.40 Matrix.** Con Enrico Mentana
- 01.30 Tg 5 Notte**

## Italia 1

- 09.05 Starks & Hutch.** Telefilm. "Omicidio allo studio 17". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "I misteri di Chinatown". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Una sorpresa sul palco". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Wildfire.** Telefilm. "Senza cuore". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Tutto in famiglia.** Situation Comedy. "Chi è il capo?". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
- 19.35 La talpa.** Real Tv

## SERA

- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco
- 21.10 CSI: Miami.** Telefilm. "Morte di una tata". Con David Caruso, Emily Procter
- 22.10 Life.** Telefilm. "Qui e ora". Con Damian Lewis, Adam Arkin
- 23.05 Dexter.** Telefilm. "Bagno di sangue". Con Michael C. Hall
- 00.10 Six Feet Under.** Tf.

## La 7

- 06.00 Tg La7/Meteo; Oroscopo/Traffico**
- 07.00 Omnibus.** Con Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Con Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica. Con Alain Elkann
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm. "There, but for the Grace of God". Con Roma Downey
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Il complotto". Con Andy Griffith
- 12.30 Tg La7 / Sport 7**
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "My Hart Belongs to Daddy". Con Robert Wagner
- 14.00 Le avventure del capitano Hornblower - Il temerario.** Film (USA, 1951). Con Gregory Peck. Regia di R. Walsh
- 16.05 MacGyver.** Tf. "Due vite per un uomo"
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Documentario
- 19.00 Stargate SG-1.** Tf. "48 ore"

## SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Con Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10 Le invasioni barbariche.** Talk show. Conduce Daria Bignardi
- 23.55 Victory.** Rubrica. Conduce Paolo Colombo
- 00.55 Tg La7**
- 01.20 25ª ora - Il cinema espanso.** Rubrica

## Sky Cinema 1

- 19.15 Ten - Omicidi in serie.** Miniserie. Con Tobias Moretti, Silke Bodenbender. Regia di Urs Egger
- 22.45 Hot Rod - Uno svitato in moto.** Film commedia (USA, 2007). Con Andy Samberg, Brittny Irvin. Regia di Akiva Schaffer
- 00.20 Speciale: Romanzo Criminale - La serie.** Rubrica

## Sky Cinema 3

- 19.15 Per amore di un cane.** Film comm. (USA, 2008). Con Sherman Hemsley. Regia di S.Le Mon
- 21.00 Kiss Me.** Film comm. (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr. Regia di Robert Iscove
- 22.40 Home of the Brave.** Film drammatico (USA, 2006). Con Samuel L. Jackson. Regia di I. Winkler

## Sky Cinema Mania

- 18.50 L'ultimo Re di Scozia.** Film storico (GB, 2006). Con F.Whitaker. Regia di Kevin Macdonald
- 21.00 4 mesi, 3 settimane, 2 giorni.** Film dram. (Romania, 2007). Con Anamaria Marinca. Regia di Cristian Mungiu
- 23.05 Nero bifamiliare.** Film comm. (Ita, '07). Con C. Gerini. Regia di F. Zampaglione

## Cartoon Network

- 18.50 Ben 10.** Cartoni
- 19.20 Happy Lucky Bikkuriman**
- 19.45 Zatchbell!** Cartoni
- 20.15 Polli Kung Fu - Chop Socky Chooks.** Cartoni
- 20.38 Face Academy**
- 20.40 Il gigante di ferro.** Film animazione (USA, 1999). Regia di Brad Bird
- 21.50 George della giungla.** Cartoni
- 22.15 Dream Team**

## Discovery Channel

- 16.00 Macchine estreme**
- 17.00 Come è fatto.** Doc.
- 18.00 Lavori sporchi.** Doc. "Addetto alle zanzare"
- 19.00 American Chopper.** Documentario. "La Moto di Bill Murray"
- 20.00 Top Gear.** Doc.
- 21.00 Street Customs.** Documentario. "Mercedes Asanti"
- 22.00 American Chopper.** Documentario. "La Klipsch Bike"

## All Music

- 16.00 Rotazione musicale**
- 16.55 All News**
- 17.00 Rotazione musicale**
- 19.30 Blister.** Musicale. Conduce Albertino
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 Stelle e padelle.** Con Flavia Cercato, Pier Cortese
- 22.00 Deejay chiama Italia.** Show. Conducono Linus, Nicola Savino

## MTV

- 15.00 TRL - Total Request Live.** Musicale
- 16.00 Flash**
- 16.05 Into the Music**
- 18.05 Lazarus.** Musicale
- 18.30 Lazarus: The Soundtrack**
- 19.05 Mtv Confidential**
- 19.30 Next.** Gioco
- 20.00 Flash**
- 20.05 Clueless.** Sitcom
- 21.00 Pussycat Dolls Presents: Girlicious.** Show
- 22.00 Buzzin.** Show

→ **Eterno riscatto** Dopo il trionfo di Madrid, il mondo riscopre la storia di un grande campione  
 → **Dall'oratorio** di San Vendemiano ai trofei conquistati con Juve (anche in B...) e Nazionale

# Tutte le resurrezioni di Alex numero 10 per ogni stagione

Criticato, offeso, poi osannato. La lunga carriera di Del Piero è sempre stata in salita. A poche ore dal suo trentaquattresimo compleanno, Alex è l'esempio vivente di come si possa rinascere in una notte.

**MALCOM PAGANI**

mpagani@unita.it

Dietro alla rete, sulle tribune semivuote, Alex incrociò subito il suo sguardo. Gino Del Piero, operaio di stanza all'Enel di Conegliano, abbassò gli occhi. Poi il silenzio fu rotto da un fischio, il ragazzino prese la rincorsa e perse la sua prima partita con l'emozione. In certi inizi, si può leggere tutto un futuro di sofferenza. Il rigore tirato alle stelle nel giorno del suo esordio ai mondiali under 17, racconta su questo trevigiano dalla timidezza di ghisa, molto più di qualunque biografia. Dopo una salita, c'è sempre una discesa. Abituato a convivere con scetticismo, critiche e "coccodrilli" prematuri, Alessandro Del Piero è diventato grande. I gol e il genio sparso senza avarizia nello stadio in cui nell'82 Zoff e i suoi sollevarono la Coppa del Mondo, rappresentano solo l'ultima tappa di un lungo percorso segnato da dualismi e polemiche, divisioni più o meno volontarie sul suo nome, amarezze e rinascite improvvise. «Al di là del talento purissimo, ha saputo mantenere l'umiltà degli inizi», ragiona Lorenzo Squizzi, portiere del Chievo che con Del Piero divise l'esperienza dello scudetto nella "primavera". «È il giocatore che stimo di più in assoluto, una persona normale che rifiuta il divismo. Arrivava al campo, illuminava, andava via. Come abbia fatto a sopportare insinuazioni irrispettose e aggressioni verbali di ogni tipo senza mai reagire, rimane per me un mistero». La Juve lo acquistò nel '93. All'appuntamento con i vertici, in un albergo della periferia di Udine, arrivò con un'ora di anticipo. Lo riconobbe



Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse

Diciassettesimo minuto del primo tempo di Real-Juve: Alex Del Piero sta per calciare in rete il pallone dell'1-0



## Frammenti

**A Padova fa esperienza nel calcio dei grandi**



Lo scopri Piero Aggradi, dg di un Padova d'epoca, pagandolo 7 milioni di lire. Tra uno spezzone e l'altro, messo in sacrilega competizione con Angelo Montrone, Del Piero convinse la Juve in sole 14 partite. Lampi di genio e ricami, aperture lunari e un solo gol. «Ho capito che arrivare è difficile e senza fortuna non si va lontano», disse. La trovò ed emigrò in fretta.

**L'ultima bandiera della Juventus di oggi**



L'anno chiave è il 1993. Del Piero è seguito dal Milan, la trattativa è avanzata, sta per firmare. Poi Boniperti offre di più, regalando al ragazzino che alle pareti della sua stanza aveva il poster di Platini, un sogno ad occhi aperti. A Foggia il proscenio, Ravanelli lo abbraccia, lui non sembra intimidito. Seguiranno coppe, scudetti e quasi 250 gol in Italia e all'estero.

**L'avventura in Nazionale incomprensioni e gioie**



Dopo la trafila nell'Under 21, conosce la nazionale maggiore. L'Estonia lo battezza nel '95, il Galles lo fa esultare per la prima volta un anno dopo. Da allora tra alti, bassi e leggendarie incomprensioni, Del Piero e la nazionale non si sono più lasciati. Europei, mondiali, qualificazioni, amichevoli. 91 presenze, 27 gol

Giampiero Boniperti che, laconico, si limitò a un rapido consiglio. «Tagliati i capelli». Lui eseguì, attraversando la linea di confine dell'adolescenza con le spalle lievemente curve. Poi si rafforzò, superando l'eterna rivalità con Baggio, il gravissimo infortunio friulano di esattamente dieci anni fa, i ballottaggi in nazionale e l'infinita querelle contrattuale con la Juventus, con l'aria un po' stupita che hanno solo le vecchie bandiere. Anacronistiche, fedeli, ingannevolmente logore. Se come insinua Montale, la morte odora di resurrezione, Alessandro Del Piero si è perduto ed è ricomparso centinaia di volte. Unico colpevole popolare della precoce eliminazione ai mondiali di Francia '98, simbolo per eccellenza della furiosa denuncia zemaniana sul doping nel calcio, ombra di Totti nella grottesca spedizione sud coreana di Dajeon, a Del Piero non si perdonava nulla. Ancelotti lo faceva giocare per grazia ricevuta e non c'era domenica che Capello non lo sostituisse. Poi nell'estate più difficile, in piena Calciopoli, l'allenatore che più di tutti lo aveva capito, gli stampò un biglietto in direzione Germania poco prima che l'eroe scendesse in serie B. Oggi Lippi, con discutibile tempismo, sostiene che debba riposare. A scrutarne movenze, virtuosismi e magie, non sembra ma anche questa volta, se dovesse veder sparire il suo nome dalla lista delle convocazioni, Alex

### STEFANO, MANAGER DOC

Oggi Stefano Del Piero fa il procuratore di Alessandro ma in un passato non troppo lontano, il fratello maggiore di Alex inseguiva vanamente la stessa luce nella Sampdoria

alzerà le spalle senza abbaiare alla luna. Ora scrive, recita, canta. Gli vogliono bene, adesso. Quando gli anni si rincorrono uno dopo l'altro, accade regolarmente. Albertosi, Mancini, Zola, Conti, Zenga, Baggio, Laffite, Connors. La paura di veder sparire gli ultimi artisti, aiuta a deporre le antiche convinzioni. Cambia il giudizio di fondo, si confonde il passato, si plasma il ricordo in anticipo. È già un inizio di nostalgia, quasi un'operazione culturale, l'incoscio che lavora. Quando c'era Del Piero. Dopodomani Alex compirà 34 anni. Dalla «Guizza», la foresteria patavina in cui passò le prime malinconiche notti lontano da casa, è passata una vita. Ben spesa, educata, speciale. All'orizzonte, nessun erede. ♦

## Brevi

### CALCIO, COPPA UEFA

**L'Udinese passa a Mosca Ronaldinho lancia il Milan**

Grazie a due reti di Quagliarella (la seconda su rigore) l'Udinese ha sconfitto 2-1 lo Spartak a Mosca. I friulani guidano il gruppo D con 6 punti dopo due turni. Punteggio pieno anche per il Milan (gruppo E) dopo l'1-0 di ieri a San Siro sui portoghesi del Braga. Decisivo un bolide di destro sotto l'incrocio dei pali scagliato da Ronaldinho a pochi secondi dallo scadere. Nel gruppo C turno di riposo per la Sampdoria.

### RUGBY

**Domani Italia-Australia Mallet ha scelto gli uomini**

Nick Mallet, ct degli azzurri di rugby, ha deciso la formazione che domani alle 15,00 (diretta tv su La7) affronterà la fortissima Australia a Padova. Inedita la coppia di centri: Gonzalo Canale giocherà con Gonzalo Garcia, stella del tour australe di giugno.

### TENNIS, MASTERS DONNE

**Scontro tra sorelle: Venus batte Serena in 3 set**

Nella seconda giornata dei «Sony Ericsson Championships» in corso a Doha in Qatar (4.550.000 dollari, cemento), Venus Williams ha battuto la sorella Serena in tre set 5-7-6-16-0. Altri risultati: Jankovic b. Kuznetsova 7-6 6-4, Dementieva b. Safina 6-2 6-4.

### FORMULA 1

**Polemica tra Ecclestone e Lewis Hamilton**

Relativizzare a volte non aiuta. Bernie Ecclestone ha provato a sostenere che i fischi piovuti su Hamilton non avessero a che fare con il razzismo e ha ricevuto la piccata risposta del pilota. «Sul razzismo non si scherza», ha detto Hamilton alla Bbc. «Il resto me lo butto alle spalle e lo dimentico».

### BASKET, EUROLEGA

**Roma vince in Slovenia Siena supera il Barcellona**

Doppio successo per le squadre italiane impegnate ieri nella terza giornata di Eurolega. La Lottomatica Roma si è imposta 78-67 a Lubiana sull'Olimpia mentre il Montepaschi Siena ha piegato in rimonta il Barcellona (71-61). Per i campioni d'Italia 19 punti di Domercant, 12 di Lavrinovic e 10 di McIntyre.

## Il Dalai Lama il Judo e Satoshi incontra «divini» tra stelle assolute

Per affrontare un Oceano di saggezza, basta una goccia di coraggio. Le vie del signore sono infinite e al giapponese Satoshi Ishii, 21 anni, medaglia d'argento ai giochi asiatici del 2006, vincitore dei campionati nipponici di judo e oro olimpico a Pechino nella stessa disciplina, la verità non sfugge. Negli ultimi tempi, Satoshi era assalito dai dubbi. L'exploit cinese, insieme alla gloria aveva trascinato a riva dilemmi irrisolvibili. Il professionismo e la possibilità di monetizzare la fama acquisita sul tappeto, gli tormentavano l'esistenza. Un contratto sicuro, qualche ingaggio europeo, la chimera della ricca avventura americana sullo sfondo. I

### MEDAGLIA D'ORO A PECHINO

Satoshi Ishii ha vinto il 21 agosto scorso la gara di Judo alle Olimpiadi di Pechino. Dopo il trionfo sono piovute offerte in quantità e il ventunenne giapponese ha conosciuto dubbi atletici

combattimenti liberi avrebbero allargato il campo delle possibilità. A Tokyo, non l'aveva presa bene nessuno. Niente più mondiali o feste globalizzate dello sport, niente allori e inni nazionali. Solo soldi. Tanti, benedetti e subito. Allenatore e familiari l'avevano dissuaso, non persuaso. Così ieri, a quasi tre mesi dall'ultimo trionfo, Satoshi ha deciso di vincere per ko. Si è presentato a una conferenza indetta dal Dalai Lama, ha atteso con pazienza che gli oratori concludessero gli interventi e poi si è avvicinato. Umile, timido ma determinato. «Buongiorno, mi trovo al crocevia del mio cammino e non so proprio dove dirigermi». Silenzio, vago senso di straniamento, comprensione. Confortato, Satoshi ha continuato a domandare. «Mi chiedo se devo prendere una decisione da solo o affidarmi ai consigli degli altri. Ditemi come devo agire». La massima autorità religiosa del Tibet ha preso fiato e poi, serafico, ha fermato il tempo. «La cosa più importante è ciò che ti senti di fare: puoi confrontarti ma alla fine, la decisione deve essere presa da te in base alle esperienze vissute». Più di un apologo morale. La semplicità che rischiarla la nebbia, il pragmatismo che non ti aspetti, la luminosa capacità che solo l'eremitaggio può donare. Satoshi ha ringraziato, poi è tornato a casa. Più confuso di prima. MAL PA.



## BRUTTA TV SE C'È GELLI

**VOCI D'AUTORE**

**Carlo Lucarelli**



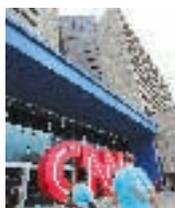
**N**ella mia tv i canali sono organizzati per numero, sull'uno c'è Rai Uno, sul due c'è Rai Due e così via fino all'otto, dove c'è Mtv. Il resto è casuale, tivù locali, network nazionali, senza un ordine preciso. Quando faccio zapping oltre l'otto mi inoltro in un mondo variegato, pieno di sorprese. E infatti qualche giorno fa saltello fino a Odeon Tv e vedo un signore anziano, dall'accento aretino, che parla di storia italiana. È Licio Gelli, quello della Loggia P2, che fa un programma che si chiama, guarda un po', Venerabile Italia. Parla in libertà. Offre il suo punto di vista e non in una vera e propria intervista, tipo "La notte della Repubblica", e neppure - che sarebbe ancora più giusto - davanti ad un magistrato, in un processo, ma alla tv, in un programma più o meno suo, dove dice quello che gli pare a lui, come vuole lui. A me ha fatto una strana impressione. Come se avessero chiamato Donato Bilancia a fare un programma sui serial killer al posto di Massimo Picozzi. Oppure Giusva Fioravanti a condurre Mixer al posto di Minoli. O Mario Moretti a "La notte della Repubblica", appunto, invece di Zavoli. Toh, mi autocito: Totò Riina tra le sagome di Blu Notte al posto mio. Ora, il dibattito sulla possibilità data ai protagonisti negativi di stagioni oscure del nostro passato - e Gelli è uno di questi come tutti i personaggi citati - di parlare e di esprimersi è una cosa seria e complessa, va bene. Secondo me, però, bisogna partire da un punto preciso. Loro sono testimoni, non interpreti, del loro tempo. E qualcuno, come Licio Gelli, condannato per depistaggio sulla strage alla Stazione di Bologna - una delle cose più schifose che riesco ad immaginare, sia la strage che il depistaggio - è anche un testimone mendace. Forse Odeon Tv dovrebbe trasmettere Venerabile Italia con il bollino rosso dei film per adulti. Magari anche con la scritta depistazione, da qualche parte. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Premier:  
la gaffe  
sulla Cnn**

lotto

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2008

Nazionale	29	76	12	83	18
Bari	39	87	53	80	11
Cagliari	12	36	43	20	51
Firenze	31	74	59	78	63
Genova	27	70	9	38	82
Milano	81	78	59	30	16
Napoli	24	82	28	80	29
Palermo	26	80	37	17	84
Roma	49	47	70	24	16
Torino	26	76	27	45	23
Venezia	89	8	78	57	79

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar		
	24	26	31	39	49	81	89	29
Montepremi	€						5.287.439,16	
Nessun 6 Jackpot	€	28.505.034,29				5+ stella -		
Nessun 5+1	€					4+ stella € 44.507,00		
Vincono con punti 5	€	44.062,00				3+ stella € 2.146,00		
Vincono con punti 4	€	445,07				2+ stella € 100,00		
Vincono con punti 3	€	21,46				1+ stella € 10,00		
								0+ stella € 5,00

l'Unità + € 9,90 dvd "La rivoluzione ungherese" tot. € 10,90